VIAGGIO
FUORI DI SPAGNA
DI D. ANTONIO PONZ

SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA
DI S. FERNANDO
&c. &c. &c.

IN CUI SI DA' NOTIZIA
DELLE COSE PIU' RIGUARDEVOLI
SPEZIALMENTE INTORNO ALLE BELLE ARTI
DI FRANCIA, D'INGHILTERRA, E D'OLANDA

TRADUZIONE
DALL' ORIGINALE SPAGNUOLO
NELL' IDIOMA ITALIANO

TOMO I.

IN FERRARA MDCCXCIV.

PER GLI EREDI DI GIUSEPPE RINALDI
CON APPROVAZIONE.

Paret del. Moreno sc.

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. DON EMANUELE DI GODOY

E ALVAREZ DI FARIA

RIOS, SANCHEZ, SARZOSA:

DUCA DELL' ALCUDIA:

GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE:

REGIDOR PERPETUO DELLA CITTA' DI SANTIAGO:

CAVALIERE DELL' INSIGNE ORDINE

DEL TOSON D' ORO:

GRAN CROCE

DEL REALE, E DISTINTO ORDINE SPAGNUOLO

DI CARLO III.

COMMENDATORE DI VALENZA DEL VENTOSO

NELL' ORDINE DI S. GIACOPO:

CONSIGLIERE DI STATO:

PRIMO SEGRETARIO DI STATO, E DEL DISPACCIO:

SEGRETARIO DELL' AUGUSTA REGINA:

GENTILUOMO DI CAMERA IN ESERCIZIO:

ISPETTORE, E SERGENTE MAGGIORE

DEL REAL CORPO DELLE GUARDIE DI CORPS:

CAPITAN GENERALE DE' REALI ESERCITI:

ETC. ETC. ETC.

ECCELLENZA.

Affidato nella singolar Bontà, ed amorevolezza, con cui l' E. V. si è degnata d' accogliere, e proteggere l' intrapreso

mio lavoro, mi fo coraggio di presentarlo al Pubblico fregiato del rispettabilissimo Nome dell' E. V. in attestato del profondo mio ossequio, e della sincera mia riconoscenza. Se le mie fatiche non potranno meritare favorevole accoglimento, rispetterà la colta Italia il generoso Mecenate, ch' emulo della gloria de' suoi Maggiori si fa strada al tempio della immortalità; e mentre rintuzza coraggioso l' orgoglio de' feroci Nemici della Nazione, volge le paterne sue premure ai più luminosi progressi delle arti, delle scienze, e d'ogni genere d' industria, estendendo i benefici suoi influssi oltre i confini della vasta Monarchia Spagnuola.

Sotto gli auspicj dell' E. V. nel felice Regno di Carlo IV., e di Luigia di Borbon gode l' onesto cittadino la più dolce tranquillità: si compiace la Nazione della benefica mano, che la governa: e sicura riposa eziandio la Religione a fronte degli sforzi, e delle cabale de' suoi possenti nemici.

Sono d' incitamento al magnanimo di Lei cuore gli augusti Nomi d' Alfonso III. e d' Enrico di Portogallo, di Fruela e Ramiro di Leone, e del Santo Re Fernando di Castiglia; non che le gloriose imprese dell' immortale Colombo, di Tristan d' Acuña, di Pietro Alvarez di Cabral, di Vasco di Gama, di Fernando di Magallanes, e di tant' altri Eroi, la cui memoria perpetuerà ne' fasti della posterità il lustro, e grandezza della cospicua sua Prosapia.

Ma io temerei d' offendere la ben nota delicatezza dell' E. V., se qui ricordar volessi i titoli sublimi, e l' eminenti prerogative, di cui riandando gli annali della Storia Patria, trovo insigniti gl' illustri suoi Antenati. Unirò pertanto il rispettoso mio silenzio, ed i miei voti all' unanime desiderio de' miei concittadini, ammiratori di quelle obbliganti maniere, e di quella illibatezza d' animo, che accoppiate al costante zelo per la Religione, e per la felicità dello Stato, caratterizza-

no l' E. V., ed hanno meritata la maggior confidenza degli augusti Sovrani, che siedono gloriosi sul trono Spagnuolo.

Mi chiamerò fortunato, se dalle gravissime cure che di continuo la circondano si degnerà l' E. V. di volgere un benigno sguardo a questo tenue, ma sincero tributo della mia gratitudine; mentre con pienezza d'ossequio, e venerazione mi dò l' onore di rispettosamente dichiararmi

Di Vrã Ecczã

Ferrara Luglio 1794.

Umõ Divmõ Obbligmõ Servitore
MARIANNO LLORENTE.

MEMORIE SULLA VITA
DI D. ANTONIO PONZ.

La folla di Viaggiatori, le cui poco esatte, puerili, e mal sicure odeporiche descrizioni inondano ai nostri giorni l' Europa, ha resa ormai spregievole questa interessante parte della Storia, che tanto influisce sullo stato politico, e morale della Società, e su i progressi eziandio de' conoscimenti umani. Molti dell' arte, e delle leggi di ben scrivere imperiti: altri nulla intesi de' costumi, del carattere, e della Storia de' popoli; e non pochi avidi soltanto di gloria, o amanti di novità si hanno fatto lecito di battere questa difficile Carriera privi ancora di una sicura, e fedele scorta: Quindi i loro scritti sono stati in breve condannati dal Pubblico a quell' obblio, a cui condannarli dovevano i loro autori medesimi. Tra quelli però, che alzandosi sopra il volgo degli altri viaggiatori riscuossero la universale approvazione delle Nazioni colte, ed illuminate, merita al certo distinto posto D. Antonio Ponz autore del presente viag-

gio. Se l'erudito Ranieri Calsabigi riguardava il Metastasio per i suoi componimenti Drammatici, come uno di que' fenomeni, che compariscono di repente in cielo, e dopo breve giro s' ascondono, e lo lasciano talvolta per secoli intieri colla scarsa luce delle stelle minori : *tale fuori di dubbio potrà credersi il nostro viaggiatore, se per poco si volge lo sguardo al naturale suo trasporto per le belle arti, ed al mirabile e pratico suo discernimento sul merito de' professori, e delle loro produzioni. Dalla tenera sua fanciullezza concepirono gli onesti suoi Genitori le più lusinghiere speranze, e secondando la già nascente sua inclinazione allo studio gli procacciarono saggi Precettori nelle scuole di Segorbe, Città riguardevole nel Regno di Valenza, poco lontana dalla Villa di Bexix loro patria. Nell' anno 1736. avendo compito il secondo lustro della sua età intraprese il corso degli studj sotto la direzione de' Gesuiti, e fece sì luminosi progressi nella eloquenza, e Poetica, che i suoi componimenti erano presi a modello dai suoi condiscepoli, e non di rado gli stessi maestri prendevano diletto d' udirli a recitare nell' apertura degli Studj. A continuare lo studio della filosofia passò il giovine Ponz alla Città di Valenza Ca-*

pitale di tutto il Regno, e nel gran teatro di quella celebre Università diede un saggio del peregrino suo talento, pubblicando una disertazione di fisica, la quale meritò i giusti elogi de' Professori, ravvisando in essa un sicuro preludio degli ulteriori suoi avanzamenti. Applicossi in appresso allo studio della Teologia; ma in questa sublime scienza poco al suo genio confacente contentossi di meritare la Laurea Dottorale, di cui fu in breve con plauso universale decorato: poichè le sue premure, e gli suoi sforzi rivolti erano alle belle lettere, e singolarmente alle nobili arti. Fioriva in quel tempo D. Antonio Richard pittore di non poco grido in Valenza, e conoscendo la mirabile disposizione del Giovine Ponz alla pittura lo ammaestrò ne' principj del disegno. Sentì Egli ben tosto svilupparsi con gran forza la innata sua inclinazione, e trasportato dal desìo di vagheggiare più dappresso le bellezza di quell' arte incantatrice si portò a Madrid, dove giunse allorchè il pacifico Fernando Sesto preparava il nobile albergo alle belle arti. Quivi tra i molti allievi della nascente Società applicossi il Ponz con maggior impegno all' incominciato lavoro, studiando il bello e sublime dell' arte negli eccellenti originali

de' più rinomati pennelli forestieri, e nazionali, che in gran copia s' ammirano ne' Palazzi, nelle reggie Villeggiature, e nelle Chiese eziandio e case de' privati. Ma stancò della lentezza necessaria per rendere stabile, e glorioso il progettato stabilimento, e troppo angusto sembrando alle sue idee il soggiorno di Madrid, spiegò più alto il volo, ed abbandonando la Patria si trasferì alle felici contrade d' Italia; senza fermarsi altrove che nella Sede della Religione, e nell' Emporio delle arti. Roma, dove Chiese, Palagi, e Ville sono altrettante gallerie, e preziosi Musei; dove si presentano ovunque monumenti della rispettabile antichità; e dove finalmente ogni abitante e per genio, e per studio può dirsi un vero conoscitore del merito de' lavori, e degli artefici; fu il teatro delle assidue, e profonde investigazioni del Ponz. Il suo soggiorno in Roma di nove, o dieci anni fu un corso non interrotto d' osservazioni intorno alle opere delle belle arti. Studiò Egli negli antichi, e moderni originali la esattezza del disegno, il morbido panneggiamento, la freschezza del colorito etc., e riuscì fino intelligente delle maniere, e del carattere delle diverse scuole. Ma la imitazione del vivo fu lo scopo principale delle sue

speculazioni, e le molte sue produzioni in questo genere a fronte di tanti valenti pennelli, che fiorivano allora in Roma, riscuossero non poca lode, e gli procacciarono non tenui facoltà alla ristrettezza delle sue finanze. L' amicizia di D. Francesco Bayer soggetto versatissimo nelle lingue orientali, e di profonda erudizione nell' antica, e moderna letteratura avvalorò vieppiù la già adulta inclinazion del Ponz allo studio dell' antichità. Nè contento di vagheggiare, e di ricopiare sovente il piano, e la prospettiva degli antichi edifizj, di cui in gran numero esistono i rovinosi avanzi dentro, e fuori di Roma, concepì la idea di passare a Napoli. La fama dell' antica Eraclea, e dell' altre Città sepolte sotto le rovine delle frequenti eruzioni del Vesuvio chiamavano colà la sua attenzione; dove appena giunto la vista d' un idolo d' Egitto, d' una colonna greca, d' una pittura al fresco, e d' un mosaico risvegliarono nel suo animo il desìo d' innoltrarsi nelle felici regioni della Grecia, sull' orme di Fourni, di Sabari, di Sicard, di Wood, di Dalrimple, e d' altri fortunati viaggiatori, le cui odeporiche memorie aveva più volte letto il Ponz. Ma Egli abbandonò questo pensiere arrendendosi ai consigli del saggio

D. Clemente Arosteghì Ministro Plenipotenziario a quella Corte, il quale lo persuase di ritornare in Ispagna. Munito a questo effetto di sue lettere commendatizie, e d' altri personaggi di riguardo giunse a Madrid, dove in breve divulgossi la fama del fino suo gusto intorno alle belle arti, e giunse insinò al Trono. Il Generoso Carlo III. emulo della gloria di Filippo secondo voleva arricchire la celebre biblioteca dell' Escoriale d' una collezione di ritratti degli uomini illustri, le cui opere si conservavano nella medesima. E benchè ne possedesse non pochi, altri erano quà e là sparsi per il Regno a rischio d' essere vittima delle ingiurie del tempo, o dell' incuria de' poco intelligenti. Fu scelto il Ponz a questo importante oggetto, e d' ordine del Governo passò al rinomato Monistero dell' Escoriale, e ne intraprese il lavoro. Nello spazio di soli cinque o sei anni gli riuscì non solo di compire la suddetta collezione di ritratti; ma copiò eziandio la Madonna del Pesce, *il quadro chiamato la* Perla *dell' immortale Rafaele, la Presentazione al tempio di Paolo Veronese, con due Teste di S. Pietro, e di S. Paolo, e la nostra Donna della Seggiola del Guido Reni. Terminato il lavoro dovette Egli abbandonare l' amena, e di-*

lettevole solitudine dell' Escoriale per ingolfarsi di nuovo nel vortice della Corte, nella quale si formavano in quel tempo mille piani per il risorgimento dell' arti, dell' industria, e dell' antico lustro della Monarchia. Furono tra non molto esiliati i Gesuiti, la cui strepitosa catastrofe risvegliò negli animi degli amatori delle belle arti speranze assai lusinghiere di ritrovare ne' loro abbandonati collegj monumenti, e pregievoli opere di pittura. Infatti non era difficile l' acquisto di sì interessanti produzioni agl' individui di quella Società, che per due secoli interi aveva meritata la confidenza della Nazione, ed il favore de' Sovrani. Ma era necessario un soggetto capace di conoscere il merito delle opere per poter fare il giro della Spagna, spezialmente per l' Andaluzia, dove fiorì la scuola Sivigliana, e v' erano in gran copia lavori del Murillo, del Ribera, del Cano, e d' altri Pennelli, non che de' loro allievi. A sentimento dell' impareggiabile Mengs solo il Ponz poteva eseguire con felicità questa impresa, alla quale fu tosto abilitato dal Governo ad oggetto di raccogliere le pitture d' artefici Nazionali e Forestieri, additando quelle, ch' esser potevano d' incitamento alla studiosa gioventù, ed agli stessi Mae-

stri eziandio. Alle speranze del pubblico fondate sul talento, e conoscimento del Ponz corrispose l' esito dell' impresa, che riportò la graziosa approvazione del Sovrano. Questo corso d' osservazioni infiammò vieppiù il suo desiderio di viaggiare per le diverse Provincie della Spagna, come aveva divisato di fare per combattere le imposture, e falsità, che tanti Forestieri si erano fatto lecito di pubblicare contro la nostra Nazione: intraprese Egli le sue gite nel 1771., di cui uscirono alla luce 18. tomi che sono stati accolti con universale approvazione delle persone colte, ed illuminate.

Il generoso Carlo III. secondando gl' impulsi del magnanimo suo cuore volle dare un pubblico testimonio del merito del nostro Ponz, eleggendolo, come fece nel 1776., Segretario della Reale Accademia di S. Fernando. Carica, ch' esercitò Egli per lo spazio di 14. anni con sorpresa di chi era a giorno de' progressi, che sotto i di lui auspizj facevano le belle arti. L' Accademia di Storia di Madrid, le società Barcongada, Matritense, e Granadina, gli Arcadi di Roma, l' Accademia di S. Luca, quella degli Antiquari di Londra, ed altre nazionali, e forestiere letterarie Società tosto si procacciarono a gara l' o-

nore d' annoverarlo tra i loro individui. La singolar penetrazione, e la vivacità d' ingegno del Ponz non potendo fermarsi entro i confini delle sue giornaliere fatiche; spiegava più alto il volo, scorrendo tutti i Rami dell' amena letteratura. Sulle orme di Nebrija, di Volazquez, di Morales, di Flores., e d' altri Nazionali riandò gli annali dell' antichità; e l' esempio del suo amico Ortega lo stimolò allo studio della Storia Naturale. Nelle replicate sue gite per tutta la estensione della Spagna indagò i segreti della Natura, osservò la struttura, e direzione de' monti, esaminò il corso de' fiumi, la moltiplicità delle piante, la diversità de' marmi, e cent' altri fenomeni, che rendono vago, e dilettevole il misterioso regno della natura. Sono parto della nobile sua penna le memorie della medesima Accademia da lui pubblicate, gli elogi degl' individui defunti nelle solite adunanze recitati, non che gl' interessanti dettagli intorno alla distribuzione de' premj. Frutto dell' instancabile suo zelo è l' antico codice contenente i commentarj sulla pittura del celebre D. Filippo di Guevara gentiluomo di bocca dell' Imperatore Carlo V., ch' Egli diede alla luce arricchito di note, e d' un saggio sul merito dell' autore,

e di tanti altri Spagnuoli, che in quello studio fecero luminosi progressi. Tralascio di favellare degli altri rami della sua non volgare letteratura, come pure dell' opere di pennello ora siano copie delle più rinomate produzioni, oppure originali di molti personaggi, alla cui memoria volle il Ponz tributare un omaggio della sua gratitudine, come vediamo nel ritratto del cordialissimo suo amico D. Francesco Bayer. E sebbene ne' suoi lavori non sorprendono la eleganza, e delicatezza del disegno, piacciono nondimeno certa facilità, e somiglianza al naturale, ch' in essi si ravvisano. Non si scorge neppure lo stile d' una scuola particolare, e la sola penetrazione, e perspicacia del suo amico D. Gregorio Ferro pittore di gran grido in Madrid riconobbe in alcune delle sue fatture il carattere del Cavaliere Bonafia, che al suo tempo s' esercitava in Roma nella pittura. Ma nè il piano di studj, e di giornaliere occupazioni, nè le continuate gite per la Spagna rallentarono il desìo dell' infaticabile nostro Ponz di abbandonare di bel nuovo la Patria, e di ricercare altrove nuovi lumi, e conoscimenti, che potessero giovare ai suoi concittadini. La Francia, l' Inghilterra, e la Olanda furono l' oggetto del nuovo suo

viaggio, *ch' Egli chiamò* fuori di Spagna *a differenza degli altri da lui fatti per la Spagna stessa. Intraprese dunque il giro di quelle contrade, donde sorsero tanti rigidi Atistarchi, che presero di mira la nostra Nazione, e si scagliarono ne' loro scritti con tante invettive, e grossolane imposture contro i più utili nostri stabilimenti. Ritornato in Patria poteva il Ponz sull' orme del Clarke, dello Swimburne, del delirante Figaro, e di cent' altri viaggiatori di simil tempra, presentare un quadro poco vantaggioso di quelle illuminate Nazioni. Ma pago abbastanza di poter giovare co' suoi scritti all' avanzamento delle arti, dell' agricoltura, e del commercio, lasciò ad altri il vergognoso piacere di censurare senza riserva alcuna i costumi, ed il carattere d' una Nazione rispettabile.*

Sentì in breve il Ponz gli effetti funesti de' disagi, di cui neppur vanno esenti le più comode gite, e delle assidue e penose letterarie sue fatiche; e la cagionevole sua salute lo indusse a presentare al Sovrano le sue suppliche affine d' ottenere la dimissione della carica di Segretario, ch' Egli non poteva più a lungo sostenere senza grave pericolo della già sua debole salute. Le accolse benignamen-

te il clementissimo Carlo IV., ma volle, che ritenesse tutti gli onori, e godesse gli emolumenti tutti competenti alla sua luminosa carica. Nè pago di ciò il magnanimo cuore del saggio Monarca volle dare eziandio un pubblico testimonio del singolar merito del nostro Viaggiatore eleggendolo Conciliario perpetuo della medesima Accademia. Libero il Ponz da tanti imbarazzi tutto s' abbandonò allo studio delle belle arti, e dell' amena letteratura: ma assalito da tetra malinconia, che poco a poco lo consumava, fu costretto di portarsi prima a Toledo, e poscia allo Escoriale, non essendo più in grado d' intraprendere lunghi viaggi. Il delizioso soggiorno, ed il grazioso accoglimento degli amici produssero mirabili effetti nel suo animo, e già si riprometteva un vicino miglioramento. Quindi riprese la strada di Madrid, dove assalito con maggior forza dall' occulto nemico, che covava nelle sue viscere morì nel 1792. Al dispiacere degli amici seguì ben presto il rammarico di tutta la Nazione per la perdita di questo grande uomo, la cui memoria volle onorare l' Accademia stessa col più giusto elogio recitato da uno de' suoi Individui. Ed ora vedesi perpetuato il nome del Zio nella seguente iscrizione

che v' appose il degnissimo suo Nipote.

D. O M.
ANTONIO . PONZ
REGIAE
ET . BONARVM . ARTIVM . ACADEMIAE
A . SECRETIS
HISPANIA . PERAGRATA
TEMPLIS . AEDIBVS . VICIS . LVSTRATIS
DE . VRBIVM . DECORE . ET . CIVIVM . VTILITATE
OPTIMO . MERITO
ANN. LXII. M. V. D. VII.
H. S. E
OB. A. D. MDCCLXXXXII
IOSEPHVS . PONZ . NEPOS
D. S. P.

Die 18. Julii 1794.
IMPRIMATUR
Fr. Vitus Antonius Cavalloni Vic. Gen.
S. Off. Ferrariae.

Die 21. Julii 1794.
IMPRIMATUR
Ferrantes Compagnoni Vic. Generalis.

PREFAZIONE.

1. Lungi dal pubblicare il suo viaggio fuori di Spagna, neppur l'avrebbe intrapreso il nostro Scrittore, se creduto non avesse di poter giovare in qualche modo alla sua Patria, a cui utili e vantaggiose furono le altre sue gite per le diverse Provincie della Spagna stessa. Invaghito di questa dolce lusinga, e del favorevole accoglimento, che da ogni ceto di persone meritarono quelle prime sue fatiche, tentò Egli la più ardua, e gelosa impresa di presentare al pubblico la imparziale narrazione di quanto gli riuscì d'osservare degno d'imitazione, o di biasimo nel lungo suo giro per la Francia, Inghilterra, ed Olanda.

2. Alla più scrupolosa esattezza vedesi accoppiata la veracità del nostro viaggiatore, il quale descrive le opere delle belle arti, ricorda il merito de' Professori, ed accenna eziandio le bellezze naturali, e la perfetta coltivazione de' terreni; senza il cui soccorso deboli sarebbero al cer-

to i progressi delle arti stesse. Nè tralascia tratto tratto di far rilevare, che l'agricoltura, non meno, che le piantagioni degli alberi furono in ogni tempo l'oggetto più interessante delle premure di qualunque saggio governo.

3. Ben lontano dall'insultare, o beffare con baje, e ridicole invenzioni le nazioni, di cui Egli tratta, solo alla sfuggita, e sulle orme degli Scrittori Nazionali, critica alcune produzioni delle nobili Arti, e fa cenno di qualche uso, o prevenzione popolare con quel contegno per altro, e moderazione, che caratterizzano i di lui scritti. Il censurare i difetti della propria nazione ad oggetto di correggerli, potrà credersi in un Nazionale effetto di vero zelo, e d'amor patriotíco: ma sarà sempre temerità insoffribile, che un forestiere osi oltraggiare le altre Nazioni, deriderle con insolenti falsità, e mascherare sotto odioso aspetto le virtù stesse, come si fanno lecito tanti scrittori, che da vent'anni a questa parte hanno viaggiato per la Spagna.

4. Fra questi possiamo annoverare il Padre Norberto Caimo, che nel 1753. intraprese il giro della Spagna, e nel 1764. pubblicò le sue lettere col titolo del *Vago Italiano*, opera più volte accennata

negli altri viaggi del nostro autore il quale confuta le ridicole asserzioni, gli errori, la poca critica, e il debole di lui conoscimento in proposito di belle arti, intorno alle quali mendicò il Caimo i suoi lumi dal Palomino. A fronte nondimeno delle molte imposture e buffonerie, qualora la di lui critica sembra giusta, o graziosa, viene dal nostro autore abbracciata, senza lasciar per altro libero il corso a quel vago Italiano, i cui andamenti sono stati, e saranno gelosamente osservati.

5. Altri due tomi pubblicaronsi a Brusselles nel 1770. tradotti in Francese dall' originale Inglese col titolo *Stato presente della Spagna, e della Nazione Spagnuola*. Opera del Dottor Odoardo Clarke membro della Università di Cambridge. Nel prologo stesso, e nel progresso dell' opera caratterizza gli Spagnuoli di genio taciturno, ritenuto, diffidente, ed insociabile, esagerando la pessima educazione, e la naturale loro avversione all' acquisto di que' lumi, de' quali tanto pregiansi gl' Inglesi. Circostanze al dire del Clarke, che unite al soverchio rigore dell' Inquisizione, ed alle prevenzioni del Clero, sono ostacoli insuperabili, e rendono inutili gli sforzi de' forestieri nel procacciarsi i lumi, e conoscimenti intorno allo Stato della Spagna.

6. Se il Clarke avuta non avesse la libertà di osservare nella Spagna quanto gli sembrò opportuno e giovevole al suo intento, non arrossirebbe ora l' Inghilterra a vista delle più interessanti notizie avviluppate fra tante inezie e falsità. Ci additi pure il Clarke, se a Madrid, o nelle più rimote contrade della Spagna soffrì egli le vessazioni, che tanto sogliono imbarazzare i Viaggiatori nell' Inghilterra, dove nulla si può vedere senza mercede, essendo giunta la viltà di molti Nazionali a fissare il prezzo per l' incomodo di mostrare le rarità custodite nelle Chiese, e nei Palazzi. Libero accesso trovano i forestieri nella Spagna alle Chiese, ai gabinetti, alle gallerie; si fanno anzi un piacere gli Spagnuoli di prestarsi con generosità, ed appagare senz' interesse alcuno la curiosità de' Viaggiatori.

7. Dovrà per avventura chiamarsi diffidenza quella nobiltà d' animo, con cui la Spagna oltre il dovere, e con svantaggio ancora de' proprj interessi ha prestata fede alle amichevoli proteste dell' Inghilterra; cui ad onta dell' odio, che nascer suole dalle ostinate guerre, e dalla diversità di Religione, professa la più sincera inclinazione?

8. Saranno insociabili gli Spagnuoli, per-

chè nelle più critiche, e strepitose scene dell' Europa accolgono con somma generosità quelli che fuggitivi cercano asilo nel loro seno, e facilitando ai forestieri i mezzi d' arricchirsi, li chiamano a parte de' proprj vantaggi. E alla sola urbanità Inglese sarà lecito d' abbracciare qualunque partito, purchè giovevole al proprio lustro e grandezza, ad esclusione, se fosse possibile, degli altri suoi simili. Gl' Inglesi orgogliosi per la superiorità nel mare potranno insultare le altre nazioni in tempo della più tranquilla pace, e battere le più vergognose strade indegne di quella generosità d' animo, che credono di poter vantare?

9. Chi abbia frequentati i pubblici passeggi di Madrid e di Londra potrà agevolmente decidere sulla tanto criticata taciturnità degli Spagnuoli. Nel famoso Parco di S. James, dove ne' giorni festivi saranno radunate cento mila persone, dal solo calpestìo della gente s' accorge il forestiere di quel prodigioso concorso; eppure non oserei di censurare come difettoso il silenzio degl' Inglesi, quantunque soverchio, e di gran lunga superiore a quello degli Spagnuoli.

10. Non dovea poi stupirsi il Clarke di non essere inteso parlando latino o fran-

cese nella Spagna; poichè sono d'avviso, che nè a Quintiliano, nè a Cicerone stesso basterebbe l'animo d'intendere il nativo loro linguaggio dalla bocca d'un Inglese. E chi mai potrà innoltrarsi nell'Inghilterra ignorando l'Inglese? Crederei anzi mal sicuro quel forestiere, che viaggiar volesse per quel Regno colla scorta della lingua francese; mentre incontrerebbe egli al certo la bella sorte di essere come francese beffato, ed anche oltraggiato da' cortesi nazionali.

11. Sorprende bensì che Inglesi e Francesi, tra i quali il clima, l'educazione, e il carattere nazionale risvegliano in ogni tempo sentimenti contrarj, depongano la naturale loro avversione battendo amichevolmente la medesima strada, allorchè trattasi d'oltraggiare la Spagna ne' loro scritti. Il Maresciallo della Bassompierre, la Contessa d'Artois, il P. Labat, Madame de Willars, l'Ab. Veyrac, Willoughbi, e mille altri scrittori di simil tempra appianarono la strada agli altri viaggiatori, e l'incoraggiarono ancora ad aggiungervi qualche nuova mordace caricatura a quanto da essi era stato inventato per rendere ridicola la Spagna.

12. Ma rivolgiamo ora lo sguardo al Clarke, che stanco di soffrire una ridico-

la commedia sta facendo beffe de' nostri Teatri. Giusta sarebbe la di lui critica, se prendesse di mira le teatrali rappresentazioni dette volgarmente *Autos Sacramentales*; nè io sarei tanto temerario di voler intraprendere la difesa, mentre dall' illuminato governo sono state saggiamente proscritte; laddove dall' irregolarità d'una sola Commedia veruno potrà fondatamente decidere sul gusto generale d' una Nazione.

13. Nè contento il Clarke di precariamente asserire, che il P. Mariana carcerato d'ordine del Papa (1) scrisse ne' vent' anni della sua prigionia la Storia di Spagna, e che non è lecito (2) agli Spagnuo-

---

(1) Bernardino Giraldi afferma, che la prigionia del P. Gio. di Mariana durò soltanto un anno, e gli altri Scrittori concordemente asseriscono, che dopo breve tempo fu con tutti gli onori rimesso in libertà. La storia di Spagna pubblicossi in Toledo nel 1592. dedicata a Filippo II., cioè diecisette anni prima della sua prigionia, che solo seguì nel 1609., essendo il P. Mariana nell' età di 73. anni. Il Ch. Sig. Ab. D. Antonio Conca nella prefazione alla sua descrizione odeporica di Spagna ora uscita alla luce da' torchi della reale Stamperia di Parma, dilucida quest' argomento, e palesa la ignoranza, e malizia del Clarke. Pref. tom. I. pag. 6. not. 1.

(2) Il Commendatore D. Luigi d' Avila, e Zugniga, Pietro di Salazar, Alfonso d' Ulloa, Pietro di

li per ragioni politiche, ed a motivo di Religione scrivere la Storia di Carlo V., parla sfrenatamente di quel glorioso Monarca presentando sotto vizioso aspetto le sue azioni virtuose.

14. Tre volte almeno, al dire del Clarke deve soccombere al rigoroso esame de' PP. Domenicani prima di pubblicarsi un Libro in Ispagna. Eppure tredici tomi de' viaggi del nostro autore fin' ora stampati sfuggirono la severità di que' censori; e dopo la pubblicazione solamente saranno pervenuti alle loro mani, se pur' essi si saranno preso il pensiere di comprarli, o da qualche amico saranno stati cortesemente favoriti.

15. Se poi ragionar vuole delle belle Arti, qual' è mai l'ignoranza del Clarke? Egli solo avrebbe la temerità di asserire, che l'esterno della Chiesa dell' Escoriale

---

Mexia, Prudenzo di Sandoval, D. Gio. Ant. di Vera, Gio. Gines di Supelveda &c. scrissero, e pubblicarono in Ispagna la vita di Carlo V. con espressa facoltà del Governo. Questi unitamente a tutti gli altri compilatori, e commentatori della storia generale di Spagna, fra i quali il P. Mariana, ed Emanuele Mignana formano una serie di scrittori, che palesano la impostura, e temerità del Clarke; a cui neppur fu noto il poemetto in ottava rima pubblicato da Girolamo Sampere col titolo *della Carolea*, o sia Vita di Carlo V.

è un'informe massa senza carattere decisivo, potendosi a stento rilevare ben da vicino l' ordine dorico privo di gusto e di nobiltà, se pur giunse a tanto l' Architetto. Sorpreso nondimeno il Clarke dell'interno di quella Chiesa, esagera l'aggiustatezza, e la nobile armonìa di tutte le sue parti, dimentico forse, che l' Architetto di opera tanto leggiadra fu appunto quell' ignorante professore, che disegnò il mostruoso esterno. Non altrimenti troppo ardito sarebbe quel viaggiatore, che chiamasse deforme l' esterno della Chiesa di S. Paolo di Londra, e volesse far credere ignorante il rinomato professore Wreon. Tuttavia quello forse meno del Clarke s' allontanerebbe dal vero. Anzi sono d' avviso, che senza incontrare la taccia di temerario potrà chiunque preferire la Chiesa dell' Escoriale a quella di S. Paolo di Londra, e fra gli Architetti dare il vanto allo Spagnuolo.

16. Ci avesse almeno il Clarke presentata qualche giusta idea de' pittori Spagnuoli e delle opere, che conservansi nell' Escoriale: Egli però sempre simile a se stesso asserisce, che lo Spagnuoletto morì a Siviglia, dove esiste la maggior parte delle sue opere: chiama il Velasquez pittore di Volte, ed attribuisce al Marillo il

Quadro de' Figlj di Giacobbe mostrando al loro Padre la veste insanguinata di Giuseppe. Solo il Clarke ignora, che lo Spagnuoletto morì a Napoli, da dove poi furono trasportate in Ispagna, ed in altre parti dell' Europa moltissime delle sue opere, e che il Velasquez, lungi dal dipingere volte, è appunto l' autore del quadro di Giacobbe da lui per effetto di vergognosa ignoranza creduto del Murillo.

17. Ma chi potrà frenare lo sdegno all' udire che a gran stento, e solo a forza di regali riuscì al Clarke di vedere alla sfuggita la biblioteca dell' Escoriale, mentre egli stesso altrove afferma, che non solo osservò minutamente, ma ebbe il comodo ancora di estrarre da' libri quanto a lui sembrò giovevole al suo intento?

18. Quindi quel pazzo da catena si scaglia contro l' Inquisizione, e le Indulgenze; ed affettando massime di mal intesa politica, asserisce con incredibile temerità, che le trenta due Sette dell' Inghilterra sono preferibili alla sola Religion Cattolica, che professa la Spagna. Suppone eziandio che senza la libertà di Religione sarebbe dispotico il Governo Inglese; poichè a suo credere il dispotismo esclude le diversità di Religioni. L' Impero Ottomano è fuor di dubbio il gover-

no più dispotico, che in oggi conosciamo: eppure infinite sono le Sette nel medesimo tollerate; e la graziosa accoglienza, che ogni sorta di Settarj trova nella Russia per niente indebolisce l' assoluto potere di quella Sovrana. Anzi la giornaliera esperienza d'altre Provincie d' Europa palesano ad evidenza la falsità delle asserzioni del Clarke, e ci fa temere, che possa un giorno provare l' Inghilterra i funesti effetti della tanto vantata libertà di Religione.

19. Sarebbe più ragionevole la critica del Clarke, se quella riguardasse soltanto gl'incomodi, a cui va soggetto il viaggiatore nella maggior parte della Spagna; nè io ricuserei di celebrare i luminosi progressi fatti dall' Inghilterra nella costruzione di nuove strade, e nuove Locande quantunque per il passato fosse quest'oggetto assai indifferente pel Governo Inglese. Infatti non potrà negare lo stesso Clarke che per viaggiare da Edimburgo a Londra credevasi necessario far prima testamento, e disporre degli affari domestici a motivo de' pericoli delle strade, che di gran lunga erano peggiori delle nostre. Ma questo ramo di pubblica sicurezza impegna da gran tempo l' attenzione del nostro illuminato governo, i cui saggi prov-

vedimenti già in gran parte effettuati riscuoteranno l' ammirazione dell' Europa (3). Non è sempre miglior partito essere il primo nelle risoluzioni politiche: le ricchezze, le idee, la possanza, e le vicende umane vanno successivamente alternando; e sarà sempre poco saggia politica insultare quella Nazione, che un giorno può farsi rispettare.

20. Più generoso e cortese è il Clarke nel descrivere il carattere nazionale degli Spagnuoli, lodando all'estremo la bellezza delle Donne, ed affermando che i più coraggiosi Soldati e migliori amici sono gli Spagnuoli; ciò che, dic' egli, solo potrà ignorare chi sia affatto peregrino nella storia. Sarebbe al certo necessario smascherare senza riserva, e distruggere sovente gli errori e le imposture di questo ed altri simili Scrittori per far conoscere ai nazionali non meno che agli stranieri il ma-

---

(3) Le magnifiche, e superbe strade di Valenza, Barcellona, Cadice, e Toledo fino alla Corte avvalorano il sentimento del nostro viaggiatore: alcune di queste contano sessanta, e più miglia in tutte le sue parti finite. Vedasi al n. 32. di questa Prefazione come parla il Twis della via Reale di Valenza fino a Madrid. Il Bourgoin tom. I. pag. 6. parlando delle strade della Biscaglia, dice, che possono annoverarsi tra le più belle dell' Europa.

ligno loro procedere, e la mala fede nel ragionare dello stato della Spagna. Ma lascio ad altri più di me flemmatici il pensiere di farlo, mentre ora chiama la mia attenzione il ben noto Scudiere Enrico Swimburne altro illustre panegirista della nostra Nazione, il quale pubblicò nel 1779. i suoi viaggi fatti nel 1775. e 1776. Il Cavaliere Don Niccola d' Azara attuale Ministro di S. M. C. alla Corte di Roma ci dà un breve ma distinto saggio dell' opera dello Swimburne nella sua Lettera inserita nella Geografia fisica della Spagna di D. Guglielmo Bowles nella seconda edizione pubblicata a Madrid nel 1782. Nè in altra guisa potrei offrire una più giusta, e compita idea di quanto dice quell' erudito Scrittore, che ricopiando le stesse sue parole. „ Sembra, dice il Cavaliere Azara, che la Nazione Inglese prenda sommo interesse nella descrizione della Spagna, ma se quella non ebbe nell' opera dello Swimburne le più sicure notizie, avrà provato almeno il piacere di leggere le buffonerie e gl' incontri galanti delle Locande, con cui egli tratto tratto si sforza di rendere ridicolo il nostro Governo, i costumi, e la religione stessa, che vantasi di professare.

21. » Ebbe questo perspicace viaggia-
» tore la bella sorte sul primo ingresso
» della Spagna di conoscere che le stra-
» de non meno, che le Locande tutte
» sono all' estremo incomode: che pochi
» sono gli Spagnuoli inciviliti, mancan-
» do ogni sorta d'educazione, e regnan-
» do solo l' ignoranza in quel paese so-
» migliante all' Inferno. Che i Catalani
» bevono alla garganella . . . . Gli riu-
» scì pure di tenere una minutissima e
» circostanziata relazione del nostro Stato
» militare . . . . e favorito da qualche
» marinajo inserisce un lungo e dettaglia-
» to diario della spedizione delle armi Spa-
» gnuole contro Algeri; e quindi per far
» piacere ai suoi Nazionali, eccitando il
» riso ne' Caffé, descrive certi miracoli
» e rancide superstizioni.

22. Cammin facendo per l' interno del-
» la Spagna, senza omettere le importan-
» tissime osservazioni intorno agli abiti e
» carattere de' Locandieri e delle Massa-
» re, rammenta sovente la chitarra ed il
» fandango, citando di continuo il D. Chi-
» sciotte e Gil-Blas che sono le sorgenti
» inesauste della scelta sua erudizione.

23. » Giunto a Valenza credette lo
» Swimburne dover morire d'annichilazio-
» ne chiamando *caput mortuum* i prodot-

„ ti di quel Territorio, e paragonandoli a
„ quelli delle isole frivole dell' Abate Co-
„ yer. (4) Tanta è la miseria, la stupidi-
„ tà, e il carattere malinconico degli Spa-
„ gnuoli, che per fuggire il pericolo di
„ morir di tedio s'appigliò lo Swimburne
„ al partito d' andare a ricrearsi nel pa-
„ radiso di Gibilterra. Il fortunato incon-
„ tro di qualunque Inglese risveglia nell'
„ animo suo le più ridicole idee del carat-
„ tere degli Spagnuoli e rammentando la
„ Storia e l' Architettura de' Saraceni, ce-
„ lebra fuor di proposito il merito di quel-
„ la genìa per vieppiù deprimere la no-
„ stra Nazione, che non potea ritrarre
„ miglior partito dal paragone.

24. „ I superbi monumenti della più ri-
„ mota antichità esistenti in gran numero
„ nel nostro continente impegnarebbero
„ la seria riflessione d' altri viaggiatori;
„ ma sono cose da nulla per fermare lo
„ sguardo dello Swimburne, nè meritar
„ possono la di lui attenzione le nostre
„ accademie, le biblioteche, i gabinetti
„ d' antichità, e di Storia naturale, le
„ opere delle belle arti, il commercio, le

---

(4) In altra guisa parla il Twis del soggiorno di Valenza. Vedasi il n. 32. di questa prefazione.

» magnifiche strade, ed altri interessan-
» tissimi oggetti.

25. » A gran stento, crede egli, che
» potrebbe trovarsi nella Spagna mezza
» dozzina di que' Letterati, che da lui so-
» no paragonati agl' Inglesi di triviale eru-
» dizione, poichè nella Spagna sembra un
» vero prodigio della natura chi appena
» sa leggere il Greco. Grato nulladime-
» no e riconoscente confessa i molti favo-
» ri ricevuti nella Spagna, e singolarmen-
» te alla corte; ma se avesse egli avuto
» l'ardire di negarli, potrei ben io con-
» vincerlo di falsità, avendolo conosciu-
» to prima a Madrid, e poscia in Roma,
» dove per due anni continui provò lo
» Swimburne gli effetti del generoso ani-
» mo del nostro Ambasciatore, e degli al-
» tri Spagnuoli, che qui dimorano. » Fin
qui l' erudito Cav. Azara.

26. Sorsero egli è vero in ogni tempo
dal seno della illuminata Nazione Inglese
uomini illustri ed eccellenti Scrittori; ma
troppo superba andrebbe la Patria di
Newton, di Locke, d' Addisson, e di
Cook, se prodotto non avesse ancora lo
Scudiere Enrico Swimburne, il quale al
suo ritorno in Patria in attestato della sua
gratitudine presentò la veridica, interes-
sante, esatta, e compita descrizione della

Spagna, capace di far porre in obblio le altre fin' ora pubblicate, com' egli stesso ha la temerità d'asserire nel prologo.

27. Si verifica a mio avviso nel Swimburne, che gli scritti sogliono palesare il carattere e le inclinazioni degli autori; poichè non è possibile, che il saggio ed imparziale Scrittore possa mascherare le virtuose azioni, e con epiteti indegni oltraggiare gl'illustri personaggi e gli stessi Sovrani, a cui è ben dovuto il maggior rispetto. Nè sarà mai vero, che il villano procedere di simili Scrittori sia avvalorato dall' unanime sentimento della nobile Nazione Inglese, da cui la Spagna può esigere qualche politico riguardo. Infatti le opere di Riccardo di Twis e di Gio. Tabbot viaggiatori Inglesi fanno di ciò chiara testimonianza, parlando essi della Spagna con singolar moderazione, e veracità.

28. Pubblicossi in Berna nel 1776. tradotto in Francese il viaggio del Cavalier Riccardo Twiss nella Spagna ne' 1772. 1773. Entrò egli dalla parte di Portogallo, ed incominciando da Città Rodrigo continuò il suo giro per Salamanca, Valladolid, Segovia, Madrid, Valenza, Murcia, Granata, Cordova, Malaga, Gibilterra, Cadice, Xerez, Siviglia, ed altre

Città, di cui ci presenta un vantaggioso dettaglio.

29. Non provò il Twiss i tanto esagerati disagj delle strade, nè l' austero contegno, e la riserva malamente imputata dal Clarke agli Spagnuoli; anzi afferma, che senza pericolo di sorte alcuna può il forestiere viaggiare per quel Regno; e memore delle obbliganti maniere, del brio, e della galanteria de' Nazionali soggiunge: „ Eccomi di ritorno in Patria: debbo chiamarmi assai contento e soddisfatto di „ questo viaggio, che a mio credere è il „ più interessante per la novità e singolarità degli oggetti, che ritrovansi in „ quel Regno poco frequentato da' forestieri, ed il più soddisfacente per la „ cortesìa e gentilezza de' nazionali. Sarà invariabile il mio affetto verso quella nobile e generosa Nazione, ed in ogni tempo la mia riconoscenza farà chiara testimonianza de' molti favori meco „ praticati dagli Spagnuoli „.

30. Riandando poscia col pensiere la Locanda dello Spirito Santo, ed il Caffé del Profeta Elia di Parigi non inarcò le ciglia il Twiss come fanno altri forestieri soprafiatti da stupore sull' ingresso dell' albergo del Sangue di Cristo di Toledo, dove alloggiò; anzi in quello della croce

di Malta di Madrid ammirò la magnificenza degli Appartamenti niente inferiori ai più celebrati delle Locande Inglesi.

31. In altra guisa che lo Swimburne descrive il Twis l' Escoriale, affermando esser quello il più superbo edifizio qualora non voglia dirsi il più elegante dell' Europa. Giunto a Madrid ravvisò nella interna pulizia delle strade l'eleganza delle capricciose Città dell'Olanda; e a vista del grandioso nuovo Palazzo Reale, confessa egli, che la mal fondata critica dell' Abb. dalla Porta inserita nella sua opera stampata a Parigi nel 1772. prova solamente la prevenzione de' Francesi contro le opere e professori forestieri. Infatti a fronte de' superbi palazzi de' Sovrani dell' Inghilterra, di Napoli, di Francia, di Sardegna, di Prussia, dell' Imperadore, di Portogallo, e del Papa, che ne' diversi suoi viaggi ebbe il campo di osservare, non dubita di asserire il Twis, che al nuovo Palazzo Reale di Madrid, forse il più magnifico dell' Europa, solo potrebbe in qualche modo paragonarsi quello di Caserta se ridotto fosse a perfezione.

32. Poscia cammin facendo per le diverse Città e Provincie della Spagna, loda la fertilità e vaghezza delle campagne, descrive senza prevenzioni quanto osservò

nel corso della sua gità, e finalmente giunto a Valenza invaghito della bellezza e fertilità del terreno, chiama quella Provincia il giardino dell' Europa, e la Città delle più grandi, e deliziose della Spagna. Crede superiore al Parco di S. James il pubblico passeggio di Valenza, e la nuova strada presso al Canale di Almaguer buona al pari delle più comode dell' Inghilterra. Quindi descrive i cinque superbi ponti di pietra sovra il fiume Guadalaviar, che bagna la Città, gli altri pubblici e non meno dilettevoli luoghi di diporto, le pitture a fresco del Palomino; e fra le grandiose fabbriche quella della Dogana, senza obbliare la nuova strada cominciata verso Madrid paragonandola al superbo cammino da Torino sino a Rivoles. Non seppe neppure il Twiss ritrovare ne' prodotti del paese quel *caput mortuum* del veritiero Swimburne, e ben lungi dal morire d' inedia chiamossi assai contento in quel grato ed ameno soggiorno.

33. Ad onta però del carattere di sincerità e di moderazione del Twiss leggonsi tratto tratto sentimenti poco conformi alle pratiche e divozione de' Cattolici, e molti sbaglj ragionando delle opere delle belle arti; quelli a mio credere sono effet-

to necessario della diversità di Religione, ch' egli professava, e questi procedono dal debole di lui conoscimento delle bellezze dell'arte. Infatti mentre il Twiss seguita le tracce del nostro autore ne' quattro Tomi sino a quel tempo pubblicati ragiona con aggiustatezza; ma privo in appresso di quella scorta, non deve sembrare strano, che lodi egli certe stravaganze dell'arte passando sotto silenzio altre opere degne della maggior stima.

34. Troppo poi m'allontanerei dalla brevità necessaria in un Prologo, se rintracciar volessi i pregj dell' altro viaggio del Cav. Gio. Tabbot Dillon superbamente stampato a Londra nel 1780. col titolo di *Viaggio per la Spagna ad oggetto d' illustrare la Storia e la Geografia fisica di quel Regno in diverse lettere con aneddoti storici &c.* Ne parla diffusamente d' esso nella sopraccitata lettera il prelodato D. Niccola d' Azara chiamandola utile non meno ai forestieri, che degna della maggior stima degli Spagnuoli per la moderazione e veracità dell' autore. Palesa nel tempo stesso, che alle notizie, estratte dall' Opera del Bowles, ne aggiunge altre il Dillon intorno alle acque minerali di Trillo pubblicate dal Dott. D. Casimiro Ortega, che ricercò dalla Flora di D.

Giuseppe Quer le osservazioni bottaniche; e finalmente che in ordine alle arti e manifatture non abbandonò le pedate del nostro autore.

35. Potrà pure chiamarsi contenta la Francia, nè potranno dolersi gli Spagnuoli di certo Anonimo, che per altro si palesa Francese; e pubblicò nel 1780. il suo viaggio nella Spagna, mentr' egli lungi dalle prevenzioni e ridicole imposture degli altri suoi nazionali presenta un generale veridico dettaglio della nostra nazione.

36. Viaggiò l' Anonimo per la Catalogna, Valenza, Murcia, Andaluzia, Toledo, Madrid, e per la vecchia Castiglia ritornò in Francia. Descrive elegantemente le provincie di Catalogna, di Valenza, di Murcia, e la Città di Cartagena; parla della coltura de' terreni; loda all' estremo l' Escoriale confutando le false opinioni di Martinieri, Moreri, Salmon, Vairac ed altri Scrittori; e dimostrando lo sbaglio di M. di Tov nell' asserire, che Luigi di Fox ebbe parte come professore in quella fabbrica (5).

---

(5) Il vero architetto dell' Escoriale fu il rinomato Giovanni Batista di Toledo; e dopo la sua morte continuò la fabbrica Giovanni di Herrera degnissimo suo Allievo. Il preteso Luigi di Fox sarebbe forse quel

37. Ragionando poi intorno ai costumi, abiti, errori popolari, pratiche, e carattere della Nazione, chiama gli Spagnuoli pazienti, religiosi, di gran penetrazione, benchè tardi nel risolvere, prudenti, sobrj, fedeli amici e costanti nelle fatiche, ammirando la loro fermezza e costanza nelle imprese militari.

38. Poscia nel paragonare, ch' egli fa gli Spagnuoli alle altre Nazioni, sorprende la sua franchezza nell' asserire non osservarsi negli Spagnuoli quel generale stordimento, e quel parlar fuori di proposito de' Francesi; nè il carattere originale, caustico e baldanzoso degl' Inglesi, o le umili e adulatrici maniere degl' Italiani. Lo Spagnuolo, soggiunge è serio, il suo contegno potrà forse sembrar fiero, ma lo sostiene con dignità: saranno le sue espressioni talor poco spiritose; sono però sempre affettuose, e sincere.

39. Niente più avvenente e leggiadro,

---

garzone, che serviva nel soffiar i mantici al famoso Juanello inventore dell' artifizio di Toledo. O sarà stato per avventura il masson, cioè muratore, che si credeva francese, e lavorava nella fabbrica dell' Escoriale. Quest' argomento viene trattato con scelta erudizione, e prove convincenti dall' Ab. Conca. Tom. II. pag.

continua l' Anonimo delle fanciulle Spagnuole nella campagna: volto perfettamente rotondo, capelli di color castagnino chiaro bipartiti sulla fronte, e leggiadramente ritenuti nella rete di seta; carnagione fina, occhi neri, bocca graziosa e ridente, modesto contegno, fisonomia spiritosa e ridente, sensibilissime all' amore....sospettose ovunque d' inganni..... si spiegano con facilità e con tanta vivacità d' espressioni, che innamorano. Piene di brio, sono colleriche, e ostinate; ma facilmente s' arrendono a chi sa la maniera d' insinuarsi. In somma la semplicità del loro abito di bigello attillato alla vita, e leggermente ritenuto nell' estremità del braccio; e la mano piccola e ben torlita rendon graziose quelle fanciulle, che ci fanno sovvenire la dolcezza, la semplicità e la bellezza delle Greche Figlie, di cui l' antichità ci ha lasciati bellissimi modelli. Come abbiamo osservato nel Twiss, così ancora si verifica in questo Anonimo, che sovente i viaggiatori incorrono in grossolani abbagli afferrando senza riserva le altrui opinioni. Parlando Egli del carattere Nazionale taccia d' indolenti, e d' infingardi i Valenzani: mentre quella Provincia è certamente delle più industriose, che si conoscano entro,

e fuori del Regno. Non v' è neppur un palmo di terreno, che sia incolto: Gli agricoltori fino a sera inoltrata affaticano ne' lavori della campagna: il valore de' prodotti naturali, e delle manifatture ascende a somme immense: e la numerosa popolazione è una prova convincente dell' industria, e delle ricchezze degli abitanti (6).

40. Ci fa in oltre sperare l' Anonimo

(6) Da tutti i viaggiatori viene chiamata questa provincia il giardino di Spagna, e da non pochi dell' Europa. Gli agricoltori sanno l' arte di levare da' loro fiumi grossi filoni d' acqua per innaffiare a piacimento le campagne mercè un prodigioso numero di piccoli artifiziosi canaletti. Il valore de' prodotti naturali oltrepassa i tredici milioni di scudi. Le manifatture, e singolarmente la setaria sono nel più florido stato. De' due milioni di libbre di seta, che raccogliesi in quella Provincia, la maggior parte s' impiega nelle proprie fabbriche, e se ne fa gran commercio coll' altre Provincie, e coll' America. La sola Città di Valenza ne lavora un milione, e 27. mila libbre. Vi si contano più di 3300. telaj di velluti, di stoffe, e d' altre robe di seta, i quali consumano 627000. libbre. Negli altri telai di galloni, di cordelle, di fazzoletti, di calzette &c. s' impiegano 25000. lib., e 15000. ne' passamani. Tutta l' arte della setaria tiene occupata in essa città da 40 in 50. mila persone. Prova evidente della loro indolenza, ed oziosità.

un nuovo saggio sopra la nostra letteratura, affermando intanto, che sulla fine del Secolo XV. aveano gli Spagnuoli ottime traduzioni di Plutarco, di Seneca, e de' migliori Storici Greci e Latini; mentre non potea ciò vantare la Francia; soggiunge che il Teatro Spagnuolo riscosse gli applausi dell' Europa, e che gl' Inglesi, Italiani, e Francesi col desiderio d' imitarlo si procacciarono da quello per lungo tempo i suoi lumi, occultandone la sorgente. Opinione avvalorata da numero grande d' illuminati Scrittori, e che mi fa sovvenire il sentimento del P. Rapin nelle sue riflessioni sopra l' eloquenza e poetica: ecco in qual guisa si spiega questo scrittore Francese: „ Non v' è chi possa „ vantare un genio superiore a Lope di „ Vega per le commedie; allo spirito d' in„ venzione accoppiò egli la bellezza delle „ espressioni, ammirabile facilità, e na„ tural condotta. Compose più di trecen„ to Commedie: il solo suo nome esigeva „ la più giusta stima delle sue opere e „ meritava gli applausi del pubblico. Non „ potea il suo gran spirito fermarsi tra i „ limiti circoscritti dalle Leggi „ (7).

---

(7) Nella commedia del *Pellegrino nella sua Patria*, che pubblicò Lope di Vega nella sua gioventù

41. Ma abbandoniamo l' Anonimo, e passando sotto silenzio il Beretti, il Dalrimple, gli Anedoti di Ricardo di Cum-

---

v' inserì, egli è vero, una nota di tutte le commedie fin a quel tempo da lui composte, le quali non oltrepassavano il numero di 300. Ma non doveva ignorare il Rapin, che il Vega visse per molti anni dopo quell' epoca, e che parto furono del peregrino suo ingegno le 2200. produzioni teatrali rappresentate lui stesso vivente. L' Erudito Sig. Ab. Gianfrancesco Masdeu nella Prefazione della sua traduzione in lingua Italiana delle Poesie Spagnuole del cinquecento, non dubita d' asserire „ Che non v' è stato uomo al mondo, che „ possa paragonarsi a lui (cioè a Lope di Vega) per „ la fecondità del suo ingegno, e per il sorprendente „ numero di poesie da lui composte. Le commedie, „ ed altre opere teatrali sue rappresentate lui vivente „ sono più di 2200. Forse tutte insieme le Nazioni „ d' Europa non hanno nelle varie lor lingue un sì „ gran numero di commedie. Egli fece innoltre mol„ tissimi componimenti lirici, epici, e pastorali; ed „ ebbe per ogni genere di poesia una incredibile fa„ cilità. Una commedia era per lui il lavoro d' un „ giorno, e alle volte di sole sei ore. I versi da lui „ composti, secondo il computo fatto dalla curiosità, „ furono 21.316.000. Questo prodigioso numero di „ versi basterebbe per formare un Parnaso intero d' u„ na Nazione.

Chi poi desideri ulteriori lumi legga l' opera sul teatro Spagnuolo scritta, e pubblicata da D. Vincenzo Garcia della Huerta; come pure il tom. IV. del Sig. Conte Gio. Batista Conti, la cui dolce cetra rende note alla colta Italia le Muse Spagnuole.

berland, e quanto pubblicò M. Mantel Storiografo del Co. d' Artois ne' due tomi, dove tratta della Geografia di Spagna, rivolgiamo lo sguardo al *nuovo Voyage di Figaro* stampato a S. Malò nel 1784. La riscaldata fantasia del più frenetico, e delirante Scrittore non potrà mai giungere alle pazzie che il vero o finto Figaro ha la temerità di pubblicare in quell' infame e abbominevole operuccia: eppure voglio prendermi il piacere d' inserire per passatempo alcuni de' molti e bizzarri pensieri del Figaro, senza impegnarmi per altro a voler seco lui impazzire nel confutarli (8).

42. Alla cieca e col maggior disprezzo ragiona di quanto gli sembrò di vedere dal primo ingresso in Ispagna fino a Saragoza, di cui alla pagina 3. fa la seguente descrizione . . . .

---

(8) Per frenare il pazzo furore de' partitanti dell' impostore Figaro proibì il Parlamento di Parigi quella sua operuccia come falsaria, empia, e fanatica. Nel seguente anno 1785. pubblicossi in Parigi un libretto col titolo *Denonciation au public d' un soidisant Figaro en Espagne per le veritable Figaro*; nel quale vengono uno ad uno confutati gli spropositi, e vaneggiamenti del Marchese de Langle, che sotto il finto nome di Figaro pubblicò il suo viaggio in Ispagna.

Zaragoza.

„ Non può chiamarsi Città Mercantile:
„ tutti gli abitanti colle mani alla cintola
„ sono immersi nell'ozio (9)... Neppur ve-
„ desi una sola barca nell'Ebro: indarno gli
„ Olandesi si prestarono a render navigabile
„ quel fiume: indarno gli Spagnuoli vedono,
„ conoscono e sentono i progressi degli stra-
„ nieri, e quanto fanno i lor vicini, cioè
„ appianar colline, spaccar monti, riuni-
„ re i mari (10).... Il giallastro ed af-

---

(9) La popolazione, che giornalmente s'aumenta, la magnifica casa di *misericordia*, dove gl' indigenti d'ambidue i sessi vengono ricoverati, ed ammaestrati nell' arti, e mestieri: la *Società d' amici del Paese*, che promuove la industria, il commercio, e l' agricoltura: le scuole di storia naturale, di matematica, di commercio, d' economia civile &c. provano ad evidenza l'attività degli abitanti, ed il florido stato di Zaragoza.

(10) Sfortunatamente non trovò il Figaro in Zaragoza, chi gli additasse il tanto rinomato, e magnifico canale d' Aragona, che bagna per così dire la Città, e dal quale ritraggono gli Abitanti d' essa, non che di tutto il Regno, vantaggi incalcolabili. Non è riserbata ai soli Francesi la gloria di riunire i mari. Sanno anche gli Spagnuoli spaccar monti, livellare profonde valli, formare chiuse, costruire ponti, e superare gli ostacoli, che la natura del terreno frappone ai loro disegni. Infatti detto canale apre la comunicazione tra l' oceano, e mediterraneo, attraversa

„ fumicato palazzo dell' Inquisizione nel
„ mezzo della Città vedesi fiancheggiato
„ di grosse torri e di bastioni . . . . Co-
„ là trovansi rinchiusi Ebrei , convulsio-
„ narj , stregoni , ed uomini lupi . Pochi
„ hanno la sorte d' uscir liberi da quella
„ caverna , di cui è capo supremo l' Ar-
„ civescovo , e quaranta o cinquanta Do-
„ menicani sono i portinaj . (11) . . . quat-
„ tro ponti levatoj , fosse , bastioni , ca-
„ tenacci , mastini , e Frati Laici ne impe-
„ discono l' accesso . . . . . Fanno pompa
„ gli Spagnuoli dell' albero gentilizio , e
„ dello Stemma delle loro famiglie . . . .
„ Nel Monistero de' PP. di S. Bernardo

---

valli , monti , luoghi alpestri e paludosi : nè ceder deve a verun altro dell' Europa nella magnificenza , solidità , e perfezione del lavoro .

Per distruggere appieno l' impostura del Figaro potrei eziandio far cenno de' canali di Campos , di Murcia &c. ne' quali si lavora con impegno mercè i vegghianti ordini del Governo , e lo zelo veramente patriotico de' Vassalli nel secondare le paterne premure del clementissimo Sovrano .

(11) La residenza dell' Inquisizione sorge in un angolo della Città , e presenta l' aspetto d' un grandioso Palazzo . Nè l' Arcivescovo , nè i PP. Domenicani v' hanno ingerenza alcuna in quel tribunale composto di soggetti riguardevoli eletti dal governo , ed independenti nelle loro deliberazioni da qualunque altra podestà .

» poco discosto dalla Città vendesi al mi-
» nuto il vino moscatello: Chiostri, cel-
» le, e giardini veggonsi ingombrati da
» tavole e da gente: il bagordo, i cla-
» mori, e le profane cantilene trasforma-
» no quel sagro asilo in un corpo di guar-
» dia (12).

Viaggio da Zaragoza sino a Madrid.

43. » Nè alberi, nè viti, nè seminati
» presentansi agli occhi del Viaggiatore
» per due intiere giornate, germogliando
» solamente il timo, il ramerino, e la
» maggiorana .... osservasi da per tut-
» to ozio vile, faccie smunte, cenci,
» e misere capannucce, dove uomini e
» donne, giovani, fanciulle, e bestie dor-
» mono e vivono alla rinfusa.... A ga-
» ra i Romani, Goti, e Spagnuoli rove-
» sciarono, saccheggiarono, distrussero Da-
» roca; onde ne' suoi rovinosi avanzi nep-
» pur trovasi un letto, una seggiola, un
» vaso (13) ».

---

(12) Il monistero de' PP. di S. Bernardo è lontano tre leghe dalla Città, e chi a giorno sia della vita morigerata di que' Religiosi conoscerà appieno la malignità del Figaro.

(13) Cinque mila abitanti formano la popolazione di Daroca Città posta in luogo fertile, ed abbondante di grano, di frutti eccellenti, e d' erbaggi. Havvi

Ingresso di Madrid.

44. » Scimiotti e papagalli per ogni do-
» ve, spaziosa strada, superba porta: pro-
» digioso numero di torri e campanili: ca-
» se di 4. 5. 6. 7. ed 8. piani: grandiosi
» balconi . . . . ed il continuo rimbombo
» delle campane sorprende il viaggiatore
» nel primo ingresso di Madrid (14) ».

La Granja.

45. » Chiamossi per il passato questo
» soggiorno S. Ildefonso: non avrebbe Fi-
» lippo IV. aggravato di tanti debiti la
» corona, se malversato non avesse 50.
» milioni nel fabbricare queste delizie,
» nell' abbellire le peschiere, formar per-
» golati, stradoni, e gran stanze d' erba
» con Ninfe, Tritoni, e Fauni. Per di-
» segnare il Parco, e giardini atterrò 500.,
» o 600. case, usurpò 2000. *fanegas* di
» terreno a quegl' infelici abitatori, ai
» quali il grano, le viti, il latte e gli
» altri prodotti erano più necessarj, che

---

una bella Collegiata, numeroso capitolo di Canonici, buon fabbricato, e moltissime fontane ne' luoghi pubblici, da una delle quali scaturisce l' acqua per venti getti.

(14) Intorno a Madrid, ed ai palazzi, e Reggie Villeggiature leggasi il più volte commendato Ab. Conca, ed i viaggi dello stesso Ab. Ponz.

» i fagiani, le rose, le fravole, e i gel-
» somini (15) ».

Palazzo nuovo di Madrid.

» Fu questo palazzo eretto a forza di
» scalpello sopra una rocca: presenta la
» vera idea d' un Monistero; ed i giar-
» dini formano un anfiteatro (16). »

Aranquez.

46. » Bellissima situazione, prodigioso
» numero di fiere, superbe spalliere, e
» frutti eccellenti sono i pregj d' Aran-
» quez: la singolar bellezza della statua
» di Venere rapisce i sensi; sembra che
» il marmo senta, palpiti, e parli (17)....

Zarzucla.

47. » Sarebbe questo un delizioso sog-
» giorno, ma palazzo, parco, e giardini
» sono intieramente abbandonati. Nessu-

---

(15) Cosa direbbe il Figaro di Luigi XIV., e delle immense somme consumate nella costruzione del Palazzo, e delle delizie di Versaglies? avrebbe campo la di lui mordacità d' inveire contro quel Sovrano.

(16) Senza ricorrere all' Ab. Conca, e allo stesso Ab. Ponz, vedasi al N. 21. di questa prefazione in qual maniera parla lo Swimburne del nuovo Palazzo di Madrid.

(17) La sola riscaldata fantasia del Figaro ha saputo ritrovare in questo luogo la statua di Venere, ch' Egli con tanto entusiasmo descrive.

" no ardisce di abitare in questo luogo, do-
" ve gran folla di spiriti tripudia di not-
" te tempo, e rovescia le vivande . . . . "

Escoriale.

48. " La sola quantità di Materiali in-
" dusse Filippo II. a far costruire l' E-
" scoriale nel mezzo a quattro montagne,
" che lo adombrano. Indarno i raggi so-
" lari pel lungo tratto di dugent' anni si
" sforzano a distruggere la neve, e dis-
" sipare le nuvole, e la nebbia attratte
" da' monti. Sessanta milioni furono im-
" piegati nella costruzione di questo cele-
" bre, umido, nebbioso, e malinconico sog-
" giorno. Immensa è l' estensione del Par-
" co e de' giardini; ma il terreno sterile
" e cretoso produce fiori e frutti privi di
" sapore di fragranza, e di colore (18) . . . .

(18) " A due soli (dice l' Ab. Conca) io riduco
" i motivi, per cui Filippo II., fondò l' Escoriale. Il
" primo per secondare le giuste premure del suo Au-
" gusto Genitore Carlo V., il quale lo aveva incari-
" cato di costruire una Tomba, dove si seppellissero
" colle sue ceneri quelle dell' Imperatrice Donna Isa-
" bella. Onde destinò quell' edifizio, perchè servisse
" nell' avvenire di sepoltura ai Re di Spagna, ed al-
" la Famiglia Reale eziandio. L' altro motivo fu cer-
" tamente per ringraziare Iddio della vittoria riportata
" sopra i Francesi a San Quintino in Picardia nel
" giorno di S. Lorenzo, alla cui intercessione viene
" attribuita . . . . Tom. II. pag. 18.

Casa di Campo.

49. » Nella Casa di Campo osservai il
» più bello, il più fronzuto albero, che
» mai si possa immaginare. Per lunga sca-
» la s' ascende alla vetta d' esso, dove
» formasi un gran piazzale fatto a volto
» con panche e tavole all' intorno, po-
» tendovi comodamente sedere cento per-
» sone, e cinquanta a mio credere balla-
» re nel mezzo. Che bellezza! Che rari-
» tà! Eppure invidiosi gli Uomini della
» troppo lunga durata degli alberi amano
» atterrarli, e distruggerli, privando la
» posterità dell' ombra, del legname, e del
» grato piacere de' trilli, delle cadenze, e
» melodia de' Rusignuoli, delle quaglie,
» e degli altri uccelli .... »

Clima di Madrid.

50. » Benchè rispetto a Valenza, Ga-
» lizia, e Granata sia Madrid situato sul-
» le frontiere della Spagna, gode non o-
» stante in ogni tempo della più bella sta-
» gione .... (19). Soffiano nulladimeno
» per intiere settimane gagliardi venti di
» Tramontana, che irrigidiscono l' aria,
» spogliano gli alberi, schiantano i rami,

---

(19) La situazione di Madrid è quasi nel centro stesso della Spagna; e Valenza, Galizia, e Granata sono per così dire negli angoli del Regno.

„ ed atterrano i frutti; ma distruggono
„ altresì le nuvole, ingrandiscono l' oriz-
„ zonte, abbelliscono e rischiarano la lu-
„ ce, e fanno, che il Sole risplenda as-
„ sai più nitido, che nella Francia. Nien-
„ te più bello e più godibile del fresco
„ della sera: la bergamotta, il garofalo,
„ i melaranci, ed il muschio solleticano i
„ sensi, e tutta l' Atmosfera sembra im-
„ balsamata. Nella piazza, ne' balconi,
„ nelle fontane, e per ogni dove si can-
„ ta, si balla . . . . . „

51. „ Nè in Maggio o Agosto, nè in
„ Primavera, o nell' Autunno ora nasca,
„ ora tramonti il Sole, le Tullerie, i cam-
„ pi Elisi, la riviera della Senna, del Te-
„ vere, del Rodano, (20) del Lago di Bien,
„ la foresta di Waldeck, e le amene spon-
„ de del Loire eccitano, presentano, ed
„ accumulano in un momento, in un mi-
„ nuto, in un secondo tante idee, tante
„ immagini lusinghiere, e tanti piaceri,
„ quanti le sere di Madrid. Ma è neces-
„ saria la gioventù, poichè nell' età di
„ 30. anni si renderebbe troppo sensibile
„ il caldo, il freddo, e la voglia di dor-
„ mire. Infatti s' indeboliscono i nervi, si

---

(20) Bien città della Svizzera; e Waldeck della Wetsfalia.

„ comprimono le fibre e gli organi vita-
„ li; nè più sento io quell' ardore o quel-
„ lo stimolo, che riscalda, accende, e fa
„ bollire il mio sangue . . . . . „

52. Parlando delle famiglie comode e ricche di Madrid, soggiunge. „ Il padro-
„ ne dorme sopra una panca, in essa ov-
„ vero in altra simile sua moglie: i Figlj
„ sopra una stuora, i servitori pel suolo,
„ nel cortile, oppure nella stalla: le don-
„ ne sopra foglie, o paglie . . . . . „ Ma chi potrà tollerare la insolenza del Figaro ne' seguenti capitoli sino alla pag. 154. Scagliandosi egli contro la Religione, le Leggi, il Governo, e gli Usi Nazionali? Avrebbe dovuto il Figaro giunto allo spedale de' pazzi occupare il primo posto di quel soggiorno, e verificare in se stesso ciò, che dic' egli aver osservato in uno de' pazzi racchiuso nel medesimo. „ Quel furente, soggiunge il Figa-
„ ro, ode con orrore il suo nome: ap-
„ pena sente articolarlo impallidisce, e nel
„ suo volto invaso da furore veggonsi i
„ colori dell' arco baleno: sentendolo re-
„ plicare adirasi, freme, contorce gli oc-
„ chi, si getta al suolo, afferra co' den-
„ ti le ferriate, urla . . . . „

53. Poscia accennando gli antichi Mosaici che in gran numero trovansi nella

Spagna, „ non v'è, dice il Figaro, chi
„ osservi quei monumenti. Neppur io am-
„ miro simili rovinosi avanzi, e viaggierei
„ per tutta la Grecia senza volgere gli
„ occhi alle colonne, o a' loro Tempj. I
„ monti sono le mie antichità: veggo in
„ essi un muto testimonio della creazio-
„ ne. Uno scoglio mi sorprende; l'osser-
„ vo, e vedo in quello scolpita l'Epoca
„ del Mondo: dopo il corso di centomil'
„ anni sarà nuovo ancora, e durerà quan-
„ to il Mondo stesso „....

54. Non è meno piacevole il Figaro allorchè in tuono poetico così ragiona „ Mi
„ sorprese all' estremo ne' contorni di Ma-
„ drid un Cimitero di figura perfettamen-
„ te quadrata situato sopra piccola colli-
„ netta, il cui suolo tutto era coperto di
„ varietà di fiori germoglianti senza col-
„ tura: eccellenti frutti pendevano dagli
„ alberi: canori uccelletti saltellavano pe'
„ loro rami, ed un vago ruscelletto pla-
„ cidamente serpeggiando risvegliava nell'
„ animo mio la dolce rimembranza de'
„ Campi Elisi, dove al dir degli antichi,
„ anderanno a riposare le anime virtuo-
„ se...... Il solo piacere di essere sep-
„ pellito in quel fortunato luogo potreb-
„ be indurmi a stabilire il mio soggiorno
„ in Madrid. Potrei, morendo, esclama-

» re *allorchè i miei Figlj si porteranno*
» *alla mia tomba, e piangeranno la mia*
» *morte, potranno essi godere l' ombra,*
» *cogliere le rose, e sedendo appiedi de-*
» *gli alberi, mangiare me stesso ne' loro*
» *frutti* »......

55. Ora udiamo il Figaro, che deposta l' aria scherzevole, soggiunge da rigido Censore: » Le donne Spartane frustava-
» no ogni anno nel Tempio i Celibati;
» se questa Legge di Licurgo rinascesse
» nella Spagna, non sarebbero a Madrid
» braccia e fruste bastevoli per battere
» quelli, che ricusano di maritarsi. Inor-
» ridiscono gli Spagnuoli al nome di
» quel nodo, che solo può sciogliere la
» morte »......

56. Ed ecco, che qual pazzo da catena framischiando certe idee, che potrebbero sembrare pensieri d' uomo sensato » pos-
» so, dice il Figaro, ingannarmi; ma non
» posso dubitare, che il linguaggio Spa-
» gnuolo sia il più bello dell' Universo
» intero. La lingua Spagnuola, diceva
» Carlo V. è la favella de' Numi: certa-
» mente, continua il Figaro, che dal Cie-
» lo deriva quest' idioma degli Angioli fa-
» vorito dal Supremo Facitore; poichè le
» immagini, la dolcezza, le sonore ed ar-
» moniose finali caratterizzano la sua di-

„ vina origine. Non direbbe che l'Italia-
„ na favella in bocca di donna Romana,
„ Bolognese, o Toscana supera gli altri
„ linguaggi chi udito avesse le donne
„ Spagnuole...... hanno le loro paro-
„ le una cert' aria di novità e di dol-
„ cezza, e feriscono l'udito in guisa, che
„ sembra sentirle ancora dopo terminato
„ il discorso, provandosi dispiacere, che
„ quel dolce e dilicato suono si disperda
„ nell' aria. „

57. Chi poi vago sia di trastullarsi più a lungo col delirante Figaro, rivolga lo sguardo alla pag. 225. dove così ragiona del suicidio „ Gli Spagnuoli, ai quali il
„ suicidio altro non sembra che una sem-
„ plice speculazione, credono, che il pro-
„ curarsi la felicità dell' altra vita, dissi-
„ mile non sia dal tentare la sorte nel
„ nuovo mondo...... Il maggior numero
„ de' Moralisti Spagnuoli accorda agl' in-
„ felici il dolce piacere d' uccidersi, qua-
„ lora stanchi siano di vivere nelle mise-
„ rie...... Imitiamo gli Spagnuoli; con-
„ sideriamo il Suicida come un servo, che
„ abbandona il suo padrone, allorchè egli
„ ricusa di pagarli il pattuito salario „.....

58. Ma chi potrà mai immaginare cosa significar voglia quell' *in pace* del Figaro? eppure al suo dire esiste in tutti i

conventi della Spagna, così egli lo afferma alla pag. 237. Soggiungendo „ In pa„ ce è una profonda buca, dove prima di „ precipitarvi il reo è condotto in pieno „ capitolo, e seduto sopra una panca, ode „ la sentenza; viene poi accompagnato in „ processione colla croce, candelieri, e „ toribolo; cantasi il libera...... e poscia „ lo gettano nell' *in pace*, dove ben pre„ sto muore di rabbia e disperazione „....

59. Quindi dal Chiostro sbalza il Figaro all' Ospitale (21), e trasportato da dolore esclama „ I popoli della China, della Per-

---

(21) Forse il Figaro intende di descrivere l' *Hôtel de Dieu* di Parigi, dove inorridiscono gli animi sensibili vedendo alla rinfusa infermi, moribondi, e cadaveri in un medesimo letto. Di quelli di Madrid ecco in qual maniera parla l' Abate Conca nel Tom. I. pag. 229. „ Non potrei lodare tanto che basti le altre pie „ instituzioni di Madrid per soccorrere gl' infermi. Tra „ i diciotto Spedali cinque ce ne sono destinati al sol„ lievo d' altrettante nazioni straniere..... Un altro „ ne fondò l' Infanta Donna Giovanna d' Austria fi„ gliuola di Carlo V. e Madre del Re D. Sebastiano „ di Portogallo, perchè fossero assistiti, e curati Re„ ligiosi, Preti, e Cavalieri poveri..... Lo Spedale „ però detto il Generale è uno de' più insigni, e mag„ giori asili, che siano mai consecrati al vantaggio „ della umanità per i poveri...,

» sia, e del Giappone benchè barbari
» hanno Ospitali per i cavalli, gatti, e
» cani: A Marocco, a Salè, e nel Mo-
» godor somministransi purganti, e si cac-
» cia sangue alle galline, ed altre bestie....
» Solo nel centro del Cristianesimo muo-
» jono gli uomini privi d'ogni soccorso. »

60. Abbandoniamo però questo delirante e fanatico viaggiatore; poichè tollerar non posso d'avvantaggio la di lui temerità quantunque le sue maligne imposture intorno all' Ospitale di Madrid stimolar possano il troppo modesto contegno degli Spagnuoli a pubblicare il piano di pulizia in sollievo de' poveri ora praticato a Madrid, e creduto impossibile dal tanto celebre M. Necker. In fatti D. Emanuel Sisternes, e Feliu Alcalde della Real casa, e Corte di S. M. ridusse alla pratica nel suo Quartiere detto del Palazzo il caritatevole costume di soccorrere gratuitamente i poveri infermi nel seno delle proprie loro famiglie, togliendo in questa guisa gl' inconvenienti, che seco porta la necessità di dover andare all' ospitale. Il felice successo de' primi tentativi incoraggì il Sisternes a presentare il piano da lui progettato a S. M. col mezzo dell' Eccmo Sig. Conte di Florida-Blanca, da cui riportò la più favorevole e gra-

ziosa risposta a nome del Sovrano. E nel 1784. ebbe il dolce piacere di sovvenire 305. poveri infermi di quanto era necessario per il loro sostentamento e pronta guarigione; nè la totale spesa superò li 28438. R. di Vellon, che a moneta Romana saranno Scudi 1423. in circa.

61. In simil guisa potrebbe chiunque agevolmente distruggere le altre ridicole al pari che vergognose imposture del Figaro contro la Spagna. Quantunque ad altri sembrar possa più saggio consiglio sprezzare i vaneggiamenti degli Scrittori di simil tempra: nulladimeno a mio credere la soverchia moderazione degli Spagnuoli incoraggisce i nuovi viaggiatori a ricopiare gli altrui detti, ed aggiungervi nuovi e più ridicoli anedoti contro la nostra Nazione. Sono ancor io d' avviso, che gli uomini saggi ed illuminati porranno in non cale l' altrui malignità; ma superiore di gran lunga è la folla degl' insensati, che afferrano tenacemente quanto vedono da altri asserito e pubblicato.

62. Ben lungi però il nostro viaggiatore di meritare la taccia d' insolente, o temerario, rispetta sempre le Nazioni, di cui intraprende a ragionare: Anzi la sag-

gia di lui moderazione ci fa lusingare che fra i molti Francesi, che soggiornano a Madrid, e sentono gli effetti del nostro benefico governo, sorgerà alcuno in nostra difesa, confutando gli spropositi, e falsità del Figaro, del Masson, e d' altri simili Scrittori.

LETTERA I.

Amico carissimo.

1. Voi che appieno conoscete il naturale mio trasporto per quegli stabilimenti, che riguardano le belle Arti, o la pubblica felicità, non dovete maravigliarvi, se prima d'intraprendere il premeditato viaggio fuori di Spagna, mi portai di nuovo a Toledo. Chiamavano la mia attenzione in quella Città la superba Locanda nuovamente eretta, e la ristaurazione del Reale Alcazar ora pubblico albergo degl' Indigenti; stabilimenti non ancora effettuati nelle antecedenti mie gite.

2. Impaziente quel zelantissimo Arcivescovo di rendere utile allo Stato la folla di questuánti, che oziosi, e vagabondi sogliono intorbidare la pubblica tranquillità, instituì la casa detta della *Carità*, dove vengono essi ricoverati, ed ammaestrati ne' principj della Religione non meno, che nelle Arti, e mestieri, onde possano un giorno procacciarsi colle proprie fatiche il necessario loro sostentamento. Per agevolare vieppiù le benefiche idee di quel Prelato, cedette graziosamente il

clementissimo nostro Sovrano il suo Reale Alcazar, ed assegnò alcune risorse per la ristaurazione, e mantenimento del medesimo. (1) A questo effetto pure, e per assicurare maggiormente la perpetua sussistenza del caritatevole asilo, v' eresse a proprie spese lo stesso Prelato vicino alla Piazza di Zocodover una magnifica Locanda, il cui ricavato tutto cede a benefizio del medesimo Albergo.

3. Ed ecco altro nuovo stabilimento quanto utile alla Società, altrettanto giovevole all' interno commercio, ed al maggior lustro della Nazione. Neppur saprei accennarvi le lusinghiere speranze, ch' eccitarono nel mio animo il grandioso prospetto dell' Edifizio, la vaghezza degli Appartamenti, dove può nel tempo stesso alloggiare gran numero di persone d' o-

---

(1) L' Alcazar, o sia Palazzo Reale fu ridotto al presente uso d' ospizio dal Regio Architetto Don Bonavventura Rodriguez. In esso vi sono mantenute settecento e più persone povere, e s' è stabilita una scuola di disegno, alla quale concorrono ancora molti giovani della Città, e della Diocesi A detta instituzione si debbe, che le Seterie, e tutte le qualità di panni-lani, e di lino, le calze, e fazzoletti &c. che colà si lavorano, siano ricercate dentro, e fuori di Spagna. Conca Disc. Odep. Tom. pag. 179.

gni rango; e finalmente la politezza e le obbliganti maniere usate co' forestieri. Questo luminoso esempio risveglierà negli animi dei nazionali il natural desìo di gloria, e vedremo in breve sorgere nell' altre Città dell' ampia Monarchia simili, e forse più superbe Locande capaci esse sole di far cessare le invettive, e quindi l' avversione de' forestieri di viaggiare nella Spagna; opinione avvalorata dalle maligne asserzioni di tanti scrittori intorno al presente stato della nostra nazione, e de' molti disagi, cui vanno in essa soggetti i viaggiatori.

4. Quantunque note siano all' Europa tutta la dolce varietà de' nostri Climi, la singolarità de' prodotti naturali, e le piacevoli maniere de' Nazionali: ancorchè mille superbi avanzi d' antichità; riguardevoli opere delle belle arti, gallerie, collezioni, biblioteche, gabinetti, e simili interessanti oggetti invitino a gara, e dolcemente allettino l' attenzione degli eruditi; nulladimeno quelli soltanto, cui l' interesse, e la meno riscaldata fantasìa fanno credere esagerare le asserzioni degli Scrittori, dessi soli osano superare le chimeriche difficoltà portandosi nelle nostre contrade.

Io però pago abbastanza di questa bre-

ve mia dimora da Toledo, poichè in altr' incontri vagheggiato aveva il delizioso passeggio della Vega, la fabbrica di finissime spade, la grandiosa Cattedrale deposito di singolari opere delle belle arti, e tant' altri monumenti, gloriosi avanzi della passata sua reale grandezza, ritornai a Madrid per la parte d' Illescas (1).

5. Quindi senza ulteriori ritardi intrapresi il viaggio fuori del Regno, inoltrandomi per la nuova magnifica strada di Madrid verso Espinar, nelle cui vicinanze, e nella cima appunto del Porto di Guadarrama, osservai la gran colonna con sopra il Lione, e nel piedestallo la se-

---

(1) Mercè i lumi e lo zelo del correggitore D. Gabriele Amando Salido furono negli ultimi anni ampliati gl' ingressi della città; piantati di filari d' alberi i suoi contorni, stabilito il piano di politezza interna come in Madrid, nonchè le notturne illuminazioni delle strade, e quel ramo eziandio di pulizia, conosciuto a Londra (dice l' Abate Conca nella Desc. Odep. di Spagna Tom. I. pag. 297.) col nome di Wascham, e che a Valenza si chiama *sereno*. Questa (continua egli) è una spezie di pattuglia, che a due a due colla sola Alabarda, e con un fanale in mano va di notte tempo girando per il quartiere della Città assegnato alla sua vigilanza, ed annunzia le ore, ed il tempo che fa. E perchè a Valenza che fu la prima, che abbracciò questo sistema, annunziano sempre tempo sereno, furono chiamati *Sereni*.

guente iscrizione di D. Giovanni Iriarte.
„ Ferdinandus VI. pater patriae viam u-
„ trique Castellae superatis montibus fe-
„ cit anno salutis MDCCXLIX. Regni
„ sui VI. „ Appartiene alla vecchia Castiglia il Castello di Espinar, i cui abitanti vi eressero negli scorsi anni a loro spese una ben grande, e comoda osteria nella via reale dirimpetto al romitojo *del Santo Cristo di Caloco*. Dopo il breve corso di quattro leghe giunsi a Villacastin celebre per l' eccellenza delle sue acque, e per le dispendiose fabbriche destinate alla tosatura delle pecore. Solo nella Chiesa parrocchiale d' Architettura gotica fermò per poco il mio sguardo la ben' intesa facciata con colonne joniche, e doriche, e le Statue dell' Assunzione, e di S. Sebastiano, opera a mio credere del rinomato Giovanni d' Herrera.

6. Ripigliando poscia la strada di Labajos, Sanchiridian, e Andero, m' innoltrai sino a Martin-Muñoz patria del Cardinale D. Jacopo d' Espinosa, Presidente del Consiglio d' Italia e dell' Inquisizione, e Reggente della Navarra, il quale meritò la più alta stima di Filippo II. e morì a Madrid nel 1572. Tosto chiamò la mia attenzione il grandioso palazzo eretto da questo degno Porporato secondo le rego-

le della più severa Architettura. Lateralmente alla gran facciata sorgono due eleganti torri: quattro colonne doriche nel primo, due joniche nel second' ordine, e l' Armi reali nel mezzo con quella del Cardinale, e diverse figure allegoriche formano il principal ingresso. Girano attorno al magnifico cortile due gallerie di venti colonne, oltre i gruppi degli angoli, e quattro colonne nell' ordine inferiore con altrettante sull' ingresso della Loggia superiore abbelliscono le superbe scale.

7. Esige qualche riguardo nella Chiesa parrocchiale d' Architettura semi-gotica l' altar maggiore composto degli ordini dorico, jonico, e corintio con mezzi, e bassi-rilievi: ma è di gran lunga superiore non meno per la scelta de' marmi che per l' elegante forma e regolarità delle sue parti il Mausoleo eretto alla gloriosa memoria del Cardinale. Vedesi ginocchioni questo Porporato fra le quattro pilastrate doriche che posano sopra il basamento del prim' ordine, e nel secondo sorgono due colonne joniche coll' arme nel mezzo, e diverse iscrizioni all' intorno in lode del medesimo.

8. Il corso di due leghe e mezzo conduce da Martin-Muñoz ad Olmedo piazza forte e rispettabile pel passato, nelle

cui vicinanze seguirono le famose battaglie di D. Giovanni II., e d' Enrico IV, contro i perturbatori e sediziosi del Regno. Osservai di passaggio nella parrocchia di S. Maria l' altar maggiore pregevole per le pitture, e pe' suoi lavori di scoltura, nel quale si scorge il minuto stile del principio del Secolo XVI.; ma senza fermarmi nelle altre sei parrocchie, e ne' sette conventi, o monisteri d' Olmedo, lasciando a man sinistra Medina del campo, m' instradai per Hornillos, Veldestillas, Ponte del Duero, e Vagliadolid (1). Avendovi ragionato diffusamente

(1) Vagliadolid è una delle più illustri città della Spagna posta in dilettevole pianura vicino al fiume Pisuerga, e bagnata dall' Esqueva; ma se questa città soggiacque a quelle vicende, delle quali nemmeno sono state esenti le più antiche, e riguardevoli Monarchie; conserva nel suo recinto monumenti capaci di perpetuare la memoria della passata sua grandezza, e del fino gusto degli abitanti per le belle arti. Di Vagliadolid (dice il vago Italiano nel tom. II. pag. 187.), " altro non mi resta a dire fuorchè di con-" fermare quanto da altri fu scritto intorno all' ame-" nità del suo sito, la salubrità del clima, la fertili-" tà de' campi, il sapore de' cibi, e l' esquisitezza " de' vini, che quivi raccolgonsi in gran copia. Al " che io posso aggiungervi con tutta giustizia la cor-" dialità degli Abitanti ". Vedasi l' Ab. Conca Tom. I. pag. 43. e l' Ab. Ponz. Viaggio di Spagna Tom. XI

ne' miei viaggi per la Spagna, non occorre farvi ora una lunga descrizione dell' itinerario da Vagliadolid per Cabezon, Vanta di Trigueros, Dueñas, Torrequemada, Burgos (1), Monsitero, ed altre città, ville, e popolazioni che in gran numero s' incontrano, e si scuoprono dall' una, e dall' altra parte della strada sino a Breviesca.

9. Questo Castello posto in bella, e ben coltivata pianura non lungi dal fiume Oca che ha la sua sorgente ne' monti di simil nome, non è di grand' estensione, ma bensì di numerosa popolazione ascendendo a 3000. il numero de' suoi abitanti. Qui verso l' anno 1388. radunò D. Giovanni I. le corti, o siano diete del Regno; nelle quali fu per legge stabilito, che il Primogenito del Re di Castiglia dovesse nell' avvenire chiamarsi Principe d' Asturias.

---

(1) Burgos Città sulla sponda dell' Arlanzon giace nel pendìo del monte. E' capitale di Castiglia la vecchia soggiorno pel passato di celebri Re, residenza dei Conti di Castiglia, centro delle ricchezze d' una Nazione opulenta, e commerciante, e celebre nella Storia pe' grandi avvenimenti, e varie fortune, che incontrò nella necessaria alternativa de' tempi. Conca Desc. Odep. Tom. I. pag. 20. Ab. Ponz nel Tom. XII. de' suoi viaggi di Spagna.

Riguardo alle belle arti ammirasi nella Collegiata l'elegante altare di Santa Casilida con superbe statue, e molti bassirilievi; così pure nel Monistero, e Chiesa di Santa Chiara, fondazione di Donna Venanzia Velasco il magnifico altare non meno per l' esattezza, che per la singolarità di minutissimi lavori: Opera a mio avviso del Becerta, o d' altro scultore di non inferior merito.

10. I molti ruscelletti che innaffiano le Campagne, il prodigioso numero di Case, Terre, e Castelli, e le frequenti piantagioni d' alberi rendono oltre ogni credere delizioso il Territorio tra Breviesca, e Pancorvo conosciuto col nome di Bureva. Singolare riesce ancora la situazione dello stesso Pancorvo tra due altissime montagne, dove si verificò, secondo diverse antiche memorie la funesta debolezza del Re D. Rodrigo colla bella Cava, origine de' disagi e della total ruina della Monarchìa Spagnuola. Al presente sarà di soli 1200. abitanti la popolazione di Pancorvo; ma i rovinosi avanzi di antiche mura ci ricordano ancora la fama, e passata sua grandezza.

11. Nel passaggio per Miranda dell' Ebro ebbi appena l' agio d' osservare alla sfuggita la sua vantaggiosa situazione al-

le sponde dell' Ebro, le due Chiese parrocchiali, il superbo ponte d' otto archi sopra il fiume, e le fertilissime campagne. Quindi non senza singolar piacere giunsi alla Provincia d' Alava, nella quale l' agevolezza delle strade, la grandiosità delle Locande, la frequenza di Città, ville, e popolazioni, la frondeggiante pianura, e le ridenti sponde del fiume Bayas fanno gustare al viaggiatore la più dolce soddisfazione fino a Vittoria capitale della Provincia, Questa Città è vagamente situata nella cima e pendice d' amena collina, e gli eleganti pubblici passeggi intorno alle sue mura signoreggiano la pianura, la quale essendo di sole cinque leghe nella maggior sua estensione, racchiude 168. popolazioni, e 24. mila laboriosi abitanti. Le obbliganti maniere, ed il trasporto de' cittadini di Vittoria per le belle arti, e per gli stabilimenti giovevoli alla Società rallentarono in parte il mio desiderio di uscire dal Regno, eccitando nel tempo stesso la naturale mia curiosità di fare un breve giro d' osservazioni delle cose più ragguardevoli della Città.

12. Ammirai nella maggior parte delle Chiese la solida e grandiosa architettura gotica, e ravvisai in molti altari la mano maestra d'eccellenti professori. Tale appunto

sembrommi l'altare della Parrocchia di S. Michele, opera di Jacopo Velasquez, e di Gregorio Hernandez, il cui merito personale, e l'eccellenza del lavoro meritarono il dono gratuito di ottocento noci moscate valutate in 2100. reali oltre la già pattuita mercede di 40000. reali di vellon. Nè sono d'inferior merito le statue di San Michele, e della Concezione lavorate da Valentin Diaz, e Jacopo della Peña amendue professori di gran grido in Valladolid. Di regolare, e ben' intesa architettura è la Chiesa di S. Domenico, e sono eccellenti i quadri del Crocifisso, di S. Pietro, e di S. Paolo originali dello Spagnoletto Rivera custoditi nella Cappella del Noviziato.

13. L'Ospizio può dirsi a ragione un grandioso pezzo d'Architettura con sedici colonne doriche, e joniche ne' due ordini del primo ingresso. Le colonne di marmo nericcio rendono assai più vaga l'elegante porta della Cappella, e riesce non poco leggiadra la cupola di figura ottagona con colonne doriche parigliate nella parte esteriore. A proprie spese di D. Martin di Sandoval nativo di Vittoria, e Vescovo prima di Segorve, e poscia di Città Rodrigo fu eretto questo sontuoso edifizio, ch' esser dovea Collegio col ti-

tolo di S. Pudenzio; assegnando a questo effetto le rendite necessarie per la manutenzione de' Maestri, e di quattro Collegiali nativi d'Alava. Morì il degno Prelato nel 1604., e solo nel 1777. fu quella casa destinata al presente uso conservandosi nella Chiesa la lapide sepolcrale, e la statua del Fondatore: monumento ben dovuto alla gloriosa di lui memoria (1).

14. Piacquemi all' estremo la semplicità architettonica della Chiesa di Sant' Antonio de' PP. Scalzi, e l'ingresso ornato di colonne doriche colle statue di S. Domenico, e S. Francesco: scorgendo il sublime carattere di Gregorio Hernandez nell' altar maggiore composto di colonne corintie, e diverse statue. D'ordine di Donna Marianna di Guevara contessa di Triviana, e vedova di D. Carlo d' Alava intrapresero nel 1617. l' erezione di questa Chiesa Giovanni Velez della Huerta, e suo figlio Pietro nativi di Gallicano nella Mirandad di Trasmiera; ed eseguiremo il proposto piano con solidità, e secondo le regole della più severa architet-

(1) L' ospizio di Vittoria in confronto della Società di S. Sulpizio di Parigi, ha la preferenza secondo il sentimento di D. Valentino Foronda.

tura. Dalle memorie custodite nell' Archivio di detto Convento si rileva che la spesa non fu minore di ducati 22000. di Vellon, oltre le molte risorse, ch' ebbero i professori per agevolare la costruzione.

15. Indi invaghito della delicatezza della facciata dello Spedale, opera del principio del Secolo XVI., e secondo lo stile del Berruguate, e d'altro valente professore di quel tempo, passai alla scuola di disegno instituita nel medesimo luogo, dove la Società Bascongada suol celebrare le sue adunanze: edifizio ragguardevole con decorazione nelle tre facciate interne del cortile. Giunto alla nuova gran piazza di figura perfettamente quadrata mi sorpresero la semplicità dell' Architettura, e la scelta degli ornamenti. Sorgono intorno al parterre di dugento venti piedi quadrati edifizj uniformi, ed ottant' otto archi formano lungo porticato, e quattro ingressi nelle quattro facciate. Affidossi questa importante opera all' Architetto Don Giovann' Antonio Olaguivel che ne formò il piano, al quale assoggettaronsi i Cittadini nell' erezione degli edifizj, obbligandosi ancora i medesimi a selciare a loro spese la piazza, a dare il necessario scolo alle acque, e a cedere a

pubblico benefizio l' uso del porticato. Pensossi in oltre alla costruzione d' altro quadratto esterno, e contiguo alla medesima piazza composto di quattro bellissime strade, che giovano moltissimo al comodo del numeroso concorso nelle occorrenze di fiera, e pubbliche allegrezze.

16. Per rendere vieppiù vantaggiose opere tanto dispendiose, e procurare nel tempo stesso il maggior lustro, ed abbellimento della Città, fu instituita una Società di zelanti cittadini, le cui mire riguardano principalmente la pubblica tranquillità, l' esterna regolarità degli edifizj, la bellezza de' passeggi, e la comodità delle strade. Veggonsi infatti le case, e palazzi di ben intessa architettura: la Città tutta illuminata di notte tempo di numerosa quantità di Lampioni: ottime leggi per la perpetua manutenzione della pubblica politezza, e singolar trasporto negli abitanti per le belle arti, fra quali il Marchese di Monte-Hermoso possiede eccellenti pitture, e pregevoli rarità.

17. Ora si sta progettando un Seminario per la educazione gratuita d' oneste Zittelle: stabilimento non meno glorioso, che interessante per la Nazione, del quale giova sperare la più pronta effettuazione. Nè vi sarà progetto alcuno, che non

riesca facile e praticabile in Vittoria, dove lungi dallo spirito di rivalità fra i diversi ceti di persone tanto funesto alla pubblica felicità, sono animati i cittadini dal medesimo zelo, e cercano tutte le vie di giovare allo Stato. Uscito da Vittoria per mezzo a campagne ben coltivate ricoperte d' alberi, e frequenti popolazioni di gente laboriosa giunge il viaggiatore sulle frontiere della Francia, assai pago delle obbliganti maniere degli abitatori di queste Provincie, e de' comodi ritrovati nelle magnifiche osterie.

18. Prima però d'abbandonare la Spagna piacciavi, per poco deviando dalla nuova superba strada, portarvi meco a Vergara resa celebre dentro, e fuori del Regno per la rinomata società Bascongada nella medesima instituita nel 1765. e composta degl' individui delle tre Provincie, d' Alava, Bizcaya, e Lipuscoa. Fra gl' interessanti oggetti che abbraccia questa società ha sempre riguardato con particolar impegno l' educazione della gioventù, onde il lustro dipende, e la felicità dello Stato. Per formare il piano d' una scuola patriotica procacciaronsi gl' individui componenti la medesima i lumi, e necessarj conoscimenti da tutti i Collegj, e Seminarj dell' Europa, e riuscì loro di fe-

licemente stabilirlo. Verificossi con grande apparato la solenne apertura il 4. di Novembre dell' anno 1776. nel Collegio, che fu de' Regolari della Compagnia ceduto graziosamente dal Sovrano a quest' effetto.

19. Per ben tre volte l' anno si radunano i Socii, e poscia si celebra la Congregazione generale, nella quale si tratta di quanto concerne, ed appartiene alla Società. Ognuna delle tre Provincie deve per lo spazio di quattro mesi invigilare alla direzione del Seminario, nel qual tempo uno de' ventiquattro *Socii del numero* senza distinzione, o preminenza alcuna presiede nel medesimo, e come direttore principale invigila all' osservanza degli Statuti. Vi sono Maestri, Professori, ed ispettori: quelli in numero di sedici pel disimpegno delle rispettive classi, e questo per l' istruzione ne' principj della Religione, e per vegliare agli esercizj di divozione.

20. Oltre il Catechismo, e primi rudimenti di leggere, e scrivere, viene ammaestrata la gioventù nelle belle lettere, e scienze sublimi; come pure nel ballo, musica, disegno, lingue straniere, e negli altri esercizj cavallereschi. Mirabile sopra ogni credere è la distribuzione del

giorno dalle sei della mattina ora destinata per alzarsi dal letto sino alle nove della sera, in cui si va a cena. Per maggiormente stimolare la gioventù allo studio, ogni quattro mesi si fanno gli esami alla presenza di un socio del numero d'ogni Provincia con gran pompa, e colla distribuzione de' premj consistenti nel portar appesi certi nastri di distinzione, e nel godere alcune prerogative. Sul finir poi dell' anno scolare nella Congregazion generale solita celebrarsi alternativamente dalle tre Provincie vengono scelti tre giovani ed esaminati pubblicamente. Ma lungo sarebbe il voler minutamente descrivere le pratiche tutte, e l' ordine mirabile di quel lodevole stabilimento; mentre nulla obbliarono i saggi Legislatori di quanto giovar potesse alla nobile, e perfetta educazione della gioventù (1).

21. Ripigliando di bel nuovo la strada per poco abbandonata si passa per la Cit-

(1) Pel mantenimento di detto Collegio il magnanimo Carlo III. vi assegnò 30.000 reali annui di Vellon: ne destinò 6. mila per gli esperimenti Chimici, e Metalurgici, ed altri tre mila per il gabinetto mineralogico. Vedasi l' Ab. Conca Tom. I. pag. 2. nella sue Descr. Odep. di Spagna.

tà di Tolosa situata alle sponde del fiume Viduasa fra mezzo a due fronzute colline, e quindi lasciando a man sinistra la Città di S. Sebastiano, e di Fuenterrabia sulle sponde del mare, si giunge ad Irun, dove incontrasi la prima Dogana sulla frontiera della Francia separata dalla Spagna dal solo canale, nel quale imbarcansi i passaggeri. Da Irun rivolgendo le spalle alla famosa, e lunga catena de' Monti Pirenei, s' incomincia a camminare per la pianura, ma per istrade poco agevoli e sassose. Senza fermarmi d' avvantaggio a S. Giovanni di Luz, mi portai a dirittura a Bajona, nelle cui vicinanze osservai maggior numero di case, e più frequenti piantagioni d' alberi.

22. Mi riservo ad altra mia a ragionarvi di questa, e delle altre Città della Francia senza omettere quelle notizie che potranno essere utili alla nostra nazione, e dilettare nel tempo stesso quelli che vorranno prendersi il pensiere di volgere lo sguardo a questo mio lavoro. Nell' accennarvi però le opere delle le belle arti farò uso di quella imparzialità e moderazione che voi tanto desiderate, e che caratterizzar devono l' onesto Scrittore: assicurandovi intanto che professo la maggior stima agli Artefici di

merito , e uomini di talento , quantunque le loro produzioni non sieno state troppo felici , nè abbiano sempre meritato il pubblico gradimento.

Salutate caramente gli Amici : non mancate di darmi vostre nuove.

Bajona 1784.

LETTERA II.

1. Mi accingo a ragionarvi di molte Città della Francia, di cui altri Scrittori hanno lungamente parlato ne' loro viaggi. La maggior parte degli autori prese di mira lo Stato politico, il carattere e costumi della vasta Monarchia Francese: ma io lungi dal volermi impegnare in gelose discussioni rivolgerò altrove il mio sguardo; e le belle arti che tanto giovano alla felicità e lustro dello Stato saranno l' oggetto principale de' nostri famigliari trattenimenti.

2. Viaggiando dalla parte d' Irun, Bajona è la prima riguardevole Città della Francia. Quantunque non sia di grand'estensione, nè la sua popolazione oltrepassi i nove, a dieci mila abitanti: nulladimeno secondo la generale opinione de' Nazionali annoverasi fralle Città più belle, mercantili, e ben situate del Regno. Gode a dire il vero di deliziose campagne, e della vaghezza de' fiumi Adour, e Nive che uniti l' attraversano, e resi navigabili, sboccano dopo breve corso nel mare. Malgrado le secche che rendono difficile la foce del fiume, approdano nel centro della medesima molte navi mer-

cantili, e fregate ancora armate in guerra. Di là dal fiume nel borgo detto di S. Spirito soggiornano gli Ebrei: la Cittadella e le annesse fortificazioni erette dal Maresciallo de Vauban sopra picciola collinetta difendono, e signoreggiano la Città.

3. Molti lavori, e diverse figure abbelliscono l'ingresso della Cattedrale di semplice architettura gotica, nella quale si venera il corpo di San Leone Papa. Nel coro e nella cappella principale d'essa collocaronsi a spese di M. la Borde sei gran quadri rappresentanti argomenti Sacri de' Pittori Caresme, Brenel, Pisiè, e Bardin. Il loro focoso carattere dovrebbe incontrare l'applauso di quegli abitanti, che nello studio, e fino conoscimento delle bellezze dell'Arte hanno fatto assai meschini progressi.

4. Fra i riguardevoli edifizj di Bajona merita distinto posto la Borsa eretta nella piazza d' Agramunt, nella quale havvi un teatro, dove in diversi tempi sogliono rappresentarsi commedie. Impegnano assai più l'attenzione de' forestieri i giardini, i boschetti, e il Palazzo detto di Marac situato fuori della Città, soggiorno pel passato di Donna Marianna di Neoburg Vedova di Carlo II. Vago riesce ancora il pubblico passeggio lungo le spon-

de dell' Adour incominciato da parecchi anni, e che sarà continuato sino al mare. Come nella nostra Biscaglia, così nelle vicinanze di Bajona sono frequentissime le piogge. Questo non meno che tutto il Territorio conosciuto sotto il nome di Terra di Labour furono pel passato assai popolati e mercantili; potendosi fissare l' epoca della decadenza verso l' anno 1750. a motivo delle nuove Dogane.

5. A Bajona comincia il corso delle poste, che sogliono calcolarsi di due leghe e mezzo l' una, quantunque sia necessario sovente camminare due, o tre poste co' medesimi cavalli. Deve il viaggiatore pensare alla carrozza propria, o noleggiata; ciò che agevole riesce di fare in tutte le Città. Il maggior, e minor prezzo delle poste dipende dal peso del bagaglio, e dal numero delle persone, e de' cavalli. In questa guisa contansi cento, e una posta sino a Parigi; poichè i Francesi non sogliono regolare il viaggio calcolando leghe come altrove è in uso. Non lungi da Bajona si rende per lungo tratto tediosissima la strada sabbionosa detta *la Lande* insoffribile in tempo d' inverno. Questa vasta pianura ora in parte ridotta ad uso di pascoli, o coperta di folti spineti fu pel passato al dir di molti inondata dal mare.

6. I Pastori di queste contrade sogliono camminare sopra certe zanche di legno accomodate alle gambe, mercè le quali alzandosi dal suolo più d' un braccio potrebbero in lontananza sembrar giganti a chi pratico non fosse dell' uso de' paesani. Fu a mio credere introdotto quel costume per poter invigilare, ed osservare più agevolmente gli armenti fra mezzo agli arbusti, e cespuglj, e camminare nel tempo stesso con facilità in quel tenero e pantanoso terreno. Il lungo uso rese tanto destri i Pastori, che corrono e s' aggirano con incredibile agilità, impiegandosi ne' momenti di riposo in far calzette, ed altri lavori adattati alla loro situazione. Dove il terreno è più atto alla coltivazione sono le case e le campagne circondate d' alberi o arbusti, godendo in questa guisa pacificamente ogni proprietario le proprie sostanze senza timore de' confinanti. Sebbene le case sparse per la campagna siano assai meschine, ed in gran parte di legno, presentano non ostante fra il prodigioso numero d' alberi vaghe, e quasi pittoresche vedute.

7. Dopo il corso di ventisette poste si giunge a Bordeaux, i cui abitanti a solo Parigi cedono la preferenza, allorchè trattasi della situazione, del commercio, e del-

le ricchezze della loro città. Nè paghi di ciò credono eziandio che potrà gareggiare un giorno colla stessa Metropoli nel numero degli abitanti. Opinione avvalorata da' progressi del loro commercio, e de' futuri vantaggi, che pensano di poter ritrarre dagli Stati uniti dell' America, sorgente a loro avviso delle ricchezze, che tanto influiscono sulla popolazione. Ma il tempo solo potrà avverare queste lusinghiere speranze. Giace Bordeaux sulla sponda occidentale del fiume Garona, e la sua popolazione non è minore di cento venti mila abitanti, calcolandovi in quel numero la molta gente destinata al servigio della marina. Crebbe fuori di dubbio nel presente secolo mercè lo zelo e lumi dell' Intendente M. Tournè, il quale agevolò tutti i mezzi possibili d' arricchire, e nel tempo stesso d' ingrandire la città. Di tanto peso suol essere l' autorità d' un illuminato Governatore che sappia acquistarsi l' amore del pubblico.

8. Ampia, e grandiosa è la Cattedrale d' Architettura gotica: numero prodigioso di fregj, e minutissimi lavori abbelliscono la parte esteriore presentando in lontananza una bellissima veduta le due torri laterali di figura rotonda intagliate a guisa di filograna con indicibile accura-

tezza. Pochi oggetti possono interessare nella parte interna a riserva di un pezzo d'ingegnosa architettura, che sorge dietro al coro con pilastrate, e diversi ornamenti sul gusto del nostro Berruquete: opera del mezzo tempo, e non dissimile agli antichi mausolei, che si conservano nella medesima. Riesce assai vaga la magnifica piazza reale, intorno alla quale s' innalzano edifizj uniformi fregiati di pilastri jonici, fra i quali la Borsa e la Dogana sembraronmi più sontuosi. In mezzo al gran parterre, e dirimpetto al fiume Garona vi eresse il pubblico a proprie spese nel 1743. la grandiosa Statua di Luigi XV.

9. Se nel piedestallo non si scorge l' eleganza dello scalpello, veggonsi in molti bassi-rilievi rappresentanti la vittoria di Fontenoi, la conquista di Maone, e non poche iscrizioni incise in lode del medesmo Sovrano. M. Louis assai noto nella Francia fu l' Architetto del nuovo teatro nel quartiere detto *Chapeau rouge*, al quale molti danno la preferenza a quanti vantar possono le altre città, non eccettuata la stessa Metropoli. Incominciossi nel 1773. e fu terminato nel 1780. sollecitando la costruzione il Maresciallo Duca di Richelieu capitan generale di Provincia. Riuscì a dir vero sontuoso, ma

più pensossi alla profusione di cospicue somme, che alla necessità, ed eleganza degli ornamenti. Forma la esteriore figura un quadrilungo isolato ornato di portici all' intorno sostenuti da pilastri, ne' quali vi sono molte botteghe, le cui rendite annuali servono a rimborsare le somme consumate. Nella facciata dieci colonne corintie abbelliscono l' ingresso, e sopra la cornice sorgono altrettante statue allegoriche: nè altrimenti veggonsi adorne l' opposta facciata, la superba scala, il parterre, e i palchetti, nulla mancandovi di quanto può rendere vago, e dilettevole quel recinto. Il sipario per altro, e la soffitta non sono di gran pregio, e le sceniche decorazioni sembraronmi assai meschine: forse che gli eccellenti pennelli saranno riservati per i soli grandiosi spettacoli. Eccitò di molti lo sdegno la malversazione di tanti tesori nella erezione del teatro, mentre il parlamento provinciale privo era d' un soggiorno degno del Santuario della Giustizia. In fatti radunasi questo nel palazzo degli antichi Duchi di Guisa, ed ora si pensa di trasferirlo al Collegio degli Ex-gesuiti non ancor terminato e di ridicolo aspetto.

10. In quella porzione di Città chiamata antica Bordeaux si ravvisano per ogni

dove segni non equivoci di vera infelicità, e di stomachevole sozzura. Merita nondimeno qualche riguardo la Chiesa de' Padri Domenicani, il cui ingresso forma porzione di circolo ornato di colonne corintie, pilastri, molti lavori di scultura, e guglie sul corniciamento. Spica la valentìa dello scarpello nel gruppo di fanciulli dell' altar maggiore di marmo; e diversi quadri d' un discepolo di Fra Andrea Domenicano esigono non poca lode.

11. La Parrocchiale di San Pietro creduta la principale di Bordeaux altro non è che piccola e disdicevole chiesa con ridicolo altare di legno e meschina lampade nell' altar maggiore.

La torre della chiesa di San Michele fu in parte atterrata da un fulmine, e sarebbe lodevole pensiere sollecitarne la ristaurazione per togliere dagli occhi del pubblico quel rovinoso oggetto poco convenevole alle vantate ricchezze de' cittadini.

12. La stessa Collegiata di San Severino ci ricorda lo stile gotico privo di leggiadrìa, e senza ornamenti di buon gusto; onde abbandonando l' intrapreso giro delle altre chiese, nulla essendovi in esse degno di particolare attenzione, mi portai fuori della Città a visitare la Certosa, di cui fu insigne benefattore il Car-

dinale di Sourdise. Ristaurossi questo tempio con gran profusione di denaro, ma con pessimo gusto nelle pitture teatrali, e nelle statue lavorate da' distruggitori delle rinomate cave di Carrara. Il quadro del Champagna rappresentante l' Assunzione può dirsi la sola opera interessante: poichè la sola preziosità de' marmi poco deve valutarsi qualora trattasi delle produzioni delle belle Arti.

13. Potranno gli abitanti di Bordeaux far pompa de' gloriosi nomi d' Università, d' Accademie, e d' altri utili stabilimenti; saranno però in ogni tempo deboli i progressi delle Scienze, e dell' Arti; mentre privi di certa cultura, e di trasporto per gli oggetti delicati, al solo traffico sono rivolti i loro animi, e le loro premure. Infatti l' Accademia delle belle Arti trovasi ancora nella sua fanciullezza, e solo nel 1780. furono registrate nel parlamento le lettere patenti riguardanti la medesima.

14. Sotto la direzione del Maresciallo di Vauban fu eretta la Cittadella detta volgarmente *Chateau Trompette* tra il borgo di Chartron, e la Città. Essendosi questa ampliata moltissimo trovansi ora comprese nel suo recinto le antiche mura; e sono ora pubblici passeggi, o delizie di

Privati le terre, che per il passato erano ridotte a coltura.

15. Mentre vagheggiava ne' contorni della Città le Ville, e palazzi, dove lontani dal vortice degli affari sogliono sovente portarsi gli abitanti a godere della tranquillità, e dolcezza della campagna; osservai non senza sorpresa sopra l' ingresso d' un palazzo ornato di colonne corintie scritto a gran caratteri *Aranjuez*. Impaziente d' appagare la mia curiosità m' inoltrai in questa villa, e trovai argomenti di maggior sorpresa nelle obbliganti maniere di D. Carlo Peixoto Ebreo di nascita ricco mercante di Bordeaux, e proprietario di essa. Egli m' imbandì un lauto banchetto, e con segni non equivoci di vera compiacenza narrommi, che avendo voluto abbracciare la religione cattolica in Spagna, il Vescovo di Siguenza lo istruì ne' principj della religione, e S. M. si degnò di tenerla a battesimo, onde grato e riconoscente alla grazia del Monarca Cattolico, avea voluto perpetuare la memoria di benefizio tanto singolare in quella iscrizione, erigendo nel tempo stesso la statua di S. M. ora di stucco, col pensiere di farla poi di marmo.

16. Il fiume Garona, che singolarmente ne' tempi piovosi, è colla unione del

Dordona può annoverarsi fra i gran fiumi dell' Europa, ha la sua sorgente nella Valle d' Aran del dominio Spagnuolo nella Catalogna, della Diocesi di Comenge di Francia. Colle sue acque formasi un ampio seno, che possiamo chiamare porto, dove possono gettar l' ancora 400. navi mercantili, ed anche fregate di gran portata; ed intorno al quale vi sono diversi arsenali per la costruzione de' Vascelli.

17. Non lungi dalla Città, e nella unione appunto del Garona col Dordona vedesi la Rocca, dove Luigi de Fox vi eresse la famosa torre detta di Corduan. Trovansi pure fragmenti di grossi muri del palazzo chiamato *Galien*, che a mio credere sono avanzi di qualche Anfiteatro.

Sommo è il trasporto degli abitanti per la mercatura: trecento navi sono destinate al solo commercio delle Colonie, e per il trasporto de' Negri: e se dobbiamo prestar fede ai detti de' Nazionali ascenderà a cento trenta milioni di Lire il denaro che al presente è in giro. Io per altro di simili calcoli non vorrei esserne mallevadore.

18. Tra le rendite più copiose di questo territorio dobbiamo calcolare il raccolto del vino che suol regolarsi in circa a

otto milioni di pesi annualmente, e che forma il principalissimo ramo del commercio. Molte sono le qualità, e diversa la coltivazione delle viti; ma di gran lunga è maggiore il numero delle composizioni che si fanno de' vini di Cahors di Francia, e di Benicarlo di Spagna; poichè il medesimo vino prende 30. e più diverse denominazioni, le quali giovano moltissimo allo smercio entro, e fuori del Regno.

19. Il territorio tra Bajona, e Bordeaux chiamasi Guascogna una delle più vaste provincie della Francia divisa in piccoli governi conosciuti co' nomi di Chalons, Labour, Landes, ed altri.

Tra i molti uomini illustri che produsse in ogni tempo Bordeaux, vanta tra gli antichi il Poeta Ausonio, e tra i moderni il Montesquieu.

20. Lungo sarebbe il ragionarvi della somma industria degli abitanti, del palazzo vescovile contiguo alla cattedrale, della Porta di Borgogna, dell' Ospitale Reale di manifatture, delle fabbriche di porcellane, e de' 24. Lavoratoi dove si purga, e si raffina lo zucchero. Altri ne parlano diffusamente, ed io non vorrei annojarvi con più lungo dettaglio di questa Città, e de' suoi contorni; mentre mi riservo ad altro incontro il continuare la

descrizione delle successive mie gite nelle altre Città di questo Regno.

Vi prego intanto a salutare cordialmente gli amici, e credermi che sono

LETTERA III.

1. Angoleme, Potiers, Orleans, ed altre belle Città rendono comodo, e delizioso il viaggio da Bordeaux sino a Parigi. Il solo Territorio di Saintonge, e le vicine contrade del Limoisin, e dell' Auvernia riescono malagevoli, e fastidiose ai Viaggiatori. Di fatti le infelicissime osterie prive di tutto il necessario, le incomode strade, e le poste assai mal regolate annojano i forestieri per il lungo corso di molte leghe; poichè sulle più veridiche asserzioni de' Nazionali medesimi somma è la miseria di que' paesi, dove il pane di castagne, o d' orzo suol essere il sostentamento degli abitatori, i cenci il loro retaggio, e vili capannucce le abitazioni.

2. Dopo il corso di due poste e mezzo si giunge ad Angoleme capitale della Provincia detta Angolemese città assai nota nella Storia della Francia per essere nato nella medesima il fiero Resvillac uccisore d' Enrico IV. Come la nostra Città di Segovia, così è situata Angoleme circondata d' antiche, e grosse mura, che sorgono tra i dirupi, e le balze: onde per il passato sarà stata piazza assai forte e riguardevole; e potrebbe anche al presen-

te la sua situazione renderla rispettabile. La sua popolazione ascenderà a 22. mila abitanti: le strade in gran parte sono tortuose, e mal selciate; ma i pubblici passeggi intorno alle mura sono all' estremo dilettevoli.

3. Il fiume Charante, che scorre a' piedi del monte facilita il commercio, e dopo il corso di 18. in 20. Leghe sbocca nel mare a Rochefort poco lungi dalla Rochelle. Abbonda il Territorio di ogni genere di biade, e di gran copia di legnami da costruzione: nè mancano cave di ferro, fonderie di Cannoni, ferrerie, fabbriche di stamigne, di manifatture di lana, di carta, e d' acquavite.

4. Nulla può impegnare la curiosità del viaggiatore nelle otto o dieci chiese di Parrocchie, e di Monisterj, essendo tutte assai meschine, e povere all' estremo, non eccettuata neppure la cattedrale, la cui facciata altro non è che la confusa unione di molte immagini senz' ordine alcuno. Gli altari poi di marmo non ancor terminati, e privi d' ogni gentilezza, potranno solo eccitare l' ammirazione di coloro, a cui sorprende più la materia, che la bellezza del lavoro.

5. Contansi undici poste e mezzo da Angoleme sino a Potiers capitale della

Provincia del Poitù. Questa Città chiamata dagli antichi Pictavia è pure situata sopra un monte bagnato dal fiume Clain, che scorre dalla parte d' Oriente. La popolazione sarà all' incirca come quella di Angoleme, e non dissimili le strade; ma il passeggio intorno alle mura riesce assai più vago, e magnifico pel numero grande di viali di piante diverse, e per la varietà di capricciosi oggetti.

6. Rendono grandiosa la cattedrale d' Architettura gotica le tre superbe porte nella facciata, le due torri laterali, le molte statue, e gli altri lavori di scultura. Nelle tre alte, e spaziose navate solo due altari di stucco esigono qualche riguardo, benchè le statue collocate in essi siano di pochissimo pregio.

7. Quattro colonne corintie, diverse statue, e molti eleganti lavori di scultura fanno bell' ornamento alla facciata della Chiesa de' Padri Agostiniani; e quella di San Francesco da Paola sembrommi ancor' essa di ben' intesa Architettura.

8. Quindi osservando alla sfuggita le molte altre chiese, dove pochi pregevoli lavori, e meno eccellenti opere troveranno gli amatori delle belle Arti, mi portai alla gran piazza detta dell' armi, ovvero de' Padri Agostiniani. Sorge nel mezzo

d' essa la statua equestre di Luigi XV. Sopra piedestallo di marmo con satiri negli angoli: e quantunque il gran parruccone, e gli abiti d' Imperadore possano eccitare il riso degli Spettatori, sarà nondimeno quel monumento la più lusinghiera testimonianza dell' amore de' Vassalli verso il loro Sovrano.

9. Produce il Territorio di Potiers abbondanti biade, vini, e legnami da costruzione; vi sono pure fabbriche, e si fa gran spaccio di pettini, berrette, calze di seta, e d' altre manifatture. Malgrado però queste risorse si osserva gran miseria, e maggior numero di questuanti per la campagna.

10. Giunto appena alla contrada di Chatelleraut viene assalito e cimentato il più sofferente passeggiere da numerosa folla di donne, che a gara e con incredibil energia vendono forbici, stuzzicadenti e temperini lavorati nel loro paese. E indarno tenterebbe di sfuggire la loro importunità chi non si appigliasse al partito di comprare qualche bagatella.

Cammin facendo vagheggiai di passaggio nelle vicinanze d' Ormes un gran palazzo, che sembra in lontananza luogo di diporto del Sovrano non meno per il lusso degli ornamenti esteriori, che per l' estensione de' suoi giardini.

11. Quindi si varca il fiume Cher, e poscia il Vienne, i quali sboccano nella Loira; tra il quale, ed il Cher giace Tours città delle più antiche del Regno capitale della Turena, e Sede Vescovile.

Le frequenti, e numerose piantagioni d' alberi rendono salubre l' aria, e l' industria degli abitatori rese pure praticabili queste contrade. Nella Francia più che altrove era al certo necessaria la costruzione di nuove strade, essendo il terreno in gran parte pantanoso a motivo de' molti torrenti, e delle Lagune, che la inondano. Ora però alla solidità hanno voluto accoppiare i Francesi la comodità e bellezza con folti ordini d' alberi lungo le vie maestre.

12. Superbi sono e magnifici gl' ingressi della città, la cui popolazione non oltrepassa i 40. mila abitanti. La Cattedrale d' Architettura gotica merita non poca lode fra le più celebri del Regno: tre grandiose porte, due torri laterali, statue, ed eleganti lavori di scultura abbelliscono la principale facciata. Credettero negli scorsi anni di renderla più suntuosa aggiungendovi certe porzioni di circolo, archi, e colonne doriche: tali ornamenti però fanno poco nobile accordo alla dignità dell' antica fabbrica. Nella parte

interna i soli antichi altari hanno qualche regolarità, essendo i moderni di mostruosa struttura: e lungi dalla magnificenza delle nostre Cattedrali somma è l'indolenza nel procurare il decoro dovuto al Santuario della Religione. Vantasi quel Capitolo di possedere una ricca biblioteca, e di annoverare fra i suoi individui il Monarca della Francia.

13. Il contiguo, e superbo palazzo Vescovile fu eretto negli scorsi anni con diverse colonne joniche sull'ingresso al gran cortile, e nel frontespizio due Statue giacenti, l'una di donna colle insegne della religione, e l'altra di vecchio colle tavole della Legge, rappresentanti a mio credere il nuovo e vecchio testamento.

Trovando poi deluse le mie speranze in proposito di belle Arti, mi contentai d'osservare la capricciosa torre della Chiesa di San Saturnino, e deposi il pensiero di continuare il solito corso di osservazioni nelle altre Chiese che saranno diciotto o venti.

14. Riuscirà bensì magnifica la nuova via reale con uniformità d'edifizj regolati sul medesimo piano. La facilità non meno che la sollecitudine nell'effettuare opera tanto dispendiosa danno a divedere le ricchezze di Tours; malgrado la gran

folla di questuanti che osservasi fra' suoi abitanti. Camminando per questa strada, e prima di giungere alla Loira fuori della Città, entrasi nel gran piazzale, recinto assai vago pel numero di botteghe, ed altri luoghi di diporto, e per il concorso di ogni ceto di persone nel tempo di fiera.

15. Molte sono le fabbriche di manifatture di seta, e di lana entro e fuori della Città, dove all'estremo fiorisce il commercio; la Loira che sarà de' maggiori fiumi del Regno ha la sua sorgente nel Vivarese, e resa per lungo tratto navigabile facilita l' interna circolazione de' prodotti naturali, e delle manifatture, mentre riesce nel tempo stesso assai vantaggiosa al commercio di questa, e dell' altre provincie ch' essa bagna, sboccando nel mare dalla parte della Brettagna.

16. Nè voi immaginarvi, nè io saprei spiegarvi la dolce sorpresa, e grata sensazione, che produce nell' animo la vaghezza degli oggetti, che in gran folla si presentano allo sguardo appena valicata la Loira. Veggonsi nel breve spazio tra il fiume, e la verdeggiante collinetta case, orti, giardini, boschetti, e deliziose ville dove gli abitanti di Tours vanno a sollevarsi dal peso degli affari: vedesi pure

la Loira coperta di barche, e la stessa collinetta capricciosamente intrecciata d' alberi, case, giardini, e grotte incavate, sembrando che la natura non meno che l' arte abbiano a gara presa parte in quel mirabile complesso d' oggetti pittoreschi.

17. Da Tours sino Blois continua sempre la comoda e dilettevole strada, e nella unione della Loira col Mosa incontrasi la piccola Amboise patria di Carlo VIII., nella quale Luigi XII. instituì l' ordine di San Michele.

Sopra piccola collina alla destra della Loira, che scorre sotto superbo ponte composto d' undici archi, sorge la Città di Blois Capitale del Distretto chiamato Blesè nella provincia d' Orleans. Le salite, le discesce, e l' irregolarità di molte strade derivano dalla pendice della stessa collina, lungo la quale s' estende la Città, la di cui popolazione non è minore di 22. mila abitatori.

18. Giunto a Blois come fanno gli altri curiosi viaggiatori, mi portai subito al famoso Castello situato nella parte più elevata della Città. Incontrai sul primo ingresso un solenne Ciarlatano destinato al servigio de' forestieri, ai quali spiegar suole le parti tutte dell' edifizio, e gli av-

venimenti nel medesimo accaduti. Intraprese quel *Cicerone* a raccontarmi minutamente l' assassinamento del famoso Enrico Duca di Ghisa capo della congiura contro Enrico III., e la morte del Cardinale suo fratello, rappresentando ora la persona del Re, ora quella del Duca, o del Cardinale secondo esigevano i diversi accidenti di quella Tragedia. Quantunque il tuono declamatorio, e i teatrali gesti di quel chiacchierone eccitassero sovente il mio riso, stanco nondimeno d' udirmi a replicare ciò che più volte avea letto; mi sforzai, benchè indarno, a troncare l' importuno suo discorso, poichè continuò egli con indicibile energia senz' abbandonare l' impegno, finchè terminato il racconto ricevette la solita mancia.

19. L' antico palazzo contiguo a detto castello fu ristaurato in tempi, e d' Architetti diversi. Pochi oggetti impegnano la curiosità del viaggiatore, e solo il cortile, incominciato da Francesco Mansard, può dirsi di regolare Architettura con colonne doriche, che formano la galleria nel prim' ordine, e con pilastri jonici nel secondo. Sarebbe anzi da desiderarsi, che continuandosi la ristaurazione s' atterrassero nel tempo stesso quegli avanzi di ridicole anticaglie.

20. Nulla posso dirvi della Cattedrale, mentre non fu possibile ritrovare il custode di essa : solo rilevai dalla forma esteriore, che non poteva paragonarsi colle altre già vedute. Quindi dopo breve dimora passando al giardino del Vescovo, ed al pubblico passeggio, che riescono assai dilettevoli colla veduta del fiume, e della frondeggiante pianura, m' inoltrai verso Orleans, dove giunsi dopo il corso di sette poste e mezzo. Trentatrè mila industriosi cittadini, magnifico ponte sopra il Loira, superbi edifizj, belle strade, gran numero di botteghe, lavoratoj di manifatture, e fioritissimo commercio rendono vaga, ed oltre modo doviziosa questa Città situata alle sponde del fiume.

21. A ragione viene celebrata la Cattedrale d' Orleans fra i più grandiosi monumenti gotici della Francia. Oltre il gran numero d' antichi, e pregevoli lavori, chiamano maggiormente l' attenzione l' altar maggiore ornato di quattro colonne corintie, il Crocifisso di Le Brun, il descendimento dalla croce, copia dell' originale di Daniele di Volterra, che si conserva in Roma, e diversi quadri di Jouvenet, di Hale, di Vignon, e d' altri professori Parigini.

22. Vago, e singolare riesce il Pulpi-

to disegnato da Mansard, e lavorato con incredibile accuratezza. Fu sempre oggetto assai interessante in Francia la decorazione de' Pergami, quali veggonsi ornati di padiglioni, gruppi, statue, e gran numero di fregj, e lavori di scultura. Non ravvisai tanta eleganza nella magnifica cappella dove si venera la *Pietà*, la quale altro non è che un complesso di gran quantità di colonne collocate senz' ordine, o carattere decisivo. Neppure merita l' approvazione de' conoscitori delle bellezze Architettoniche il contiguo campanile, nella cui erezione al presente ancora si lavora, ignorandosi fin dove giunger possa la soverchia sua elevatezza.

23. Il Parosel dipinse la cupola della Chiesa de' Benedettini; di Halle sono la fuga in Egitto, e San Martino alla presenza dell' Imperador Valentiniano; di Pierre la Resurrezione, di Jouvenet Gesù Cristo nell' Orto, e di Delais la morte di San Benedetto. Molte altre pitture, e lavori di scultura degni d' osservazione custodiconsi nelle diverse Chiese, e Parocchie della Città, di cui io per non diffondermi maggiormente, tralascio ora di ragionarvi.

24. I molti concilj, e gli strepitosi avvenimenti resero celebre Orleans; e sor-

prenderà in ogni tempo, più che la vigorosa difesa della Città, l' inaudito coraggio di Giovanna d' Arc ben nota col nome di Pulcella d' Orleans, che costrinse gl' Inglesi a precipitosamente abbandonare l' impresa. In onore di quella Eroina vi eressero anticamente il glorioso monumento, che fu poscia trasportato dove al presente si trova, e ristaurato in appresso da Luigi XV. Sopra gran piedestallo circondato di cancelli di ferro sorge un gruppo di tre statue di bronzo rappresentanti la B. V. col figlio defunto fra le sue braccia, e ginocchioni ai suoi piedi Carlo VIII. e Giovanna d' Arc.

25. Quanto la vaghezza de' pubblici passeggi, ed altri luoghi di diporto rendono grato il soggiorno d' Orleans; altrettanto l' industria, e attività degli abitatori accresce vieppiù le loro ricchezze. Prodigiosa è la quantità d' ogni genere di manifatture, ed i laboratoj di raffinare il zucchero saranno forse i più perfetti del Regno. Vi si fa pure gran commercio d' ogni sorta, e qualità d' alberi ora servir debbano per abbellire le strade, ora per gli orti, e giardini. A quest' oggetto molti sono impiegati nella conservazione de' Semenzaj, ed altri suggeriscono i mezzi della più perfetta coltivazione, ed

anche si prestano colla loro opera, acciocchè i compratori possano in ogni tempo chiamarsi contenti dell' acquisto.

26. Uscito d' Orleans, e camminando sedici poste per mezzo a vasta pianura si giunge a Parigi. La strada tutta è lastricata di durissimi sassi, altrimenti sarebbe impraticabile ne' tempi piovosi a motivo della pessima qualità del terreno. Nulla però gioverebbe l' industria, e attività de' nazionali, e sarebbe assai debole il loro interno commercio, se la manutenzione delle comode strade con tante spese costruite non fosse l' oggetto principale delle premure del governo.

27. Quantunque meno frequenti siano le piantagioni degli alberi in queste contrade; nulla di meno dal prodigioso numero di carri tirati da due fino a dieci cavalli, di carrozze, e d' ogni sorta di vetture agevolmente si scorge la vicinanza della Metropoli, e l' immensa circolazione, e consumo de' prodotti naturali, e delle manifatture del Regno.

Inoltrandomi poscia più da vicino verso Parigi le superbe ville, gli orti, giardini, lunghi viali d' alberi, e mille altri lusinghieri oggetti impegnano la curiosità del viaggiatore, eccitando nel suo animo grandiose idee della Metropoli della Francia.

28. Vago sarete d' udirmi a ragionare non meno della vasta estensione di questa Città che de' costumi, carattere, e galanti maniere de' Parigini. Per appagare la vostra curiosità rivolgete lo sguardo a tanti scrittori nazionali, e forestieri, che hanno pubblicati i loro viaggi nella Francia: mentre io m' accingo à riordinare, se sia possibile, la moltiplicità d' oggetti che in folla si presentano alla vista, per farvi un succinto ragguaglio nel prossim' ordinario.

Vi prego &c.

LETTERA IV.

1. Giunto a Parigi sull' ora del mezzo giorno camminai per la più bella parte della Città fino all' albergo, dove alloggiai. Strade battute da prodigioso numero di gente, superbi palazzi, frequenti botteghe di laboriosi Artegiani, e di venditori d'ogni sorta di manifatture, carrozze, e vetture per ogni dove sorprendono il viaggiatore, e presentano a prima vista la più grandiosa idea di Parigi, e della numerosissima sua popolazione.

2. A voi che amante siete d' oggetti sublimi, e dello studio delle belle arti riuscirebbe tedioso sentirvi ora replicare, che Parigi è la più grande, la più celebre, la più ricca, e la più mercantile Città dell' Universo; che a ragione può vantare la superiorità e preferenza alle altre città dell' Europa nella magnificenza degli edifizj, nell' ordine del governo, nelle scienze, nelle arti, nell' agricoltura, e in ogni genere d' industria. Sotto questo lusinghiero aspetto presentarono molti scrittori Francesi la loro Nazione, come avrete più volte letto voi stesso in tanti libri, che abbagliar sogliono gli animi poco cauti, o prevenuti: ma io senza impe-

gnarmi in discussioni poco interessanti, dirovvi soltanto che riesce assai vaga la situazione di Parigi in bella, e deliziosa pianura; che la Senna attraversandola da Oriente a Ponente giova moltissimo al commercio, e facilità il trasporto, e l'abbondanza delle vettovaglie; e che in 24. Rioni, o quartieri è divisa la gran Città.

3. Leggerete in diversi viaggiatori che la circonferenza di Parigi compresi i sobborghi non è minore di sei Leghe, e d'altre due il maggior suo diametro: che a settecento in ottocento mila ascende il numero degli abitanti, e che tre mila saranno le case, novecento e più le contrade, e ventimila le carrozze. Piacque a molti investigare la quantità di vittovaglie, e d'altre derrate necessarie per la manutenzione di quella immensa popolazione: ma io lasciando ad altri il pensiere di verificare simili calcoli, rivolgerò lo sguardo ad oggetti più lusinghieri, incominciando il corso delle mie osservazioni dalla Cattedrale col titolo di *Nôtre Dame* situata nel quartiere detto la *Città*.

4. Sopra la porta dirimpetto al palazzo dell' Arcivescovo leggesi a gran caratteri: *Anno Domini M. CC. LVII. mense Februario idus secundo hoc fuit incoeptum Christi Genitricis honore Kallensi Latho-*

mo vivente, *Iohanne Magistro*. A questa Epoca solo potrà riportarsi l'erezione di questa porta, mentre l'architettura della Chiesa, e della facciata stessa ostentano maggior' antichità. Progettossi sul principio di questo secolo, e tosto si costruì sotto questa Chiesa il Panteone de' suoi Prelati, e nella escavazione de' fondamenti ritrovaronsi nove lapide Romane. Credettero gli eruditi di poter ravvisare in quelle le tracce di qualche antico Tempio di Giove esistente in quel medesimo luogo: io per altro non sarò mallevadore della loro opinione.

5. Sopra i tre ingressi della principal facciata veggonsi minutissimi lavori gotici, e lunga serie di Statue de' Re di Francia da Childeberto sino a Lodovico Augusto, oltre due torri negli angoli estremi della medesima. Cinque sono le navate della Chiesa, e sopra le due laterali gira all' intorno una comoda loggia con ringhiera di ferro per sicurezza di quelli, che pagando vogliono godere da quel luogo le funzioni ne' giorni festivi. Per incoraggiare il popolo stimolandolo nel tempo stesso a ringraziare l' Altissimo per la felicità delle armi, sogliono nel tempo di guerra ostentare pendenti da quella ringhiera i trofei, e le bandiere prese ai ne-

mici; ma allorchè la pace conciliò gli animi vengono tosto levati quegli odiosi oggetti capaci soltanto di avvilire quella nazione, a cui la sorte fu poco favorevole nelle armi. Non altrimenti nella nostra Cattedrale di Toledo, dove celebransi annualmente le vittorie delle *Navas di Tolosa*, di Lepanto, e di Norlingen, ed altri strepitosi avvenimenti, si presentano agli occhi del pubblico nel tempo solo delle sagre funzioni i trofei militari, senza ingombrare il Santuario della Pace cogli avanzi della polvere e del tarlo, come altrove suol essere in uso.

6. Entrando in questo Tempio immaginatevi di vagheggiare una galleria di pitture de' più rinomati professori della Francia. I quadri del Coro furono dono gratuito d' un Canonico di quel Capitolo, e gli altri cinquanta dell' altezza di dodici piedi che collocaronsi nella navata di mezzo, nella crociata, nelle pilastrate, e nella Cappella sono dovuti alla liberalità dell' arte degli Argentieri. Lungo sarebbe voler distintamente ragionare del merito singolare d' ognuna di quelle opere, che resero immortali i nomi di le Brun, di le Seur, di Champagne, di Jouvenet, di Bourdon, di Moyen, de la Hire, di Blanchard, e d' altri eccellenti pittori. Nè so-

no inferiori il Transito della B. V. del Pousin, S. Carlo Borromeo di Carlo Vanloo, San Pietro in *vinculis*, e la Presentazione della Madonna del Vouet; passando sotto silenzio le pitture di Natoire, di Vien, di Fosse, di Luigi Bologna, e d' Antonio Coipel professori ben noti nella Francia.

7. In adempimento del voto di Luigi XIII. fu ristaurata da Luigi XIV. sul principio di questo secolo la Cappella maggiore creduta dal severo Lauguier difettosa nel semicircolo, a motivo delle pilastrate quadrate prive di brio e di gentilezza: Riesce nondimeno grandiosa pel gran numero di lavori di scultura, d' ornamenti, e di bassi rilievi eseguiti da diversi artefici, fra i quali vengono annoverati Fermin, e Thierri, i quali come voi sapete passarono poi al servigio di Filippo V., e lavorarono nella fabbrica dell' Escoriale. L' oggetto più interessante dell' altare è a mio credere il gruppo di marmo bianco collocato nel vano dell' arco, rappresentante la Vergine Addolorata col Figliuol Gesù tra le sue braccia, e due Angeli contemplando la corona di spine, e sostentando la mano del Signore: opera di Costou, che ad onta della sua mirabile espressione, e gentilezza non oserei di pre-

ferire a tanti antichi, e moderni lavori altrove esistenti, come hanno molti voluto esagerare. Sono di bronzo i due angioli negli angoli della Mensa dell'altare, e gli altri sei nelle nicchie dei pilastri che sostentano il semicircolo della Cappella. Sorgono lateralmente sopra i loro piedestalli due Statue l' una di Luigi XIII. in atto di offrire alla B. V. lo scettro, e la corona, e l' altra di Luigi XIV. in atteggiamento di sciorre il voto, amendue d' elegante lavoro del giovine Costou, e di Coyzevox Scultori di gran credito.

8. La profusione de' marmi rende assai magnifica la Cappella di San Martino e di Sant' Anna eretta a spese del Cardinal di Noalles Arcivescovo di Parigi: ma nè questa, nè le altre cappelle sono oggetti, che possano impegnare l' attenzione de' conoscitori delle belle arti, onde tralascio di ragionarvi di esse, e de' mausolei gloriosi monumenti di molte illustri Famiglie.

9. Fermò i miei sguardi la Statua equestre di Filippo il bello coperto il volto coll' elmo, e la visiera a guisa di cavalier errante, essendovi tradizioni che armato in simil forma entrò nel tempio a render grazie all' Altissimo per la vittoria ottenuta contro i Fiamminghi a Mons en Pev-

le nel 1304. Merita un qualche riguardo la statua gigantesca di S. Cristoforo collocata quasi nell' ingresso della Chiesa a spese del Cavaliere *des Essarts*, il quale armato vedesi ginocchione d' avanti alla medesima. Sembrommi detta statua di stucco, e fuori d' ogni dubbio di meno elegante disegno, che il S. Cristoforo dipinto da Matteo Perez d' Alessio non lungi dalla porta della Cattedrale di Siviglia.

10. Da certo scultore Gaulon rinomato in quel tempo furono con gran maestria lavorate le sedie Canonicali ornate di molti bassi rilievi; nè sono meno leggiadri i cancelli del coro. Pure a mio credere molto s' allontanerebbe dal vero chi paragonar li volesse ai mirabili lavori del coro della Cattedrale di Toledo, o d' altre Chiese della Spagna, di cui altrove vi ho ragionato. Chi poi esaminar volesse il merito Architettonico di questa Cattedrale costretto sarebbe a dare la preferenza alla nostra dell' Escoriale creduta in ogni tempo di gran lunga superiore.

11. Stanco poi di tollerare l' importunità di tanti questuanti che rendendosi insoffribili, amareggiano sovente il piacere del forestiere nell' osservare l' eccellenti produzioni delle belle arti di questa Chiesa; mi portai alla sala del Tesoro,

dove sono custodite preziose reliquie, e magnifici paramenti sagri; ed indi passai alla biblioteca Arcivescovile copiosa singolarmente di libri di Giurisprudenza, ed abbellita di molti ritratti d' Avvocati, e d' altri soggetti, che esercitarono la Magistratura. Dal rispettabile Capitolo della *Nôtre Dame* salirono molti Canonici al soglio, e dignità Pontificia, fra i quali governarono la Chiesa Gregorio IX. Adriano V. Bonifazio VIII. Innocenzo VI. Gregorio XI. e Clemente VI.

12. La vista dello Spedal generale detto *Hôtel Dieu* situato in questo medesimo quartiere, di cui sovente inteso avea sorprendenti elogj, eccitò la mia curiosità risvegliando nel mio animo idee assai vantaggiose all' umanità. Egli è in vero un vastissimo edifizio, dove in diverse gran sale vengono accolti gl' infermi di qualunque nazione, o setta ch' essi siano; e sotto la direzione di riguardevoli personaggi sono caritatevolmente serviti da molte religiose soggette al Capitolo della vicina Cattedrale per quello appartiene al regolamento spirituale. Ma qual sorpresa fu la mia nel vedere alla rinfusa due, tre, ed anche quattro infermi, moribondi, e cadaveri in un medesimo letto? Spettacolo poco glorioso alla Francia, che non potrà

sottrarsi alla taccia d' inumanità. Non altrimenti censurati sarebbero gli Spagnuoli, se ne' loro Ospitali soggiornassero insieme i vivi co' morti, e a ragione potrebbe il Figaro scagliarsi contro la Spagna, e spandere il veleno delle sue nere invettive. Ma ben lontano io dalla mordacità di quello, e di altri simili Scrittori mi lusingo di poter sperare sorte migliore agli infelici infermi dell' *Hôtel Dieu* progettandosi ora un piano di riforma che riuscirà giovevole all' umanità, e decoroso eziandio alla stessa Nazione.

13. Dirimpetto all' *Hôtel-Dieu* v'è l' altro Ospitale des *Enfans trouvés*, nel quale sono allevati i bambinelli d' ambo i sessi sotto la custodia e regolamento delle sorelle della Carità fondate da San Vincenzo di Paul. Osservai nella vicina Parrocchia di San Laudrè il Fonte battesimale in forma di tazza di porfido con bronzi dorati creduto il più prezioso di Parigi: e il Mausoleo del celebre Scultore Ghirardon lavorato da' suoi discepoli Nournion, e Lorraine secondo i disegni del loro maestro. Sopra l' urna sepolcrale rappresentasi il Calvario, nel quale veggonsi il Salvatore defunto, la B. V. in sembianza di gran dolore, e molti angeli in atteggiamenti diversi.

14. La Regina Donna Anna d' Austria ristaurò la piccola Chiesa di San Dionigio della Chartre, dove fu prigione il Santo, secondo la comun tradizione. Nel basso rilievo dell' Altar maggiore espresse con somma energia Michele d' Anguirre il Salvatore somministrando la Santissima Eucaristia a San Dionigio, S. Rustico, e S. Eleuterio.

15. L' antica chiesa di S. Sinforiano molti secoli dopo la sua fondazione fu ridotta a cappella privata, e ceduta poscia sul principio di questo secolo coll' invocazione di S. Luca all' unione de' pittori, scultori, e incisori. Nella contigua accademia di pittura sogliono dispensarsi annualmente nel giorno di detto Santo premj di diverse medaglie secondo il merito delle produzioni presentate.

16. Chiamasi *Palais* cioè Palazzo il luogo dove si raduna il Parlamento, e che per il passato era soggiorno degli antichi Re di Francia. L' incendio accaduto nel 1776. consumò gran parte di questo edifizio, ed ora si lavora nella sua ristaurazione che riuscirà sontuosa sotto la direzione di M. Gabriel: tale essendo la facciata già terminata, e composta di quattro colonne doriche, e diverse statue delle virtù nel Frontispizio. Nelle molte sa-

le destinate ai rispettivi Tribunali non mancano ornamenti, e lavori d'ogni genere, e quadri d'eccellenti pennelli, fra i quali meritano particolar riguardo il Giudizio finale di Vouet, la moglie adultera di Bourdon, e Susanna accusata da' Vecchj di Le Brun. In fondo alla magnifica sala, nella quale si radunano gli Avvocati e Procuratori havvi la cappella, ed in essa un Crocifisso, ed un basso rilievo di Luigi XV. fra due statue della Verità e della Giustizia, opera del giovine Couston. Riesce grato il numeroso concorso d'ogni ordine di persone ne' corridori, e nelle stanze anteriori alle sale de' Tribunali; e più sorprendente ancora la lunga serie di botteghe, pieni di libri, di ornamenti femminili, e di ogni sorta di bisuterie, di cui sogliono far acquisto quelli, che per divertimento, o per interessi colà si portano.

17. Schernito sarebbe da' Francesi quel Viaggiatore che descrivendo le rarità di Parigi passar volesse sotto silenzio la *Sainte-Chapelle* chiamata da' Parigini il capo d'opera dell' Architettura gotica. Meritarono al certo gli elogj del rigido Lauguier non meno la leggiadria, e delicatezza, che la solidità di quest' edifizio, il quale colla lunga sua durata fa arrossire quegli Ar-

chitetti, i quali nulla curandosi della energia, e della eleganza credono d' eternare le loro opere coll' enorme, e grossolano ammasso di materiali, forse men durevole che dispendioso. Il Santo Re Luigi ordinò all' Architetto Montereau la costruzione di questa cappella che è un composto di due chiese erette l' una sopra l' altra. Nella Chiesa inferiore che serve di Parrocchia per i dipendenti, ed impiegati nella custodia della cappella, vi concorre gran numero d' energumeni ne' giorni di settimana santa con urli, e grida spaventevoli come accadeva pel passato a Madrid nella processione di Gesù Nazareno. Sull' ingresso della medesima v'è pure la Statua della B. V. che al dire di molti chinò il capo allorchè il celebre Scoto portandosi a difendere il mistero della sua concezione gli chiese il suo Padrocinio con quelle parole: *Dignare me laudare Te Virgo Sacrata da mihi virtutem contra hostes tuos.*

18. Ma la più riguardevole parte della santa Cappella è fuor d' ogni dubbio la Chiesa Superiore, ora si consideri l' antichità e leggiadria della fabbrica, ora si rifletta alla divozione che infonde quel Santuario sagro deposito di tanti singolari monumenti della nostra Religione. In ordi-

ne alle belle Arti, potrebbero abbagliare lo sguardo le pitture delle gran vetriate all' intorno della Chiesa per la vivacità de' colori, se prive non fossero di buon gusto, e di verità negli argomenti che rappresentano. Non così le Statue degli Appostoli disposte nei piccoli spazj tra le vetriate, le quali essendo di più elegante forma, esigono maggior attenzione, e particolarmente quella della B. V. collocata sopra l' organo apporta sommo onore allo scultore Pilon.

19. Fra le molte rarità e ricche suppellettili di questo Santuario annoverar potete una Testa d' oro della grandezza al naturale del Santo Re Luigi, diversi calici, e croci del medesimo metallo, e libri da chiesa arricchiti d' antiche pitture, e pietre preziose. Quindi rivolgete lo sguardo, e pieno di profonda venerazione osservate la corona di spine, la lancia, porzione della veste di porpora, il Santo Sudario, la spugna, e gli altri stromenti della Passione del nostro Salvatore, che acquistò il Santo Re Luigi verso la metà del Secolo XIII. da Balduino Imperatore di Costantinopoli, unitamente all' Agata onice di smisurata grandezza, che quivi si custodisce.

20. Sorprendono in vero la sua lunghez-

za di due pollici, e l' altezza non minore d' un piede, vagheggiandosi nella parte superiore sopra fondo nero cinque bellissime figure bianche, ed altre dieci simili nella inferiore: onde soprafatti da maraviglia asseriscono gli Antiquarj che in verun tempo produsse la natura altr' Agata onice di simile grandezza, e che neppure ai Romani nello stato più florido della loro Repubblica bastò l' animo di scolpire figure tanto perfette. Nè contenti di ammirare opera tanto singolare della natura affaticaronsi per lungo tempo a diciferarne le figure: credettero alcuni ne' secoli meno illuminati di ravvisare in quelle il trionfo di Giuseppe in Egitto, altri all' opposto furono d' avviso di vedere espresso nelle medesime qualche avvenimento della storia romana. E questa opinione fu abbracciata dal Monfaucon al cap. 10. del lib. 4. delle sue antichità, dove descrivendo minutissimamente quest' Agata onice, afferma che le figure della parte superiore rappresentano l' Apoteosi di Augusto: quelle di mezzo l' Imperador Tiberio accogliendo il vittorioso Germanico al suo ritorno dalla Germania; e l' altre finalmente dalla parte inferiore i prigionieri, schiavi, trofei, ed altre insegne militari.

21. Senza fermarmi d'avvantaggio nelle due, o tre Chiese contigue al Parlamento, o nella piazza triangolare circondata d' edifizj d' uniforme Architettura, eccomi a vista del ponte nuovo dove termina il Quartiere detto la *Città*, il quale è un' isola formata dalla Senna, e col mezzo di diversi ponti unita al rimanente della Città. Quantunque sia questo Quartiere il centro, e principal parte di Parigi, sono strette, tortuose, e fetide le strade, affermando lo stesso Lauguier che dopo il lungo corso di trecent'anni nulla hanno cambiato d'aspetto. Eppure osavano i Parigini insolentire contro la Spagna prima d'effettuarsi a Madrid il piano di pubblica pulizia, dimenticandosi del vergognoso disordine della loro Metropoli.

22. Conosce a prima vista il forestiere che il ponte nuovo è de' più belli, e magnifici eretti sopra la Senna sostenuto niente meno che da dodici superbi archi. L'ampia sua superficie viene lateralmente intersecata da due marciapiedi alquanto rilevati che servono al comodo de' viandanti, e per lo smercio d'ogni sorta di mercanzie vi sono venti botteghe fabbricate di pietra nelle venti mezze lune, che sporgono in fuori verso il fiume. Riesce di singolar ornamento la statua d'Enrico IV,

con quattro schiavi di bronzo incatenati negli angoli del piedestallo di marmo bianco fregiato di bassi rilievi, e trofei militari del medesimo metallo. Il celebre Giovanni di Bologna formò di getto il cavallo, che da Cosimo II. de' Medici fu mandato in dono a Maria de' Medici Reggente in quel tempo della Francia; e le statue, trofei, e i bassi rilievi sono opere dello scultore Duprè. Gli schiavi a dir il vero sono di merito assai meschino, e la statua del Re sembra difettosa a motivo della eccedente grossezza del cavallo, ciò che a mio credere risulta dalla diversità de' professori impiegati nel lavoro di quel gruppo: Leggesi tra le molte iscrizioni del piedestallo che Luigi XIII. figlio d'Enrico IV. terminò con maggior magnificenza quest' opera, che per lungo tempo era stata abbandonata. Sul penultimo arco del medesimo ponte sorge altro edifizio, dove si formò la gran macchina, detta *poppe*, che levando l'acqua dalla Senna, col mezzo di molti condotti la distribuisce a diversi quartieri della Città. Nè priva d'ornamenti è questa fabbrica vedendosi nella parte inferiore della sua facciata un gruppo di marmo rappresentante il Salvatore, e la Samaritana al pozzo figurato in una tazza, nella quale cade l'acqua a foggia di ven-

taglio; e nella parte superiore rende un grato concerto l' organo di campane detto Cariglione.

23. Chi amante sia delle belle Arti non si prenda gran pensiero di portarsi ai Quartieri di *Saint-Jacques de la Boucherie* e *di Sainte Opportune*, nei quali solo meritano qualche riflesso nella Chiesa di San Jacopo il Crocifisso del Saracin, e S. Anna di Claudio Halle; nella Chiesa di S. Egidio la cena del Salvatore di Francesco Porbus elogiata dal Poussin, la nascita del Salvatore, e S. Egidio dell' Oudri; come pure nell' altra del sepolcro il quadro dell' altar maggiore di Le Brun, e la statua di S. Giovanni del Champagne discepolo del Bernino. Appartiene a questo Quartiere il *Gran-Chatelet* dove risiedono i Tribunali, che invigilano alla pulizia, ed al regolamento civile, e criminale di Parigi. Ma prima d' uscire da questo quartiere ritorniamo alla Chiesa di S. Egidio, e diamo un' occhiata all' avello di Madame Lamoigon eretto nella medesima dal Ghirardon: vedrete sopra gentil piedestallo l' urna sepolcrale abbellita con molti bassi rilievi; su la medesima il ritratto di Madam Lamoignon scolpito in un gran medaglione con due vaghi fanciulletti, ed un Obelisco, che sorgendo dietro l' urna forma un oggetto interessante.

24. Sul primo ingresso del prossimo Quartiere del Louvre incontrasi la Chiesa di S. Germano di Auxerois, nella di cui facciata vi sono diverse statue del tempo de' Goti, e nella parte interna molte opere, e monumenti di gran merito. Osservai con piacere l' altar maggiore ricco di bronzi e di marmi, il funerale di Cristo scolpito da Gio. Gourgeon, il quadro di S. Jacopo, e la Donna spirante dipinta in marmo da Le Brun, S. Vincenzo, e S. Germano di Filippo Champagne, e la bellissima urna di porfido mausoleo del Conte di Cailùs amantissimo delle belle arti, e delle antichità. Passo sotto silenzio i lavori di scultura, gli ornamenti, e i bassi rilievi, poichè la vista del magnifico palazzo del Louvre solletica la mia curiosità, e voi impaziente sarete d' udirmi a ragionare delle rarità nel medesimo custodite.

25. Fu questo in ogni tempo l' oggetto degli elogj, e della critica di molti Scrittori Francesi, e forestieri; e se dobbiamo prestar fede alle asserzioni di tanti che o non uscirono mai dalle barriere di Parigi, o trasportati ed inebriati furono di zelo patriotico, non vi sarà alcun altro Sovrano che vantar possa più grandioso soggiorno. E dove mai giungerebbe la riscal-

data fantasia di quegli encomiatori, se il Loure compito fosse e ridotto a perfezione? Forse sdegnerebbero ancora di volgere lo sguardo ai superbi monumenti Greci, e Romani, di cui con istupore ne osserviamo gli avanzi. Ad ogni modo senza impegnarmi in odiosi confronti vagheggiai in questo palazzo molte eccellenti produzioni ch' esigono la più seria riflessione di chi amante sia del buon gusto.

26. Incominciossi la fabbrica del Louvre dall' Architetto Pietro di Lescot Signore di Clagni, e dallo scultore Giovanni Gougeon nel 1528. al tempo del Re Francesco I. continuossi poi da Enrico II. suo figlio, e da' suoi Successori sino a Luigi XIII., che ordinò al suo Architetto Mercier l' erezione del principal padiglione nella parte interna verso oriente; e questa porzione di fabbrica chiamasi il vecchio Louvre. L' area della gran Corte non è minore di sessanta pertiche, e nelle quattro facciate della medesima sporgono in fuori corpi risaltati, e otto padiglioni adorni di dugento e più colonne. Gli ordini corintio e composito spiccano ne' tre corpi d' architettura; e gran numero di colonne fa bell' ornamento ne' quattro ingressi. La porzione lavorata da Lescot, e da Gougeon sembra più compita, essen-

dovi in essa maggior numero d'ornamenti, fra i quali sono di finissimo gusto diverse cariatidi nell' attico di mezzo. Ma il rigido Lauguier, a cui riescono intollerabili le colonne annicchiate, non dubita d'asserire che l'idea grossolana di questa grandiosa fabbrica è capace di abbattere l'umano orgoglio.

27. Abbandonato il Louvre pel corso di molti anni ordinò Luigi XIV. la continuazione a Luigi Veau, ed a Francesco Orbai suo discepolo; chiamandosi in appresso nuovo Louvre il lavoro di questi Architetti. Volle eziandio il Monarca innalzare la famosa facciata esterna disegnata dal celebre Claudio Perrault, e creduta da certo autore superiore a quanto può immaginare l' intelletto umano. Nel mezzo e negli estremi della facciata sporgono in fuori tre corpi risaltati, fra i quali quattordici colonne corintie, e dodici parigliate formano spaziose logge, alternando nel fondo di esse pilastri del medesim' ordine, e nicchie con frontispizj. Altre otto colonne parigliate abbelliscono il padiglione di mezzo, e i due laterali ornati sono di sei pilastri, e due colonne che sostentano l' arco della finestra. Il grand' arco dell' ingresso principale appoggiandosi sopra il basamento delle colonne si

innalza al di sopra della cornice del piano inferiore, ed intorno al corniciamento superiore gira una gran balaustrata che fa le veci di tetto. Sembrommi questo poco regolare, e meno elegante pensiere; e l'unione di pilastri, e colonne ne' risalti toglie a mio credere la grandiosità, che offre la facciata nelle 40. pertiche di lunghezza.

28. Attraverso a molte stanze ornate di superbi stucchi, e dipinte a fresco dall' Italiano Francesco Romanelli si passa dal vecchio Louvre al giardino dell' Infanta. Veggonsi nel medesimo statue, busti, monumenti antichi e moderni, copie, originali, modelli delle statue di Versaglies, molte curiosità, e gli eccellenti ritratti di molti Sovrani Austriaci fino a Filippo IV. del nostro Jacopo Velazquez. Questo rinomato professore Spagnuolo, a cui il nostro comune amico Mengs non dubitò di dare la preferenza sopra i primi imitatori della natura, mi fa rammentare il tratto grazioso del Filibien ne' suoi *Entretiens sur les vies des Peintres*. Non vi dispiaccia deviare un poco dall' intrapreso sentiero, ed ascoltare l' oracolo di questo illuminato scrittore intorno agli autori della sovraccennata collezione, e sul merito in genere de' Pittori Spagnuoli. »

„ Cleante, e Velasque Pittori Spagnuoli
„ (asserisce con franchezza il Filibien)
„ vissero al tempo del Cortona. Nel Ga-
„ binetto del Re vedesi un paese con mol-
„ te figure del Cleante, e nelle sale in-
„ feriori del Louvre vi sono molti ritrat-
„ ti della Casa d'Austria dipinti dal Ve-
„ lasque. Qual pregio, soggiunse Pynan-
„ dro, osservate voi nelle opere di que-
„ sti due incogniti, di cui non mi sov-
„ viene aver inteso a parlare? Questa na-
„ zione non può al certo vantare Pittori
„ di gran merito. Ravviso, dic' egli, le
„ doti stesse di quelli, che non merita-
„ rono d'essere annoverati fra i profes-
„ sori di primo rango: vagheggiarono es-
„ si la natura d'una maniera tutta nuo-
„ va; e a riserva della sola somiglianza
„ al naturale non troverete quella ener-
„ gia, e quel brio, che rendono sublimi
„ le produzioni degli altri Pittori, di cui
„ fin' ora vi ho ragionato „. Al generoso
Filibien sarà debitrice non meno la Spa-
gna dell' onore ch' impartisce ai suoi pro-
fessori, che la Francia stessa dell' esatte
notizie, che gli somministra. Taciuto avess'
egli gli autori di questa collezione, o su
le tracce almeno d'altri più di lui illu-
minati scrittori parlato avesse con veracità.

29. Ignoto al certo è nella Spagna quel

supposto Cleante, nè di lui abbiamo notizia alcuna; e forse l'esatto Filibien vorrebbe parlare di Collantes, o Escalante amendue di merito assai inferiore a tanti pennelli che resero in ogni tempo celebre la Nazione Spagnuola. Il solo Filibien ignora che il Velazquez riscosse gli applausi di tutti non solo nella Spagna, al tempo di Filippo IV. ma nell' Italia ancora, dove al presente le sue opere sorprendono i veri conoscitori dell' arte. La casa Pamfili di Roma possiede il ritratto di Leone X. del nostro Velazquez superiore a quanti ritratti sono stati a quello paragonati; anzi sono d'avviso, che incontrerebbero la medesima sorte le pitture del Louvre, se al fianco fossero delle opere del Velazquez. Nè contento di ciò il Filibien da quei due incogniti Cleante, e Velasque ripete l'origine, e ad essi soli ristringe i progressi e le notizie della pittura Spagnuola. Vergognosa ignoranza de' Francesi, a cui noto essendo lo stato politico, e letterario delle più rimote contrade della China, ignote sono le cose della Spagna confinante alleata ed amica! Ma ripigliamo l'interrotto filo della nostra Narrazione, cedendo ad altri il campo, e le armi per vendicar l'onore de' nostri Pittori Nazionali.

30. Nella parte superiore del Louvre, e nella sala appunto di Nettuno vedrete gli stucchi del Ghirardon: il carro del Sole, le Stagioni, il trionfo di Teti, e quello di Nettuno dipinti a fresco da le Brun. Sono del medesimo professore le celebri battaglie, e i trionfi di Alessandro che conservansi in altra sala ricca al pari dell' antecedente, e che incisi in rame furono resi ben noti all' Europa tutta; ma gli originali hanno sofferto non poco nel colorito, onde fu creduto le Brun mancante di forza, e di vivacità come difettoso èra il suo Maestro Simon Vouet. L' Accademia francese, e quella delle iscrizióni, delle belle arti, e della pittura risiedono nel Louvre: Soggiorno in ogni tempo de' più rinomati professori della Francia, ai quali il Sovrano impartì l' onóre di poter abitare in questo Palazzo. Sono in bell' ordine disposti nella Sala dell' Accademia di pittura i ritratti e le opere de' pittori, e Scultori accademici, nè mancano in gran copia getti diversi di antiche statue, inferiori per altro a quelli che possiede la nostra Accademia di S. Fernando.

31. Quindi si passa alla gran Sala, dove ogni due anni si presentano agli occhi del pubblico le opere recenti di pittura e di scultura degli accademici lavorate

d' ordine, e a spese del Sovrano. Ebbi io la bella sorte di godere quel dilettevole spettacolo, di cui voglio ora farvene un breve dettaglio, acciocchè formar possiate qualche giusta idea dello stato attuale, del merito, e de' progressi delle arti in questa capitale. A tutti è libero l' accesso in quel luogo durante lo spazio stabilito di due mesi, e la naturale curiosità di vagheggiare sublimi e vaghi oggetti seconda la inclinazione de' circostanti alle belle Arti. Agevola pure il Monarca in questa guisa la decente sussistenza de' professori nel mentre che la necessità di soggiacere i loro lavori al giudizio del pubblico gli stimola maggiormente all' esercizio della loro professione. Le opere stesse, e singolarmente le statue degli uomini illustri nelle scienze, e nelle arti infiammano la gioventù ad azioni gloriose capaci d' immortalar la sua memoria con segni non equivoci della grazia del Sovrano.

32. Bel piacere rimirare quel numeroso concorso d' ogni ceto di persone: udire le diverse loro opinioni, ammirare l' impegno di molti lodando or questo, or quel professore, e la critica di non pochi che credono di poter decidere sul merito delle produzioni. Le donne stesse più d' ogni

altro prendon parte in quelle varietà d'oggetti, e si fanno lecito ancora di spacciare le loro opinioni. Questo è l'oggetto delle conversazioni, e da' familiari discorsi passa la critica alle stampe pubblicandosi in breve numero infinito di scritti periodici.

33. Le censure per altro o in voce o in iscritto non sono insultanti, o mordaci, onde gli artefici ben lontani d'avvilirsi, o chiamarsi offesi riprendono maggior coraggio, e gli altrui lumi servono loro di scorta per condurre a perfezione le opere. Quindi è, che mentre la critica moderata giova moltissimo ai progressi delle arti, e delle scienze, dalla insolenza, e mordacità risulta l'avvilimento de' professori, e l'abbandono delle arti, e di tante scoperte, che potrebbero riuscire utilissime alla società.

34. Il numero delle pitture esposte in quella gran sala sarebbe a mio credere da dugento quindici fra argomenti eroici, storici, bambocciate, paesi, frutti, fiori, ed altri. Nella parte storica, e figurata rilevai agevolmente la superiorità de' secoli scorsi in confronto del nostro che non può vantare altri le Seur, le Brun, le Mignard, le Pousin, e tanti eccellenti professori che fiorirono in que' famosi tempi.

Risente in oggi l' Europa tutta gli effetti funesti di tale decadenza ad onta del maggior numero d' accademie, e a fronte delle premure, e della protezione de' Sovrani. Un solo professore, che privo della vera idea del sublime, e delle finezze dell' arte veggasi colmo d' onori e di ricchezze, produrrà egli solo la corruzione generale d' un secolo intiero; poichè trasportata dal desìo di gloria, e vaga d' acquistar in breve la medesima sorte correrà l' incauta gioventù sulle orme di quello, il cui nome vede immortalato nelle sue opere. Ma se nella parte storica e figurata inferiori erano quei lavori agli antichi monumenti che ora ammiriamo; degni mi sembrarono della maggior attenzione i paesaggi, i frutti, i fiori, ed altri pensieri, ne' quali mi sorprese la vera imitazione del naturale, il bel colorito, e l' esattezza del disegno.

35. Di tanti e sì vaghi oggetti non è possibile farvi una minuta descrizione; vi accennerò soltanto quelli che più degli altri impegnarono la curiosità degli Spettatori. Vedevasi Priamo in atto di congedarsi dalla sua famiglia, e di andar a chiedere ad Achille il corpo di Ettore suo figlio, produzione del Cavalier Vien, la quale riguardo al colorito, al disegno, e

all' invenzione meritava i più giusti elogj; ma poca era la nobiltà nella forma e nell' espressione delle teste di Priamo, e d'Ecuba, pessima la disposizione del campo; occupando il posto principale la ricca architettura, ch'esser dovea oggetto accessorio; e troppo ristretto eziandio il luogo dell' azione primaria.

36. Altro quadro di M. de la Grenee il maggior, Direttore dell' Accademia Francese in Roma, rappresentava una Vedova Indiana gettandosi nel rogo preparato per il cadavere di suo marito Uffiziale d'Alessandro, ad esclusione d'altra donna moglie pure del medesimo Uffiziale. Sembrò a molti troppo vaga l'invenzione, i gruppi senza unione, e l' Eroina in aria soverchiamente abbattuta, dovendo intrepida, e trionfante sagrificarsi pel suo sposo.

37. Più favorevole accoglimento meritarono le opere di M. de la Grenee il giovine, e riscosse la generale approvazione il quadro di Renaud rappresentante Achille sotto l'educazione del Centauro Chiron, superiore in fatti al Perseo liberando Andromeda, l' Aurora, e Zefiro del suddetto autore.

38. Osservossi poca esattezza ne' due gran quadri di Menageot, l'uno allegorico alla nascita del Delfino, e l' altro d'Astianate

rapito dalle braccia d' Andromaca sua madre per comando d' Achille. Erano però di gran lunga inferiori la Resurrezione di Cristo di Suveé, i Paesaggi di Vernet, e gli altri storici, o favolosi di Vincent; di Renaud, di Taillason, e di Julien. La maggiore, o minor somiglianza al naturale, i diversi atteggiamenti, l' eleganza del disegno, ed altri pregj de' ritratti, ottennero più o meno favorevole il giudizio del pubblico. Furono all' estremo applauditi i lavori delle due Accademiche le Brun Gujard, e Vallayer Coster: la natural parzialità per il bel sesso eccitò forse ne' circostanti sentimenti più favorevoli, e maggior impegno nel celebrare i pregj di quelle opere, e la valentia de' pennelli.

39. Vaghi e singolarissimi erano i fiori di certo Van-Spaendonck, e sorprendevano i bassi rilievi di M. Sauvage in marmo, bronzo, e creta somiglianti in guisa tale al naturale, che solo toccandoli potea la mano accorgersi dell' illusione degli occhi. Vedeansi fra le grandi statue il Maresciallo di Turena del Payou: Le Moliere del Caffieri, il Maresciallo di Catinat de Joux, la Fontaine del Julien, ed il Maresciallo de Wauban del Bridan. V' erano pure busti di bronzo, bozzetti

di marmo, di creta cotta, e di cera: modelli, e pensieri d' opere progettate dal Boizot, Monot, Moitte, Rollad, e d'altri professori Accademici; nè mancavano medaglie, rami moderni, miniature, smalti, ed altri lavori, di cui lungo, e tedioso sarebbe ragionare più diffusamente.

40. Lunghissima galleria di 227. pertiche unisce il Louvre al real palazzo della Tullerie, la quale riuscirà magnifica al pari di qualunque altra, s'effettuato sarà il progettato museo di pitture, di statue, d' antichità, e delle molte preziosità della corona, le quali ora veggonsi senz' ordine alcuno nelle diverse sale del palazzo. Eretta questa porzione di fabbrica in tempi, e da professori diversi, solo ne risulta qualche regolarità dalla serie di venti e più frontispizj risaltati sopra la cornice, creduti per altro dal Lauguier meschina imitazione dell' uso Tedesco di formar i tetti. Gli Architetti Perac, e Metezeau ebbero parte in quest' edifizio: quello disegnò la parte che guarda sopra la Tullerie con gran pilastri d' ordine composto, e questo l' altra sopra il Louvre con pilastri, e nicchie nel solo piano superiore; ma ad onta della somma esattezza del lavoro rilevasi poca proporzione fralle sue parti. Nel piano

inferiore di questa galleria soggiornarono in ogni tempo professori di gran merito nelle arti, e singolarmente pittori, e scultori: sono pure nel medesimo la fabbrica delle medaglie, e la Reale stamperia, onde uscirono al pubblico diverse opere degne della maggior stima.

41. Impaziente sarete al pari di me d' inoltrarvi nelle Tullerie, ma prima dobbiamo alla sfuggita osservare la Chiesa de' Padri dell' Oratorio, e di S. Onorato, e quindi rivolgendo i passi per il Palazzo Reale faremo ritorno alle Tullerie. La Chiesa di S. Salvatore, o sia de' suddetti Padri dell' Oratorio fu fondata dal Cardinal Pietro di Beroule, il di cui mausoleo e statua furono disegnate da Francesco Anguier, leggendosi nella iscrizione sepolcrale, che ad istanza del suddetto Porporato furono chiamate dalla Spagna in Francia le Monache Carmelitane Scalze. Vi sono altri monumenti sepolcrali, e diverse pitture di Filippo di Champagna, e di Carlo Coypel. Certo Architetto Chaquè costruì la porta sulla strada di S. Onorato con colonne doriche e corintie, statue, e bassi rilievi. Celebre pure è la biblioteca di quei Padri, e fra i loro uomini illustri ed eloquenti Predicatori si annovera il tanto rinomato Masil-

lon. Nella Chiesa di S. Onorato, solo esigono qualche riflesso la statua, e mausoleo del Cardinal Guglielmo de Bois, fattura del giovine Costou, e il quadro del Champagne rappresentante il Salvatore fra i Dottori.

42. Oggetti assai più interessanti presentansi nel vicino quartiere del *Palais Royal*. Questo Palazzo fu eretto nel 1629. dall' Architetto Mercier a spese del Cardinale di Richelieu ministro di Luigi XIV. a cui ne fece generosa donazione quel Porporato, e chiamossi perciò Palazzo Reale. Fu poscia ceduto dal Sovrano a suo fratello Filippo di Francia, ed ora appartiene al Duca d' Orleans. Più che la semplicità ed eleganza architettonica sorprendono in questo Palazzo la scelta e preziosità degli ornamenti e la galleria di pitture. Non meno la possanza, e ricchezze, che il fino gusto del Duca d' Orleans Reggente del Regno nella minorità di Luigi XV. agevoleranno il possesso di tante belle opere acquistate in Fiandra, in Italia, e in altre parti. Collezione in vero degna della maggior stima, ma che ben lontana di superare quanto di singolare in questo genere si ammira nelle diverse e copiose gallerie dell' Europa, come hanno voluto far credere molti scrittori Nazionali, non

è da paragonarsi alle sole collezioni del Real Palazzo di Madrid, e dell' Escoriale, sì pel numero e grandezza delle pitture, come per la energia e pel focoso stile degli autori. S' eccettuar volete la Resurrezione di Lazzero dipinto da Sebastiano del Piombo co' disegni di Michel Angelo, e pochi quadri della Scuola Veneta, le altre pitture sono cose da gabinetto. Nondimeno s' ammira la eccellenza del pennello ne' sette Sagramenti di M. Pousin incisi in rame dal Pesne, e ne' quadri della galleria detta d' Enea d' Antonio Coypel. M. Pierre dipinse in diverse volte delle Sale l' Apoteosi di Psiche, e veggonsi molte opere d' altri rinomati professori.

43. Dirimpetto al Palazzo d' Orleans sorge la gran conserva, dove raccogliesi l' acqua della Senna che col mezzo di più condotti viene distribuita nelle diverse contrade della Città. L' Architetto Cotte disegnò questo edifizio di forma gentile con porta nel mezzo d' ordine Dorico: Costou scolpì le due statue del frontispizio rappresentanti la Senna e una ninfa. Ma eccoci di bel nuovo nel giardino, e Real Palazzo della Tullerie, fabbricato dove nel primo risorgimento di Parigi vedeansi misere fornaci. *Tuillè* in Francese

altro non è che Tegola nell' idioma Italiano, e quindi *Tullerie* sono le fornaci, o luogo dove si fanno le tegole, onde chiamasi Tullerie questo al presente grandioso e vago soggiorno.

44. Caterina de' Medici ordinò a Filiberto di Lorme, e Giovanni Bullan la costruzione di questo Palazzo; e poscia Enrico IV. continuò la fabbrica unendola alla galleria del Louvre. Cinque gran padiglioni formano la decorazione della principal facciata, che non è men lunga di 68. pertiche. Quello di mezzo è composto di tre ordini di colonne joniche, corintie, e composite, con statue sul frontispizio: lungo la linea della fabbrica scorre la Loggia ornata negl' ingressi di colonne *istriate* fino ai due padiglioni collaterali, ne' quali sorgono dodici colonne joniche, ed altrettante corintie con vasi sopra piedestalli nell' attico; nè altrimenti sono abbelliti gli altri due risalti dell' estremità. Al di sopra della cornice gira tutto all' intorno della facciata una balaustrata con piedestalli; sopra i quali posano statue, e gran vasi di fiori; Magnificenza, che non fu bastevole a reprimere la critica di quelli a cui sembra difettosa quella confusione di colonne istriate, di pilastri, di attici, e di tanta quantità d' ornamenti.

45. Non è meno sontuosa la facciata verso la Città, ancorchè adombrata dalla ristrettezza della situazione, dalle meschine stradelle, e dalle pessime case contigue alla medesima. Non occorre fermarsi d'avvantaggio nella interna disposizione di questo palazzo non essendo al presente residenza del Sovrano: vedonsi non pertanto alcune stanze ricche di lavori di scultura, di pittura, di favole, e di allegorie in onore de' Monarchi Francesi, produzioni tutte di Le Moine, di Coypel, di Ghirardon, di Mignard, e d'altre professori. Conservansi pure le copie della galleria Farnese di Roma della grandezza degli originali fatte d' ordine del Ministro Colbert.

46. Il giardino delle Tullerie situato fra la Senna e la strada di S. Onorato deve fuor d' ogni dubbio chiamarsi il passeggio più bello e delizioso di Parigi. In ordine alle opere di Scultura veggonsi nel parterre tre cacciatori del Costou, un Fauno, un' Amadriade, e Flora del Coicevox: quattro gruppi di marmo, cioè Lucrezia in atto di darsi la morte alla presenza di Colatino: Enea con Anchise suo Padre sugli omeri, ed il piccolo Ascanio per mano: Borea che rapisce Oritia, e Saturno con Cibele. Nell' uscire dal Parter-

re incomincia tosto lungo e spazioso stradone con molti viali attraverso al folto bosco di castagni d'India. Formasi in capo a quello un gran piazzale con peschiera e fontana nel mezzo, gran numero di statue all'intorno, fra le quali Giulio Cesare, Annibale, Flora, Agrippina, la Primavera, ed altre di Costou e di Vancleve rappresentanti la Senna, e la Loira a somiglianza di quelle del Tebro, e del Nilo, che vediamo in Roma.

47. Al celebre Le Notrè è dovuta la invenzione e disegno del giardino decantato e creduto da molti il più superbo dell' Europa. Seppe in vero l' ingegno di quel valente giardiniero riunire nel breve spazio di 300. pertiche di lunghezza, e 168. di larghezza numero infinito d' oggetti diversi senza confusione veruna, presentando un' idea assai più vasta e grandiosa del vero. Ciò non ostante non potrà chiamarsi superiore ai nostri giardini del Ritiro, all' ingresso o Porta d' Alcalà, al passeggio del Prado, e ai dilettevoli contorni di Madrid.

Tralasciando però gli odiosi confronti mi riservo ad altra mia a ragionarvi della Piazza di Luigi XV. pregandovi intanto di continuarmi le vostre nuove e credermi &c.

LETTERA V.

1. Ritornato di bel nuovo al Giardino delle Tullerie vagheggiai non senza piacere il numeroso concorso; e quindi passai sopra ponte levatojo alla Piazza di Luigi XV. Due cavalli di marmo con Mercurio e la Fama abbelliscono l'ingresso del Ponte: e nel mezzo al gran Parterre di figura ottagona con marciapiedi rilevati, e balaustrate all' intorno sorge la Statua equestre di quel Monarca. M. Buchardon fu l' inventore, e M. Pigallè il fonditore delle smisurato gruppo di bronzo alto non meno di 16. piedi, e lungo altri 15. Luigi XV. coronato di Lauro alla Romana in atto di comandare preme il dorso di generoso destriero: le Statue della Fortezza, della Giustizia, della Prudenza, e della Pace siedono ne' quattro Angoli del gran piedestallo di marmo fregiato di molti bassi rilievi, e diverse iscrizioni in lode del Sovrano. Nella Francia più che altrove stimolaronsi a gara negli scorsi anni i Nazionali all' erezione di simili monumenti, che faranno in ogni tempo chiara testimonianza dell' amore e della venerazione de' sudditi verso i loro Sovrani. In sola Parigi esistono quattro statue, di-

versi archi trionfali, bassi rilievi in gran numero, ed altre memorie in ossequio de' Monarchi Francesi. Lusinghiero e lodevol costume se giovevole fosse sempre al pari che glorioso alla Società. Inveisce non senza ragione il Lauguier contro la poco sensata politica di quelli, che atterrano gran numero di case per innalzarvi una Statua. Progettarono, soggiunge egli, non pochi mal accorti Parigini di demolire 800. o 900. case per collocarvi la statua di Luigi XV. ma quell' illuminato Monarca, a cui troppo stava a cuore il bene de' suoi sudditi, ricusò costantemente di danneggiare più di 30. mila abitanti. Assai più saggi i Romani amanti de' progressi delle Arti, e di perpetuare la memoria degli uomini illustri, colà ergevano le statue, onde verun incomodo derivar potesse alla numerosa popolazione.

2. Lascio ad altri il pensiere di censurare gli altrui costumi; mentre io inoltrandomi per il passeggio della Regina a seconda della corrente della Senna vagheggio alla sfuggita i tanto celebrati Campi Elisi. Risveglia a dir il vero grata sensazione nell' animo la moltiplicità di tanti viali in figura di stella disposti, e che formano nel loro concorso una gran piazza; intorno alla quale vi sono molti luo-

ghi di diporto per comodo di quelli che pigliar vogliono qualche rinfresco o divertirsi al giuoco.

3. Non lungi da' Campi Elisi incontrasi la Chiesa Parrocchiale di San Rocco incominciata dal Mercier Architetto di Luigi XIV. e terminata dopo il corso di molt' anni. Credette M. Cattè di rendere magnifica la facciata con otto colonne doriche nel primo, e sei corintie nel secondo ordine, colle statue di Dottori della Chiesa, e con diversi Angioli nel Frontispizio; sembrommi nulla ostante difettosa ne' risalti, quantunque riscossi abbia gli applausi di molti Parigini. E' bensì di singolar invenzione l' interna disposizione della Chiesa: mercecchè alla Navata di mezzo sieguono altre due gran Cappelle ovate, l' una a continuazione dell' altra, presentando un bel colpo d' occhio sul primo ingresso del tempio. La diversa decorazione, e quanto appartiene all' Architettura riesce di poco buon gusto, nè il dipinto può gareggiare colle opere del Corrado. Di Jouvenet, Antonio Coypel, Uien, Doien, Lorrain sono i lavori di scultura e di pittura: M. Pierre dipinse la Cupola della Cappella della Madonna, e M. Falconet scolpì in marmo l' Annunziazione. Di questo medesimo artefice è il

capriccioso altare nel quale figurasi il Calvario, sopra una rocca il Crocifisso, appiedi la Maddalena, diversi soldati ed il sepolcro in forma di grotta cavato nel vivo sasso.

4. Chi vago sia di vedere il Mausoleo del Maresciallo di Crequì disegnato da Le Brun, e di Rigaud, si porti alla vicina Chiesa de' Padri Domenicani Riformati.

Sulla medesima strada di S. Onorato, e dirimpetto alla Piazza Vandome, o sia di Luigi il grande s' offre il Monistero detto des Fevillans. Quattro colonne corintie, e sopra di esse un basso rilievo di Enrico III. in atto di accogliere il Riformatore, rendono vago l' ingresso che conduce al gran Cortile, nel quale a man sinistra sorge la magnifica facciata della Chiesa composta d' otto colonne joniche nel primo, ed altrettante nel second' ordine con statue, ed altri lavori di scultura: opera che recò gran nome a Francesco Mansard, e che riuscirebbe assai più elegante senza le statue nel primo, e senza le piramidi nel second' ordine. La parte interna della Chiesa quantunque abbellita di pitture del Vovet, e di molti Mausolei non può paragonarsi alla grandiosità della facciata.

5. I giusti lamenti di tanti infelici Cittadini vittime sfortunate delle oppressioni che cagionò la costruzione della Piazza di Luigi il grande amareggia in gran parte il piacere che sente il viaggiatore a vista di quel lusinghiero spettacolo. Intorno al piano di figura ottagona lungo non meno di 75. pertiche, e largo altre 70. innalzò Giulio Arduino di Mansart edifizii d' Architettura uniforme. Pilastri corintj che posando sopra basamento rustico sorgono fra le finestre del primo e second' ordine fino alla cornice, corpi diversi risaltati, e frontespizj formano la esterna decorazione. Fu collocata in mezzo di questa gran piazza sopra piedestallo di marmo la Statua equestre di Luigi XIV. disegnata da Francesco Ghirardon, e gettata dal fonditore Keller: Tutto il grandioso gruppo di bronzo è di 22. piedi, e nel piedestallo leggonsi diverse iscrizioni composte dall' accademia delle Scienze e delle belle arti in lode del Sovrano.

6. I superbi Mausolei del Duca di Crequì, e del Marchese di Louvois, la memoria sepolcrale di Madame di Pampadour che morì nel 1764. e diverse pitture di Coicevox, e di Jovenet possono impegnare l' attenzione de' forestieri nella Chiesa delle Cappuccine, la cui facciata

vedesi abbellita di colonne corintie e di molti lavori di scultura.

Ma l' oggetto più interessante nel quartiere di Montmartre sarà in ogni tempo la piazza delle Vittorie fabbricata a spese del Duca de la Fevilade Maresciallo di Francia con decorazione di colonne joniche sopra ordine rustico, pilastri, ed archi intermedj. Martin di Vanden-Bogaert noto col nome di *Desiardins* delineò, e diresse la fundizione del gruppo di bronzo eretto sopra piedestallo di marmo rappresentante la Vittoria, che appoggiata sopra un globo stringe un fascio di palme, e distendendo la destra mano corona di lauro Luigi XIV. Giace a' piedi di questo Sovrano il Cancerbero allusivo alla triplice alleanza conchiusa contro il medesimo: quattro Schiavi incatenati siedono negli Angoli del piedestallo adorno di molti bassi rilievi, e trofei di bronzo, e di gran numero d' iscrizioni latine, e francesi di Marais Segretario dell' Accademia francese, leggendosi appiedi della Statua del Re *Viro immortali* 1686. Monumento in vero quanto più lusinghiero per i Nazionali altrettanto spiacevole ai forestieri, a cui i trofei e le insegne stesse fanno agevolmente ravvisare le loro Nazioni simboleggiate ne' quattro Schiavi.

7. Chiamossi a mio credere Piazza della Vittoria dalla vicina Chiesa della Madonna detta delle Vittorie, nella quale possono fermare lo sguardo del Viaggiatore l' altar maggiore ricco di marmi, quello della B. V. della Saona che credesi architettura di Claudio Perrault, le pitture d' eccellenti pennelli, i superbi avelli, fra i quali quello del Marchese de l' Hôpital, la facciata di due ordini di pilastri jonici, e corintj, le pitture eziandio de' chiostri, e del refettorio, il gabinetto di medaglie, e d' antichità, e finalmente la celebre biblioteca.

8. Qualunque possa essere il pregio di questa, sarà sempre di gran lunga inferiore alla biblioteca reale la più singolare dell' Europa nell' opinione de' Francesi. Da principj assai deboli salì a maggior lustro coll' acquisto di molte collezioni di libri, e di nuovo arricchita al tempo di Luigi XIV. crebbe mirabilmente in appresso, contandosi al presente 180,000. libri stampati, e 80,000. manuscristi d' argomenti diversi e di lingue fin' ora conosciute. Osservasi in un gabinetto lunga serie di rami disposti in tanti libri con ordine d' assunti, e di scuole, ed in altro copiosa collezione di medaglie d' ogni sorta di metalli antiche, e moderne, singolarmente

della Francia, e di quelle coniate in ossequio di Luigi XIV. Ometto il gran numero d' interpreti ed altri soggetti destinati al servigio della Biblioteca; come pure i globi celeste, e terrestre d'undici piedi di diametro del Padre Coronelli, e i circoli di bronzo della grandezza di tredici piedi, che v'aggiunse Mons. Butterfield. Passo ancora sotto silenzio i quadri di Carlo Vanloo, ed altre pitture collocate ne' gabinetti e nelle diverse Sale.

9. Prima d' abbandonare questo quartiere di Montmatre mi venne il capriccio di rintracciare l' origine di simil nome; e secondo la comune opinione egli è derivato dalla Chiesa, e Monistero di Monache situato sopra piccola collinetta chiamata da molti *Mons Martis*, e da altri *Mons Martyrum* per essere stati ivi martirizzati San Dionigio e i suoi compagni. Fu questo per il passato luogo di somma venerazione frequentato da molti Principi e persone divote, e venerato da S. Ignazio Lojola, da S. Vincenzo Paul, e da S. Francesco di Sales.

10. La Chiesa di S. Eustacchio che dà il nome al vicino quartiere altro non è che un miscuglio di gotica e di moderna Architettura. Nulladimeno esigono ogni riguardo le Statue del Sarracin, e diversi

quadri di Pietro Mignard, di Carlo Fosse, di Le Brun, e quelli eziandio di Simon Vouet collocati nell' altar maggiore ornato di quattro colonne corintie. Le Brun disegnò il superbo Mausoleo del celebre Gio. Batista Colbert Ministro di Luigi XIV. a cui in gran parte fu debitrice la Francia del successivo suo splendore e grandezza: le Statue di Colbert e dell' abbondanza sono di Coycevox, e quelle dell' Angelo e della Religione di Tuby. Riescono non meno eleganti il sepolcro di Armenonville scolpito dal Buchardon ed un crocifisso di bronzo lavorato con singolar leggiadria.

11. Nel quartiere *des Hales*, cioè de' mercati ch' è il più immondo e ridicolo recinto di Parigi, la sola fontana de' Santi Innocenti può fermare lo sguardo del forestiere non meno per l' eleganza, che per la delicatezza de' lavori delle due facciate de' pilastri, de' bassi rilievi, e delle statue eseguite da Pietro Lescot, e Gio. Gougeon professori Francesi di superior merito, e imitatori del naturale antico.

12. Da Francesco Blondel, e da Michelangelo Anguierre fu eretto l'arco trionfale dell' altezza di 72. piedi nel Quartiere di S. Denis alla memoria di Luigi XIV. Due piramidi laterali, nella cui base for-

mansi due piccole porte di comunicazione coll' altra parte della strada: trofei pendenti dalle piramidi, statue colossali in basso rilievo esprimenti il Reno, e l'Olanda soggiogata da' Francesi, e sopra l' arco il passaggio delle truppe Francesi sul Reno, e la presa di Mastrick formano l' Architettura, e gli ornamenti di quel portentoso Arco creduto da' Francesi superiore a quanto gli antichi e moderni tramandarono alla posterità. Mentre a ragione fremono gli Olandesi vedendo perpetuata in quel monumento l' infelice sorte della loro Repubblica: chiunque amante sia e conoscitore del buon gusto ravviserà nelle piramidi, nei trofei, e ne' piedestali traforati idee non ben intese di poco elegante Architettura. Nè potrà senza sdegno l' Italia udire le gigantesche espressioni de' Francesi a vista de' superbi archi trionfali di Tito, di Costantino, e di Settimio Severo gloriosi avanzi del sapere e della potenza romana.

13. Indi cammin facendo si trova *la Foire de S. Laurent* luogo spazioso con molti ordini, e viali d' alberi destinato per la fiera annuale, che suol durare per due o tre mesi dell' estate, e che riesce dilettevole e pel numeroso concorso d' ogni ceto di persone, e per la vaga illumina-

zione in tempo di notte. Nella vicina, ed antica Chiesa gotica di S. Lazzero, ora de' Signori della Missione instituita da S. Vincenzo de Paul conservansi diversi quadri di Fra Andrea Domenicano e di M. de Troi amendue pittori di merito non ordinario.

14. Quantunque sia d' un gotico assai meschino la Chiesa di S. Mercì nel Quartiere di S. Martino, osservai nondimeno compiacere l' Urna di detto Santo sostenuto da quattro angioli di bronzo; il grandioso avello di Simon Arnaud di Pompone opera di Bartolommeo Rastrelli, e diversi quadri di Carlo Coypel, di Carlo Vanloo, e di Simon Vovet.

15. Francesco Mansard lavorò l' altar maggiore della Chiesa di S. Maria de' Padri Benedettini composto di quattro colonne corintie di marmo; Claudio Vignon dipinse la circoncisione del Signore, e Jouvenet la risurrezione di Lazzero, e altri argomenti del Vangelo. Opera di Pietro Montereau singolare per la delicatezza del lavoro è il Refettorio, e Chiostro di questo convento ornato di colonne d' ordine dorico. La memoria di Guglielmo Budeo, di Pietro Gassendo, e d' altri letterati di gran nome chiamò la mia attenzione alla Chiesa di S. Niccola *des Champs*, dove

quelli furono sepolti, e dove ammirai molti quadri del Vouet; i due Angioli dello Scultore Sarracin, i minutissimi lavori del Pergamo, della Cappella della Comunione, e d'una porta laterale.

16. Il Lauguier encomiatore dell' arco trionfale di S. Denis non fu troppo prodigo d' elogj parlando della porta di S. Martino; anzi a lui sembrano grossolana l' invenzione, piccoli gli archi, e ridicolo il rustico, che presenta un gotico dispiacevole. Qualunque sia il pregio di questo monumento, ne' bassi rilievi laterali all' arco di mezzo veggonsi espresse le vittorie di Luigi XIV. ottenute contro gli Spagnuoli, Olandesi, e Tedeschi.

17. La facciata della casa concistoriale, che forma il principale ornamento della Piazza di Grevè è di ridicola architettura, e vedesi sopra la porta di mezzo la statua equestre d' Errico IV. in basso rilievo di color di bronzo: lavoro sommamente applaudito di Pietro Biard celebre Scultore di quel tempo, e discepolo di Buonarroti. Fra le produzioni di maggior merito del Coycerox viene annoverata la statua equestre di Luigi XIV. vestito alla eroica collocata in fondo al cortile sopra piedestallo di marmo con bassi rilievi, colonne, ed altri ornamenti. Nè sono in-

feriori i gran quadri del Porbus, di Francesco Troy, di Carlo Vanloo, di Mignard, e di Largilliere distribuiti nelle diverse Sale concistoriali.

18. Il celebre Pittore Simon Vouet assai noto per le sue opere incise, e maestro di le Seur, e di le Brun, fu sepolto nella vicina chiesa di S. Giovanni in Grevè d' Architettura gotica priva d' eleganza: ma riscossero gli applausi di molti l' altar maggiore adorno d' otto colonne, e d' un gruppo di marmo, e diversi quadri di Coypel.

19. Non vi è Parigino, a cui ignota sia la facciata della Parrocchiale di S. Gervasio e Protasio, che dà il nome a tutto il quartiere: ognuno l' addita, e tutti esaltano il sublime ingegno di Giacomo di Brosse che seppe inventare quel pezzo d'architettura creduta da qualche scrittore superiore di gran lunga a quante opere di questo genere esistono nell' Europa. Non così il severo Lauguier, che fermo sempre nei principj da lui adottati, critica le colonne doriche incassate nel muro; e crede insignificante, superfluo, e assurdo il prim' ordine del frontispizio. Nondimeno sembrommi semplice, elegante, e sontuosa ne' suoi tre ordini di colonne doriche, joniche, e corintie, benchè le sta-

tue non siano di gran pregio. Nella Chiesa eziandio vagheggiai con piacere diversi lavori di Scultura: i quadri di Seur, Bourdon, e Champagne, il Crocifisso del Sarracin, il Mausoleo del Cancelliere di Tellier, l' *Ecce Homo* del Pilon, altro simile di stucco, con diverse figure dirimpetto al coro, e il dipinto delle vetriate.

20. Senza volgere lo sguardo alla pessima architettura della Chiesa di San Paolo, dove furono sepolti i celebri Architetti Francesco Mansart, e Arduino Mansart di lui nipote, il quale benchè d' inferior merito al zio incontrò assai più favorevol sorte: si passa alla Chiesa de' soppressi Celestini deposito di tante memorie sepolcrali erette in ossequio di molt' illustri personaggi: i cuori d' Errico II. e di Caterina de' Medici sua moglie furono riposti nell' Urna di bronzo indorato sostenuta da quattro Grazie sopra il suo piedestallo disegnato da German Pilon. Sopra altro Piedestallo di porfido ornato di molti lavori e diverse iscrizioni vi sono tre fanciulli con fiaccole; sorge nel mezzo una colonna di marmo fiammeggiante a guisa di quella che servì di scorta agl' Israeliti nel deserto; e sopra d' essa un angiolo sostiene l' urna di bronzo, dove si conserva il cuore di Francesco I.. Opera di

Bartolommeo Prior è il Mausoleo del Contestabile Montmorenci, composto di tre figure di bronzo rappresentanti le virtù, ed una colonna Salomonica coll' urna che racchiude il di lui cuore. Ora sia di Paolo Ponce, ovvero di Giovanni Cousin sembrommi di singolar merito, e della metà del secolo XVI. la memoria sepolcrale dell' Ammiraglio Chabot, la cui statua quasi coricata sull' urna con molti lavori all' intorno formano la semplice al pari ch' elegante idea del professore. Artifizioso fu il pensiero dell' Anguier rappresentando il sepolcro del Duca di Roan in una statua quasi ignuda, e coricata sopra l' urna con due fanciulli in atteggiamento di piangere. Del medesimo autore, ma che porta il vanto fra le sue opere più celebrate, è il superbo Avello della casa d' Orleans; nel quale veggonsi quattro Statue delle virtù, un obelisco, trofei, bassi rilievi, ed altri ornamenti di bronzo. Quello del Duca di Brisac consiste in una colonna, nella cui sommità posa l' urna con due genj piangenti nel piedestallo. L' altro di Carlo Maigni che credesi di Paolo di Ponce sommamente lodato dal Bernino, altro non è che una statua armata a sedere, appoggiando il capo sopra la man sinistra.

21. Ma troppo lungo sarebbe il voler descrivere quanto di curioso e di singolare relativo alle belle arti s'ammira in questa Chiesa, nella quale fra gli uomini e personaggi illustri conservasi la memoria di Lusignano Re di Armenia, a cui i Turchi usurparono il Regno. Di leggiadria e dilicata architettura gotica è il chiostro di questo che fu per il passato Monistero; e sull' ingresso della scala leggesi il seguente Epitaffio alla memoria d' Antonio Perez Ministro di Filippo II., dal cui sdegno potè egli sottrarsi ricovrandosi in Francia, dove morì „ Hic ja„ cet Illustrissimus D. Antonius Perez o„ lim Philippi II. Hispaniarum Regis a „ Secretioribus consiliis, cujus odium ma„ le auspicatum effugiens ad Henricum „ IV. Galliarum Regem invictissimum se „ contulit, cujusque beneficentiam exper„ tus est. Demum Parisiis diem clausit „ extremum Anno salutis MDCXVI. „

22. Il vicino quartiere del Temple fu così detto dalla Casa de' soppressi Templari che ora appartiene al gran Priorato di Malta. Occupa questo edifizio vastissimo recinto, gode molte esenzioni, e nella Chiesa conservansi diversi mausolei de' Cavalieri dell' ordine.

23. Quindi inoltrandosi nel Quartiere di

S. Antonio giunge il viaggiatore tosto alla Piazza Reale, che forma un perfetto quadrato con uniformità d' edifizj e portici all' intorno sostenuti da archi e pilastri dorici. Il gran Parterre può chiamarsi giardino attorniato di ringhiere di ferro, e nel mezzo la statua equestre di bronzo di Luigi XIII. nel cui piedestallo di marmo leggonsi diverse iscrizioni in lode del Monarca e del Cardinale di Richelieu suo Ministro. La Statua del Re non può in verun modo paragonarsi alla bellezza del cavallo disegnato da Daniele Ricciarelli di Volterra discepolo di Michel Angelo; poichè morto quel degno professore prima d' intraprendere il lavoro della statua, certo Biard prese l' impegno di formarla, ma l' esito fu assai poco felice. Ragionando certo Autore della Piazza Reale non dubita d' asserire „ che siccome è „ la più grande, sarebbe eziandio la più „ bella di Parigi, se tolta la ringhiera, „ murati i portici, e atterrati i Padiglioni „ che deformano l' ingresso, s' aprissero „ quattro belle strade nelle quattro fac- „ ciate: potrebbe allora, soggiunse egli „ chiamarsi, Piazza quella che ora altro „ non è che un Parterre a foggia di „ giardino. „

24. Ma ad onta del vostro trasporto

per le opere delle belle arti, e del mio desiderio di secondare la lodevole vostra inclinazione, potrebbe riuscir tedioso un più lungo trattenimento intorno alle mie osservazioni Parigine. Sarà perciò più saggio consiglio prendere qualche ristoro, onde poscia ripigliar possiamo con maggior vigore l' interrotto lavoro. Voi intanto salutate cordialmente gli Amici; e siate più liberale delle vostre nuove, mentre di cuore &c.

LETTERA VI.

1. Nell' uscire dalla Piazza Reale, dove nell' ultima lettera fermai il corso delle osservazioni Parigine, incontrasi tosto la Chiesa de' Padri di S. Francesco di Paola, la cui facciata, quantunque sia opera di Francesco Mansard, non sembra troppo elegante nell' ordine dorico. Impegnano sommamente l' attenzione nella Chiesa i quadri di Vovet, di la Hyre, e di Coypel; le sculture del Sarracin, e fra i grandiosi Mausolei quelli singolarmente del Marchese di Villacerf, del Duca di Vieville, e di Diana di Francia.

2. Il gran frontispizio della Chiesa de' soppressi Gesuiti, che ora appartiene ai Canonici regolari di S. Genoveffa, solo potrà abbagliare coloro, à cui ignote siano le regole del buon gusto. Presenta non per tanto qualche idea benchè difettosa d' architettonica magnificenza ne' tre ordini, di cui è composto con 32 colonne corintie ne' due inferiori, quattro composite nel terzo, e diverse statue di meschina scultura. Non isfuggirono all' oculato Lauguier le colonne annicchiate e la confusione che risulta dalla moltiplicità d' ornamenti, con cui l' Architetto Ge-

suita Derrand credette d' abbellire i tre ordini della facciata: difetti che riescono più sensibili a motivo del clima di Parigi che col tratto del tempo annerisce le pietre, onde i più sontuosi edifizj presentano un aspetto assai poco grato ai forestieri. Artifiziosa invenzione del Sarracin è il monumento eretto nella Cappella principale di questa Chiesa composto di fanciulli piangenti, di molti bassi rilievi, e di due Angioli che sostengono il cuore d' oro dove fu depositato quello di Luigi XIII. Il medesimo Sarracin disegnò l' Avello d' Enrico di Condè padre del g an Condè: e Costou quello di Luigi XIV. Veggonsi pure nella medesima Chiesa preziose suppellettili d' oro e d' argento, ed altre opere, e lavori, che ora passo sotto silenzio per non diffondermi maggiormente.

Quindi mi portai alla biblioteca, a cui è libero a tutti l' accesso due volte alla settimana; ma non mi riuscì di vedere la gran sala, dove custodivano i Gesuiti gli eccellenti quadri del Sarto, del Dominichino, del Caracci, del Piombo, del Tiziano, dell' Albano, del Durero, del Le Brun, e d' altri rinomati Professori. In questa casa Professa soggiornò, e morì il ben noto oratore P. Luigi de la Bor-

dalovë; e furono individui della medesima molti soggetti di gran merito, e confessori de' Monarchi Francesi da Enrico Terzo fino a Luigi XV.

3. Ad istanza di S. Francesco di Sales fondò Santa Giovanna di Chantal il Monistero della Visitazione: e Francesco Mansard formò il piano della Chiesa, che riuscì veramente elegante. Dove per il passato sorgevano due archi trionfali, uno de' quali chiamavasi la posta di S. Antonio, s' estende ora il sobborgo del medesimo nome.

Nelle molte altre chiese, conventi, ed Abbazie nulla potrà fermare l' attenzione del Viaggiatore: e solo nella Chiesa de' PP. Francescani Riformati veggonsi alcuni lavori di scultura, e nel Refettorio un quadro del Le Brun rappresentante il Popolo d' Israele adorando il serpente; ma è molto danneggiato, e fu sfortunatamente ritoccato pessimamente.

4. Appartiene a questo Quartiere il famoso Castello della Bastiglia, dove vengono custoditi i rei di Stato. Egli è di Architettura gotica, e forma un gran quadrato fiancheggiato d'otto grosse torri con baloardi, cortine, e fosse che lo circondano.

Fra il gran numero di Collegj, Semi-

narj, Ospedali, Conventi, e Chiese del Quartiere di Manbert si rese celebre il Collegio di Navarra, nel quale fu educato Enrico IV., e fiorirono molti soggetti illustri per loro natali, e versatissimi nelle scienze.

5. La rinomata fabbrica delle Tappezzerie nel Subborgo di S. *Marceu* fu detta volgarmente des Gobelins da certo Egidio Gobelins famoso tintore di Reims, che la fondò, insegnando l' arte di tingere, singolarmente di color scarlatto al tempo di Francesco I. Il celebre Ministro Colbert acquistò dette fabbriche d'ordine di Luigi XIV. e furono assai luminosi i progressi fatti nella tessitura delle tappezzerie, delle quali conservansi ancora molti quadri originali di Vandermulen, di Jouvenet, di Le Brun, e d' altri professori.

L'Ospedale delle *Salpetriere* situato al di fuori della Città nell' opposta sponda della Senna altro non è che un complesso di molte fabbriche unite insieme; e solo la chiesa fu innalzata da' fondamenti, benchè d' architettura poco elegante, e composta di quatro navate in croce con cupola ottagona sostenuta da colonne joniche. Quest' Ospedale è l' asilo delle donne di *buon tempo*, e di 10. mila fancial-

li d'ogni sesso, i quali con mirabile ordine vengono allevati nella religione e ne' mestieri.

6. Rivolgendo il piede verso il Quartiere di S. Vittore si passa al Gabinetto di Storia Naturale, il quale sarà forse più copioso, ma non potrà dirsi superiore tanto nella singolarità, quanto nell' ordine, e vaga disposizione delle collezioni al nostro di Madrid, quantunque sia ancora nella sua infanzia. Bella e deliziosa riesce la situazione del contiguo giardin Bottanico destinato all' uso di pubblico passeggio, e che accresciuto di molto il numero delle piante si estende sino alle sponde della Senna. Di questo utilissimo stabilimento è debitrice la Francia a M. de la Brosse Medico di Luigi XIII. che fu il primo Presidente del giardino, a cui succedette M. Buffon reso immortale colle sue opere. Provai singolar piacere nel veder la Statua di questo valente Scrittore sulla scala del gabinetto, colla breve ma espressiva iscrizione: *Majestati, naturae par ingenium*.

7. Lusinghiero e saggio pensiere di premiare il merito degli uomini illustri prima ancora d'abbandonare le loro mortali spoglie, e non meno efficace stimolo ai più luminosi progresssi delle arti e delle

scienze. Nè altrimenti a mio credere i Greci e Romani infiammavano la focosa gioventù allo studio delle belle Arti, e gloriose imprese.

8. Il gran numero di Mausolei eretti nella Chiesa di S. Vittore ci ricorda ancora i molti uomini celebri nelle Scienze, e nella Religione, che in ogni tempo fiorirono in quell' antica Abazia. Glorioso al pari si rese il Collegio, detto de Moine dal Cardinale suo fondatore, annoverando fra il gran numero d'eccellenti professori Turnebo, Moreto, e Giovanni Gelida Spagnuolo della Città di Valenza maestro di Filosofia.

9. Il gran nome di Le Brun fermò il mio sguardo nella Chiesa del Collegio di Chardonet a vista della tomba da lui disegnata a sua madre, la quale esce dal sepolcro al suon della tromba che dall' alto suona l' Angelo del Signore. Dirimpetto a questo vi eresse il Coycevox il sepolcro dello stesso Le Brun col suo busto appiedi d' una piramide, e diversi capricciosi lavori.

10. Nel luogo appunto dove per il passato v' era la Porta di San Bernardo fu innalzato sotto la direzione di M. Blondel l' arco trionfale alla memoria di Luigi XIV. e M. Batista Tubi eseguì i lavori

di scultura. Questo monumento tanto celebrato da' Francesi, altro non è, che un pezzo d' Architettura con due porte laterali, e molti bassi rilievi, ne' quali rappresentasi quel Monarca spargendo l' abbondanza sopra i suoi sudditi, e qual altro Nettuno guidando il Vascello che a vele gonfie va solcando il mare. Sembrò al Lauguier ridicola e difettosa l' invenzione, supponendo che di uno o di tre archi deve formarsi qualunque monumento trionfale, altrimenti, dic' egli, nel mezzo alla solenne pompa del trionfo dovrebbe il vincitore declinare dall' una e dall' altra parte se far volesse il suo ingresso nella Città. Anzi riuscirebbe a mio avviso assai più magnifico, se come la Porta d' Alcalà di Madrid costasse questo di cinque sontuosi archi: infatti Parigi, quantunque da molti Scrittori sia creduta la città più superba dell' Universo, non può vantare una Porta, che sia da paragonarsi all' ingresso della strada d' Alcalà.

11. Quindi cammin facendo per il prossimo Quartiere di S. Benedetto trovasi il Collegio di *Beauvais*, nel quale S. Francesco Saverio fu professore di Filosofia: ed havvi non lungi la stamperia del celebre Roberto Stefano soggetto di profonda erudizione, e di singolar esattezza nel-

le sue stampe. Affermano molti scrittori di quel tempo, che proponeva egli premj a chiunque trovar sapesse qualch' errore nelle ultime sue correzioni affidate al giudizio del pubblico; onde acquistò egli in breve la stima universale, e meritò la grazia della Regina di Navarra Margherita Sorella di Francesco I., la quale non isdegnava di frequentare la sua stamperia, e di trattenersi seco lui in famigliari ragionamenti.

12. La vicina Chiesa Parrocchiale di San Benedetto eccita la memoria di Gherardo Audran, di Carlo Perrault, di Claudio di lui fratello medico, e traduttore delle opere di Vitruvio, del celebre antiquario, e medico Vaillans, e di tant' altri professori delle belle arti che furono sepolti nella medesima. Così pure i gloriosi nomi del Padre Giovanni Maldonado Spagnuolo, degli eruditi Jacopo Sirmondo, e Giovanni Arduino, e d'altri letterati di gran vaglia esigono il maggior rispetto al Collegio Clairmont, o sia di Luigi il grande, che sotto la direzione de' soppressi Gesuiti fioriva in queste contrade.

13. Nella Chiesa di San Domenico si conserva quel famoso quadro del Valentin rappresentante la Nascita della B. V. al quale la generale opinione dà la pre-

ferenza sopra gli altri della Francia. Veggonsi nella medesima diversi Mausolei e memorie sepolcrali in ossequio di molti personaggi reali, e d'uomini illustri. Nella Scuola contigua alla Chiesa si custodisce con gelosia e venerazione la cattedra dove insegnava San Tommaso; e vi sono le statue di detto Santo, d'Alberto Magno, e di San Domenico, e molti ritratti di quelli che illustrarono le Scuole, nelle quali per molto tempo fiorì il celebre Natale Alessandro.

14. Ma più d'ogni altra cosa impegna l'attenzione in questo Quartiere l'Abazia di S. *Genoveffa* Patrona di Parigi, e sede primaria dell'ordine de' Canonici Regolari di S. Agostino, fondata da' Re Clodoveo, e Clotilde che furono sepolti nella medesima. Dal sotterraneo, dove giaceva fu trasportato il corpo della Santa, e collocato con gran venerazione dietro l'altar maggiore in un' urna d'argento dorato sostenuta da quattro Vergini sopra quattro colonne corintie, e arricchita di pietre preziose, e d'una corona d'oro, che fu dono della Regina Maria de' Medici. Sono degni d'osservazione l'elegante Leggìo del coro, e il prezioso tabernacolo dell'altare ornato di colonne di certa pietra detta *brocatello*. Da Stokolm,

dove morì nel 1650. fu trasportato in questa Chiesa il cadavere di Renato Descartes, il cui busto vedesi in uno de' pilastri, e leggonsi molte ingegnose iscrizioni. Lavorò con gran magnificenza Filippo Buister il mausoleo del Cardinal Francesco Rochefoucauld eretto nella Cappella contigua all' altar maggiore. Di Argilliere, di Turniere, di Troi, e di suo figlio direttore dell' Accademia francese in Roma sono i quattro gran quadri collocati nella Navata, uno de' quali rappresenta il voto fatto dalla Città di Parigi in rendimento di grazie per la ricuperata salute di Luigi XV. a Metz nel 1744. La singolare e copiosa biblioteca forma una croce. Monsieur Restou dipinse nella Cupola del mezzo S. Agostino; e Girardon e Coizevox scolpirono i busti collocati intorno agli Scafali. Riesce all' estremo prezioso il gabinetto di medaglie dovuto al zelo, lumi, e premure del Padre Molinet canonico di questa Chiesa, il quale pubblicò la Storia ragionata delle collezioni Greche, Romane, e moderne; degl' istromenti matematici, armi, abiti di nazioni diverse, pietre intagliate, e delle altre rarità custodite nel medesimo. La nuova Chiesa, di cui ora si è intrapresa la costruzione in onore di detta Santa, figura

una croce greca della lunghezza di 50. pertiche: gran pilastri triangolari sostentar devono la cupola di 62. piedi di diametro non ancor incominciata, e 22. colonne formano nell' ingresso una rotonda. Ma nè i bassi rilievi del Frontispizio, nè il piano generale della fabbrica hanno potuto esimersi dalla critica di molti, che credono di poter decidere in proposito di belle arti.

15. Più giusto censore sarebbe, a mio credere, chi pesante e confusa chiamasse la facciata della vicina Chiesa Parrocchiale di S. Stefano; nel mentre che nella parte interna sorprende l' eleganza de' lavori del Pergamo sostenuto da Sansone, e vedesi l' Angelo chiamando colla tromba dall' alto i fedeli ad ascoltare la parola del Signore. Giaciono in questa Chiesa sepolti il celebre pittore Eustacchio le Seur, il famoso poeta Racine, e l' insigne Bottanico Giuseppe Tournefort.

16. Altrettanto leggiadro sembrommi il frontispizio con colonne doriche nella Chiesa di S. Filippo, e Giacomo; nella quale conservasi la memoria sepolcrale dell' impareggiabile astronomo Gio. Domenico Cassini, ed il quadro del Martirio di S. Bartolommeo, che può dirsi il capo d' opera de' lavori di de la Hyre.

17. A chi poi nota sia la funesta cata-

strofe di Giacomo II. Re d' Inghilterra rivolga lo sguardo alla Chiesa de' Padri Benedettini Inglesi. Spogliato del Trono quello sventurato Monarca cercò un asilo nella Francia, dove morì nel 1701. e giace sepolto senza fasto in questa Chiesa con Madama Luigia Stuarda sua figlia, lasciando alla posterità il più strepitoso esempio delle umane vicende.

18. Il Cardinale Berulle fondatore eziandio de' Padri dell' Oratorio di S. Salvatore chiamò dalla Spagna sei Monache Carmelitane scalze per la fondazione del Monistero eretto in questo Quartiere, e che fu il primo di dett' ordine nella Francia; agevolando moltissimo la generosità della Regina Maria de' Medici la decorazione dell' elegante chiesa. L' altar maggiore ricco vedesi di marmi, bronzi, colonne corintie, bassi rilievi, e d' altri fregi di buon gusto. Filippo Champagne dipinse le volte, e Guido Rheni il quadro dell' Annunziazione. In tre altri quadri espresse Le Brun la Maddalena appiedi del Salvatore in casa del Fariseo; il Signore servito dagli Angioli nel deserto; e la stessa Maddalena spogliandosi de' ricchi abiti, e delle gioje, opera, che più volte incisa, ora mostrasi come una rarità. Il Sarracin scolpì la statua ginocchioni del

fondatore, e la Hyre, Stella, ed altri professori dipinsero diversi quadri collocati nella Chiesa.

19. Ma vieppiù magnifico, e superiore eziandio alla Chiesa di *Val de Grace* è l'altro Monistero, e Chiesa di Monache fondato dalla virtuosa Spagnuola e Regina di Francia Donn' Anna d' Austria Moglie di Luigi XIII.

20. In fondo al gran cortile chiuso con cancelli dalla parte della strada s'innalza la facciata di due ordini di pilastri coll' arme di Spagna, e di Francia, sopra porticato d'otto colonne corintie nell'ingresso adorno di due Statue laterali di S. Benedetto, e di S. Scolastica. L' Architettura della parte interna della Chiesa è pure d' ordine corintio, e nell' altar maggiore disegnato dall' Anguierre fanno bell' ornamento sei colonne salomoniche di marmo, Angioli sopra di esse come in quello di S. Pietro di Roma, e nel mezzo due Statue della B. V. e di S. Giuseppe col bambin Gesù fra le braccia. Pietro Mignard dipinse la cupola incisa poi in rame da Gherardo Audran, e creduta da' Francesi la più bella di quante pitture a fresco s' ammirano nell' Europa. Solito stile di chi trasportato dalle prevenzioni Nazionali guarda con occhio indifferente le

produzioni de' forestieri. Questi stimolati dalle loro poco giuste esagerazioni s' impegnano nel più serio esame dell' oggetto che sentono celebrare, e ne risulta sovente il giudizio poco favorevole al medesimo. In fatti questo lavoro del Mignard quantunque degno della maggior stima, criticato viene da molti come difettoso nel colorito, e poco esatto in alcune delle sue parti; onde vaneggiava al certo chi ebbe la franchezza di paragonare il Mignard all' immortale Correggio.

21. La fondazione di detto Monistero mi suggerisce un pensiere che ora voglio confidenzialmente accennarvi, poichè udito da' Francesi ecciterebbe il loro sdegno, e sarebbe creduto ridicolo paradosso. A me sembra di ravvisare in Donn' Anna d' Austria Sorella del nostro Re Filippo IV. ~~possa dirsi~~ la vera fondatrice della reale accademia Francese di pittura: opinione che a voi pure riuscirà forse soverchiamente ardita, prima di valutare le ragioni, di cui sono per farvi un dettaglio.

22. Nacque Luigi XIV. il 5. Settembre 1638. e solo prese le redini della Monarchia nel 1651. l' accademia Francese di pittura fu istituita nel 1648. cioè nella minorità di Luigi XIV. tempo in cui Donn' Anna d' Austria sua Madre governava il

Regno a nome del Figlio: laonde senza incorrere la taccia di temerario mi sarà lecito di chiamarla fondatrice dell' Accademia organizzata appunto nel tempo della sua Reggenza. Opinione vieppiù avvalorata dal trasporto di quella Principessa per le belle arti, e dagli onori che impartiva al merito de' Professori: imperciocchè godendo in quel tempo le arti il maggior grado di stima nella Corte di Spagna, non isdegnò la medesima di applicarsi al disegno sull' esempio del suo fratello Filippo IV. e de' reali Infanti. È vero altresì che Filippo Champagne valente pittore Fiammingo agevolò più d'ogni altro la fondazione di dett' Accademia; ma chi potrà ignorare l' alta stima che gli professò quella Principessa e gli onori che gli compartì? Portavasi ella sovente nel di lui appartamento di *Val de Grace*, e con vera compiacenza ammirava la maestria del suo pennello. Lascio a voi, Amico carissimo, il pensiero d' analizzare queste mie conghietture, e di procacciare un nuovo lustro alla nostra Nazione: mentre io m' inoltro verso l' Osservatorio astronomico situato fuori della barriera della Città.

23. Fu questo architettato da Claudio Perrault al tempo di Luigi XIV. solleci-

tandone l' erezione il celebre ministro Colbert, e forma un' area di quindici pertiche quadrate con due torri ottagone laterali nella facciata di mezzo giorno, ed altra quadrata in quella di settentrione. Nella parte più elevata dell' edifizio havvi una Terrazza dove sorge un grosso trave da riporvi il Cannocchiale di 70. piedi di lunghezza. Veggonsi nelle stanze molte macchine, e istromenti per le osservazioni astronomiche, e nel pavimento un planisfero terrestre disegnato dal celebre Cassini colla maggior esattezza possibile. La scala, per cui si discende alle cave sotterranee, gira a foggia di Lumaca, e nel vano di dugento scalini, di cui è composta, formasi un pozzo di 24. pertiche di profondità, in fondo al quale sogliono farsi le osservazioni. A chi amante sia dello studio delle scienze sublimi riuscirà grato all' estremo questo soggiorno, che ora sono per abbandonare, chiamando la mia attenzione il tanto rinomato Collegio della Sorbona, di cui sovente avrete inteso a parlare con sorprendenti elogj.

24. Quello infatti fra i più celebri Collegj di Parigi riportò in ogni tempo il vanto: e fu chiamato della Sorbona dal gran benefattore Roberto Sorbona, a cui

il suo amico Roberto di Dovai Canonico di Senlis, e medico di Margherita di Provenza Moglie del Santo Re Luigi ne affidò la fondazione. Fino al tempo del Cardinal di Richelieu altro non era, che un semplice edifizio di convenevole Architettura: ma al grido delle sue Scuole volle quel Porporato accoppiare eziandio la magnificenza architettonica. A questo effetto il ben noto Jacopo Mercier innalzò sopra un piano quadrangolare superbe sale e comodi appartamenti per trentasei Professori pensionati dal Collegio, coll' esterna decorazione di padiglioni e corpi risaltati. Ricca non meno e grandiosa, che singolare è la Biblioteca per la scelta e copia di manoscritti e libri stampati in tutti gl' idiomi conosciuti. In fondo al cortile vedesi la facciata della Chiesa composta di due ordini d' Arhitettura; il primo di colonne corintie; ed il secondo di pilastri composti, con statue negl' intercolonii. L' unione per altro di colonne, e pilastri non incontrò la generale approvazione. L' interno pure d' essa è abbellito di pilastri corintii, e di statue nelle nicchie. Di Filippo Champagne spicca il forte pennello nella cupola; e di Le Brun fu il pensiere dell' altare composto di sei colonne corintie di marmo colle basi,

e capitelli di bronzo dorato. Elegante è il crocifisso dell'altare lavorato dall' Anguierre e creduto un capo d'opera in genere di scoltura. Ma nel Mausoleo del Cardinale di Richelieu collocato in mezzo al coro volle il Ghirardon far pompa del sublime suo ingegno: rappresentò egli il Cardinale quasi giacente sull' urna sostenuta dalla Religione: appiedi le scienze afflitte piangendo la perdita del loro Mecenate; e dalla parte opposta due Angioli collo stemma gentilizio del Porporato. Monumento ben dovuto alla gloriosa di lui memoria; e quanto singolare per l'invenzione, altrettanto pregevole per la esattezza del lavoro.

25. La reale Accademia di Cirugìa può dirsi ancora un sontuoso edifizio eretto nella strada *des Cordelliers* sotto la direzione di M. Gondovin Architetto del Re. Nella parte esteriore un peristilo di gran numero di colonne joniche figura un ampio porticato, e sopra la porta vedesi in basso rilievo Luigi XV. porgendo alla Cirugìa il Piano della fabbrica. Dirimpetto all' ingresso nella parte opposta del cortile sorge un corpo d'Architettura di sei gran colonne corintie, con bassi rilievi nel frontispizio allegorici alla Cirugìa teorica e pratica.

Quindi s' entra nell' ampio teatro anatomico, dove mille Spettatori possono comodamente osservare le operazioni anatomiche, e poscia attraverso a molte stanze si passa alle scuole, alla Biblioteca, ed al gabinetto.

26. Il Convento dei Religiosi osservanti di San Francesco detto des grands Cordelliers dà il nome alla contrada. Nulla osservasi d' interessante nella Chiesa d' architettura mezzo gotica a riserva di alcuni ornati di colonne di marmo nel coro, e delle statue di S. Pietro, e S. Paolo. Le sole memorie sepolcrali che in gran numero veggonsi nella Chiesa, nel Convento, e nel Chiostro creduto il più bello di Parigi, esigono particolar attenzione, e ci fanno rammentare fra i molti uomini illustri i gloriosi nomi del Francese Niccolò de Lira, e dell' Inglese Alessandro Alès maestro di S. Tommaso, e di S. Buonavventura amendue letterati di gran nome di quella Età.

27. Ragionando ne' miei viaggi per la Spagna dell' Escoriale mi avrete inteso a parlare del celebre Presidente Giuseppe Augusto de Tou detto il Tuano, il quale forse per isbaglio, o ricopiando gli altrui detti, chiamò Luigi de Fox Architetto dell' Escoriale: onore solo dovuto al singolar

merito di Gio. Batista di Toledo, e di Giovanni di Herrera. Il Tuano istoriografo di Francia giace sepolto nella Chiesa di S. Andrea *des Arcs* nel vicino Quartiere del medesimo nome, e Francesco Anguierre ebbe gran parte nella costruzione del di lui mausoleo. Nel mezzo a quattro colonne joniche con basi, e capitelli di bronzo posa l'urna sepolcrale abbellita di bassi rilievi: veggonsi sopra la medesima due Statue assise che sostentano il cornicciamento, sopra il quale sta ginocchioni il Presidente de Tou fra due Statue rappresentanti le due sue moglj. Furono sepolti nella medesima Chiesa l'erudito Duchesne, Tillemont, Francesco Luigi di Borbone, e sua madre la Principessa di Contì Maria Martinozzi, a cui pure il Ghirardon vi eresse il Mausoleo ornato di lavori di marmo e bronzo colle statue della Speranza che tiene nella mano destra un cuore.

28. Quindi osservando di passaggio le dodici colonne di marmo dell' altar maggiore, le statue della B. V. e di San Michele, e molti quadri di Carlo Vanloo, di Troy, e di Champagne nella Chiesa degli Agostiniani di meschina Architettura gotica, si passa al real Palazzo di Lucemburgo. La Regina Maria de' Medici

affidò la costruzione di questo Palazzo all' Architetto Jacopo Brosse, a cui ordinò di portarsi prima in Italia, dove le belle Arti aveano fatto assai luminosi progressi. L'eleganza, nobiltà, e magnificenza de' palazzi Romani, e di quello singolarmente di Pitt in Firenze risvegliarono nel di lui animo giuste e grandiose idee architettoniche, e dopo aver egli ricercato il consiglio de' più rinomati Professori di quel tempo ritornò a Parigi, disegnò il piano dell' opera, e tosto intraprese il lavoro. Riuscì infatti de' più sontuosi palazzi di Parigi quantunque da molti siano stati criticati l' ingresso troppo ristretto riguardo all' ampiezza dell' edifizio: gli archi del porticato più del dovere alti: grossi all' eccesso i pilastri, meschino il vestibolo, ed il cortile ingombro di balaustrate, e scale che impediscono l' accesso delle Carrozze.

29. Nella facciata esteriore del Palazzo sporgono in fuori tre padiglioni, due laterali nell' estremità con lunghe Logge sostenute da pilastri; ed altro nel mezzo, dov' è l' ingresso ornato di colonne toscane e doriche con cupole e Statue: sorge in fondo al gran cortile il più magnifico corpo d' Architettura abbellito di altri cinque padiglioni con quattro Statue nel

second' ordine, e due assise nel frontispizio: nel risalto di mezzo formasi la scala di grossolano artifizio, e mancante di lume per salire agli appartamenti. Veggonsi sopra le porte i busti d' Enrico IV., di Maria de' Medici sua moglie, e di Luigi XIII. loro figlio. Non piacque al Lauguier la poco elegante idea che offre l' ordine rustico della maggior parte dell' edifizio: nè l' unione degli ordini Toscano e rustico sembrò al Milizia convenevole alla maestà di un Palazzo Reale.

30. Non mi riuscì di poter esaminare l' interna disposizione, e gli appartamenti, essendo tutto il Palazzo ingombrato da gran numero d' artigiani, che lavoravano nella sua ristaurazione d' ordine del Conte di Provenza, a cui il Re suo fratello lo avea ceduto. Potuto avessi almeno vagheggiare la celebre galleria del Rubens di 23. gran quadri, ne' quali il vivace suo pennello espresse gli avvenimenti più memorabili dei Regni di Maria de' Medici, e d' Enrico IV. suo marito; come pure i quadri che suppongonsi del Rafaele, del Correggio, del Vinci, del Sarto, di Tiziano, di Guido, del Poussin, di Le Brun, di Rignaud, e d' altri pittori Francesi, e Fiamminghi; ma queste ultime collezioni furono trasportate al Louvre da collocarsi nella nuova galleria.

31. Attraversai molti viali ed ameni recinti del vago giardino, dove suol essere numeroso il concorso d' ogni ceto di persone. Osservai pure di passaggio il contiguo Lucemburgo edifizio di breve estensione, ma di ben intesa architettura eretto sotto la direzione di Germano Bosfrand; e quindi m' inoltrai verso la Certosa fondata dal Santo Re Luigi, nella quale ebbi piacere di vedere molte pitture di più rinomati pennelli Francesi. I venti quadri rappresentanti la vita di S. Bruno furono trasportati al Loure avendo questi Religiosi fatta gratuita donazione al Sovrano. Quantunque singolare sia il merito di detta collezione, non potrà in verun modo paragonarsi le Seur all' impareggiabile Rafaele d' Urbino ad onta degli sforzi d' alcuni poco sensati Scrittori.

32. Vagheggiando poscia quasi alla sfuggita nella Chiesa de' P. P. dell' Oratorio il monumento scolpito in marmo del Sarracin colla statua del Cardinal de Berule Fondatore de' medesimi in Francia, come pure la Chiesa di Religiose di *Port Royal*, ed altre cose interessanti di que' contorni, mi portai con ansietà alla Chiesa del Noviziato de' soppressi Gesuiti, dove si custodiscono il mirabile crocifisso del Sarracin, ed il celebre quadro, in cui il

Poussin espresse con indicibil' energìa San Francesco Saverio risuscitando un morto; ma furono deluse le mie speranze, non avendo potuto ottenere l'ingresso alla Chiesa. Quindi contentandomi di vedere la facciata composta di due ordini d' Architettura, e disegnata con regolarità ed eleganza da certo individuo della medesima Compagnia, passai al Palazzo di Borbon, o sia di Condè situato alle sponde della Senna dirimpetto alla piazza di Luigi XV. e lateralmente alle Tullerie. Molti Architetti ebbero parte nella costruzione di questo Palazzo non ancora terminato: nella cui facciata si figura un arco trionfale con colonne corintie fra due padiglioni, e lo scudo d'arme sostenuto da figure allegoriche. Sorgono intorno alla gran Corte diverse fabbriche con colonne e pilastri, e dirimpetto all' ingresso un risalto di colonne corintie con sopra il carro del Sole. Nell' erigere i piccoli edifizj contigui al giardino delineato sul gusto Inglese più si pensò alla profusione del denaro che alla nobiltà dell' arte: ovunque a dir il vero si ravvisano la possanza, e le ricchezze del Proprietario; ma dal complesso di tante idee poco ben ordinate ne risulta un oggetto architettonico privo d' unità e di simetria. Non occorre descrivere i ricchi

arredi e preziose suppellettili degli appartamenti, e passo sotto silenzio ancora fra le molte eccellenti pitture, le vittorie del gran Condè espresse con gran maestria da molti professori Fiamminghi.

33. Le immense somme malmenate nella costruzione della chiesa di San Sulpizio eccitarono l'ammirazione de' Parigini, e li capricciosi ornamenti del Servandoni abbagliando l'incauto volgo, risvegliarono lo sdegno degli amatori del buon gusto. Sessanta e più colonne doriche formano doppio porticato nella facciata, e due torri di trenta pertiche d'altezza s'innalzano nell'estremità della medesima. Ornate sono le tre porte di colonne corintie, doriche, e composte, di Statue di Santi, e di fanciulli diversi scolpiti da certo *du Mont*. Esclama certo Scrittore Parigino descrivendo questa gran mole *fecisti majorem, fecisti minorem?* alludendo egli alla ristrettezza della situazione poichè necessario sarebbe atterrare il Seminario e gran porzione di case per cogliere il punto di vista in giusta proporzione. Non può tollerare il Lauguier il corniciamento del prim' ordine dorico: le colonne parigliate nel fondo del porticato: quelle incassate nel second' ordine e le pesanti torri prive di nobiltà e di leggiadria,

34. Sopra pilastri corintii posa la navata d'altezza smisurata: L'altar maggiore rappresenta un sepolcro coll' arca del Testamento, ed il Propiziatorio sopra Angioli di bronzo. Del Buchardon sono gli Angioli di bronzo dorato, e le statue del coro; ed otto magnifiche colonne in forma di semicircolo sostengono il sontuoso organo. Pitture a fresco di Mansard, quadri di Vanloo, statue di Pigale, marmi e cent' altri fregj e lavori arrichiscono la cappella della B. V. Impegna l' attenzione del viaggiatore il superbo mausoleo di M. Linguet Parroco di questa Chiesa, soggetto di profonda letteratura, cui accoppiando egli l' ardente zelo per la Religione, e il singolar impegno, e sollecitudine pel sollievo de' poveri meritò la giusta stima e venerazione de' Parigini. Michel Angelo Slodts disegnò ed eseguì in marmi diversi la memoria sepolcrale, nella quale veggonsi il Parroco Linguet ginocchioni con abito Sacerdotale in atteggiamento d' orare, e l' immortalità, la religione, la carità, ed altre figure allegoriche delle virtù scolpite con maestria, e bel disegno.

35. Confessa il Lauguier essere questa Chiesa l' opera più superba de' nostri tempi sul gusto dell' architettura antica; ma

nel tempo stesso critica i grossi archi sostenuti da più grossi pilastri corintii privi di gentilezza: le grossolane e pesanti volte che fanno quasi dubitare della solidità de' fondamenti, e l'enorme ammasso di materiali in tutte le parti dell' edifizio capaci soltanto di perpetuare la memoria di M. Linguet colla più chiara testimonianza della corruzione del buon gusto architettonico del nostro secolo. Il solo nome di Le Brun chiamò la mia attenzione al celebre Seminario dirimpetto alla Chiesa di S. Sulpizio. Infatti tra i molti eccellenti lavori di quel valente professore ammirai singolarmente nella volta della Cappella l'Assunzione della B. V., co' P. P. del Concilio d' Efeso in atteggiamenti diversi, dipinta con singolar maestria: come pure il quadro dell' Altare rappresentante la Venuta dello Spirito Santo, e l' effigie del medesimo Le Brun in un angolo del medesimo.

36. Stanco forse d' udirmi sempre a ragionare dell' opere che riguardano le belle arti, vago sarete di rivolgere l' animo ad oggetti più lusinghieri, di cui sogliono far pompa molti Scrittori presentando al pubblico la descrizione de' loro viaggi. Vorrei ancor io secondare il vostro desiderio, e raddolcire in parte il tedioso

racconto degli Architettonici lavori; ma nè posso discostarmi dal piano stabilito nell' intrapreso viaggio, nè sono da tanto di volermi inoltrare in argomenti gelosi, capaci soltanto di risvegliare nell' animo de' Nazionali sentimenti poco favorevoli al Viaggiatore.

Troncherò bensì il filo della Narrazione per riprenderlo a tempo più opportuno. Non mancate intanto di darmi vostre nuove &c.

LETTERA VII.

1. Fu troppo breve il mio soggiorno a Parigi per poter aderire alle pressanti vostre premure, e ragionare fondatamente intorno al carattere naturale del popolo Parigino creduto dalla maggior parte delle Nazioni il più illuminato dell' Europa. I soli viaggiatori Francesi hanno la bella sorte di conoscere appieno l'indole, e i costumi nazionali sul primo ingresso della nostra Spagna: essi soli possono con franchezza, e senza riserva alcuna presentare al pubblico le loro osservazioni vere, o false, ch' esse sieno. Agevol cosa sarebbe investigare lo stato, ed i progressi delle arti, e scienze; imperciocchè presentansi al viaggiatore oggetti, e pubblici monumenti che di ciò fanno chiara testimonianza. Trattandosi però de' lumi e conoscimenti, di cui capace credesi il basso volgo, la sola esperienza, il lungo commercio col medesimo e la matura osservazione potranno somministrare le opportune cognizioni.

2. Desideroso per altro di secondare in parte il vostro desiderio senza impegnarmi in questioni, ch' eccitar potrebbero lo sdegno de' Parigini, e senz' allontanarmi

dal vero, ch' esser deve lo scopo primario di qualunque saggio Scrittore, terrò dietro alle tracce degli Scrittori Francesi, le cui asserzioni non dovrebbero sembrare esagerate, o sospette ai Nazionali. Ed ecco in qual guisa parla certo Scrittore Francese scherzando sopra i *parfaits Badauds (1)*: onde mai sarà derivato il nome di babbuino che caratterizza i Parigini? „ Furono per avventura così chiama„ ti, perchè essi soggiogarono i Normani? „ trassero forse sì glorioso titolo dalla por„ ta Baudaya, o dalla naturale loro incli„ nazione e trasporto alle frivole inezie? „ ma qualunque possa essere l'etimologia „ di quel nome, i Parigini, che mai u„ scirono dalle soglie paterne solo hanno „ veduto il mondo per un buco: ogni co„ sa li sorprende: e nella lor sorpresa si „ ravviva un certo non so che di scioc„ co e ridicolo „.

3. „ Beffandosi altro Scrittore naziona„ le dell' indolenza e vergognosa ignoran„ za di certi Parigini, che mai ardirono „ d' abbandonare il Ponte nuovo, e la „ Samaritana (2); ai quali sola è nota la

---

(1) Tableau de Paris, o sia ritratto di Parigi; Nuova Edizione del 1782. tom. 1. pag. 26.

(2) Luogo pubblico di Parigi come sarebbe la Porta del Sole a Madrid.

" casa della loro nutrice, e le vicine con-
" trade sembrano le più remote Nazioni,
" pubblicò saranno ormai 20. anni il viag-
" gio da Parigi a S. Cloud per mare, e
" il ritorno da S. Cloud a Parigi per
" terra (1) ".

4. " Allorchè un coraggioso Parigino o-
" sa di abbandonare la Patria, ben cor-
" redato di quant' occorrer possa nel lun-
" go viaggio che pensa d' intraprendere,
" prende congedo da' genitori, da' paren-
" ti, e dagli amici: si raccomanda ai San-
" ti tutelari, e particolarmente al suo
" Angelo Custode, e poscia intrepido en-
" tra nella peotta, che a lui sembra un
" vascello d' alto bordo. Sorpreso dalla
" velocità di questa con ansietà ricerca,
" se incontrerà presto la compagnia dell'
" Indie: nelle panche delle Lavandaje di
" Chiallot (2) crede di ravvisare le Sca-
" le di Levante, e rammentandosi della
" strada Troucevache, grondano da' suoi
" occhi lagrime di tenerezza.

5. " Immaginandosi poscia ingolfato nel
" grande Oceano, stupisce del prezzo ec-
" cedente, a cui si vende il Merluzzo in

(a) S. Cloud è lontano da Parigi sole due Leghe; e questo tragitto si fa per la Senna in piccoli battelli.

(2) Borgo vicino a Parigi.

„ Parigi; ed a vista del fumo, che s'al-
„ za da' forni di porcellana di Sevé (1)
„ esclama con trasporto: ecco il Vesuvio,
„ di cui tante volte ho inteso a parlare „.
6. „ Giunge finalmente a S. Cloud,
„ ringrazia il Cielo: ascolta messa, e poi
„ scrive a sua madre i disagj e pericoli
„ incontrati in quel lungo viaggio, e ram-
„ menta con gran dispiacere che volendo
„ sedere sopra un fascio di corde impe-
„ ciate, i suoi calzoni di velluto furono
„ la vittima sfortunata del soverchio suo
„ coraggio. Concepì a S. Cloud la giusta
„ idea dell' estensione della terra, e qua-
„ si ravvisò come possibile che la natu-
„ ra vegetabile e animata estendersi pos-
„ sa fuori della barriera di Parigi „.
„ 7. Ritorna egli per terra a Parigi, nè
„ sono meno curiosi gli accidenti del suo
„ viaggio. Attonito e fuor di se conosce
„ finalmente, che nè il Merluzzo, nè le
„ arringhe si pescano nella Senna. Ab-
„ bandona la sua mal fondata opinione,
„ che nel Bosco di Boulogne (2) abitas-
„ sero i Druida, e resta persuaso, che il
„ monte *Valerien* non è altrimenti com'

---

(1) Fabbrica Reale. (2) Ne' contorni di Parigi alla destra della Senna.

» egli credeva, il Calvario dove morì il
» il Salvator del mondo.

8. » Il rimbombo delle campane lo ren-
» de certo di trovarsi fra i cattolici, e
» quindi salda mantenersi la sua fede.
» Osserva il corso veloce d' un cervo, ed
» ecco il primo di lui conoscimento nel-
» la Storia naturale. Se gli addita il Pa-
» lazzo di Madrid; e questo, esclama E-
» gli, è la Capitale di Spagna? Senten-
» do però non esser quello il Castello do-
» ve fu prigioniero Francesco I. resta at-
» tonito, e la maraviglia agita all' estre-
» mo il di lui animo.

9. » Egli nondimeno è buon patriotto,
» anzi che arrossire, a tutti addita la sua
» Patria, assicurando essere nato a Parigi:
» vantasi pure che sua madre vende stof-
» fe di seta all' insegna della barba d'oro,
» e che suo fratello è Notajo.

10. » Sul primo ingresso delle mura pa-
» terne accolto viene fralle acclamazioni
» universali: le vecchie Zie, che da vent'
» anni neppure erano state alle Tullerie,
» ammirano il di lui coraggio, credendo-
» lo, sopraffatte da maraviglia, il più in-
» trepido viaggiatore ».

11. » Ecco il piacevole racconto, che in-
» contrò l' applauso del pubblico, vagheg-
» giandosi in esso dipinta a' più vivi co-

„ lori la naturale imbellicità di un Pari-
„ gino, il quale, soggiunge lo Scrittore,
„ dopo sì lungo e pericoloso viaggio, pri-
„ vo ritorna di molti interessanti conosci-
„ menti, nè sa distinguere l'orzo dalla
„ vena, nè il lino dal miglio „.

12. „ Cittadini di gran merito, conti-
„ nua lo stesso Scrittore, soggetti per al-
„ tro versati nel conoscimento delle ope-
„ re teatrali, e partigiani del Racine, al-
„ la sola vista delle pitture e delle sta-
„ tue, credono costantemente l' esistenza
„ delle Sirene, degli Unicorni, delle Sfin-
„ gi, e della Fenice. A gran stento mi
„ riuscì di persuaderli, che le corna da
„ loro vedute ne' gabinetti non erano al-
„ trimenti dell' Unicorno, ma bensì spo-
„ glie di un pesce. Non manca, diceva
„ il Montagna, lo spirito e la vivacità ai
„ Parigini, basta solo purgarli dalle vol-
„ gari prevenzioni. Parigino era quel ba-
„ lordo, che alzossi dal letto sul far del
„ giorno a vedere il passaggio dell' equi-
„ nozio sopra una nuvola „.

13. In questa guisa i sopraccitati Scrittori ci presentano il ritratto de' Parigini: potranno per avventura le loro asserzioni sembrar baje e piacevoli invenzioni: ma *quis vetat ridendo dicere verum?* Da quanto però mi riuscì d' osservare nel mio sog-

giorno a Parigi, e dalle notizie, che diversi nazionali gentilmente mi favorirono, rilevai chiaramente che l' opinione delle altre Nazioni è troppo favorevole al popolo Parigino, il quale a mio credere è di gran lunga inferiore a quello di Madrid nel discernimento, e nell' avvedutezza, di cui è capace il basso volgo. Non può chiamarsi balordo, diceva sovente il nostro Mengs, il popolo di Madrid riguardo a quello di Roma stessa, e delle altre Città, dov' egli soggiornato avea: nè diversa sarebbe la di lui opinione se dimorato avesse a Parigi. Conosciuta avrebbe il Mengs la troppo favorevole prevenzione delle altre Nazioni in ordine al volgo Parigino, il quale vagheggiato da lungi a guisa delle Sceniche pitture, abbaglia lo sguardo de' poco cauti spettatori.

14. Sorprenderà altresì in ogni tempo la quasi infinita diversità di lumi, e conoscimenti fra gl' individui di una medesima popolazione; ma più a mio credere ci deve far stupire, che dov' è maggiore il numero delle accademie, de' libri, e degli uomini letterati, più vergognosa suol essere l' ignoranza, e la balordaggine del basso volgo. Degno sarebbe di somma lode, e meriterebbe il possente influsso del Governo chi ritrovar potesse il modo

agevole d' illuminare ogni ceto di persone, e senza il tedioso soccorso de' libri distrugger sapesse le volgari prevenzioni che tanto sogliono imbarazzare i progressi dell' intelletto umano. Felice colui a cui riservata sia sì nobile e malagevole impresa; mentre io mi chiamerò contento d' aver in parte soddisfatto alle vostre ricerche appianandovi nel tempo stesso la strada ad ulteriori notizie sulle orme degli Scrittori Nazionali. E riservando ad altr' incontro la continuazione delle mie osservazioni Parigine &c.

LETTERA VIII.

1. Prima di abbandonare Parigi non vi rincresca di continuare l'intrapreso corso d' osservazioni intorno alle opere delle belle Arti: breve sarà la mia dimora, e ben presto riprenderò l' interrotto viaggio secondo il piano stabilito. Ed eccomi nell' Abazia di *Saint Germain des Prez* chiara in ogni tempo per l' antichità della sua fondazione, e per gli uomini illustri, che in essa fiorirono. Childeberto figlio di Clodoveo fondò questa famosa Abazia nel secolo sesto, e li Padri della Congregazione di San Mauro la resero celebre co' loro scritti. Esistono appena al-alcuni avanzi d' antica torre sull' ingresso della Chiesa, e nel porticato le statue di Childeberto, di Clodomiro, e di Clotilde, se dobbiamo prestar fede alle asserzioni di molti eruditi.

2. Verificossi nel secolo undecimo la ristaurazione della Chiesa d' architettura gotica priva di gusto, e d' eleganza: ma il coro, e la cappella principale furono erette ne' tempi posteriori. Sei colonne composte formano una semiellisse nell' altar maggiore, figurando le curve sopra la cornice una corona; e diversi angioli sostenta-

no la ricca cassa d'oro arricchita di pietre preziose, dove con somma venerazione si custodiscono le reliquie di San Germano Vescovo di Parigi. Di Pierre, di Moine, di Restout, di Natoire, d'Hallè, e d'altri eccellenti pennelli sono i quadri collocati in diverse parti della Chiesa. Esigono particolar attenzione il Mausoleo del Principe di Fustemberg lavorato dal Coicevox, e quello di Giovanni Casimiro Re di Polonia, che fu poi Abate di S. Germano, e Cardinale. Del Ghirardon è la memoria sepolcrale della Famiglia Chastellan, e di Pigalle il bassorilievo di S. Placido.

3. La gentile architettura del Refettorio, e della Cappella interiore credesi opera di Montereau, che visse al tempo del Santo Re Luigi. Non è meno elegante la Biblioteca, quanto copiosa di libri stampati, altrettanto singolare pe' manuscritti, e per le collezioni d'antichità e di medaglie compilate dall'erudito Montfaucon. Vi sono nella medesima diversi busti antichi e moderni, un medaglione del Coicevox rappresentante Luigi XIV. e sopra una colonna il busto colossale di Luigi XV. scolpito dal Buchardon.

4. Nella vasta pianura di *Grenelle* ordinò Luigi XIV. la costruzione dell'O-

spedale degl' Invalidi di figura perfettamente quadrata con quattro cortili laterali, ed altro più grande nel mezzo, intorno al quale gira doppio ordine di logge. Collocaronsi sull' ingresso bassi-rilievi di Luigi XIV. a cavallo, della Giustizia, e Prudenza con due statue di Marte, e di Minerva, che disegnò il giovine Costou. Da certa irregolarità che si ravvisa nel suddetto ingresso, e più ancora dalla multiplicità d' armature, e di trofei militari disposti sopra la cornice superiore, risulta a dir il vero un complesso di poco leggiadra architettura.

5. In fondo al Cortile di mezzo presentasi il frontispizio della prima Chiesa composto di due ordini di colonne col suo vestibulo: e nella parte interiore colonne corintie sostentano gli archi delle tre Navate. Veggonsi nell' altar maggiore due gruppi di colonne Salomoniche fregiate di pampini, di spiche, e d' altri lavori, Angioli sopra la cornice, ed un meschino baldacchino che posa sopra due fasci di palme a guisa d' arco.

6. Quindi si passa alla seconda Chiesa che figura un quadrato con sei cappelle negli angoli e fianchi laterali, e superba cupola nel mezzo. Di Jouvenet, di Bologna, di Doyen, e d' altri professori so-

no le statue, e pitture collocate nella chiesa e nella cappella. Malgrado poi il singolar conoscimento del chiaro-oscuro, ed il grandioso carattere di Carlo Fossè, mi sembrarono poco gentili e corretti gli Evangelisti da lui dipinti.

7. Due ordini d' Architettura con dodici colonne doriche nel primo, altrettante corintie nel secondo, e fra le molte statue quelle del Santo Re Luigi del Ghirardon, e l' altra di Carlo Magno del Coicevox rendono assai più magnifica la facciata rivolta al mezzo giorno. La Cupola che può gareggiare colle più sontuose dell'Europa sorge dal piano della chiesa fino all' altezza di cinquanta pertiche. Negli angoli esteriori del primo piano sono disposte le statue de' Padri della Chiesa; e quindi s' innalzano quaranta colonne parigliate d' ordine composto col suo attico, e gran numero di statue allegoriche.

8. Sorprende a dir il vero la vista imponente di tanti oggetti di grandiosa architettura; nè minor sensazione eccitava nell'animo del Lauguier. A lui nondimeno sembrava bizzarro il pensiero di quel Sovrano che volle verificata nell' unione delle due chiese una bellezza tutta nuova, e capricciosa. Nè pur tollerar potea

le colonne Salomoniche, di cui in Francia più che altrove hanno fatto uso gl'incauti Architetti sulle pedate del Bernino. Ed ora certamente alla magnificenza che a tanto costo procurò il Sovrano, accoppiate sarebbero la regolarità, e perfetta armonia di tutte le parti, se il modello, e la direzione dell'edifizio fossero stati affidati a professori più esatti, e diligenti di Liberat Bruant, e Giulio Arduino Mansard.

9. Sorte assai più favorevole incontrò Luigi XV. riguardo alla scuola militare eretta di suo ordine nella medesima pianura di Grenelle, dove cinquecento giovani cavalieri a spese Reali vengono ammaestrati ne' principj dell' arte militare; stabilimento quanto glorioso, altrettanto giovevole al bene dello Stato. Ammira la Francia tutta il sublime ingegno dell' Architetto M. Gabriel, che seppe eseguire con singolar esattezza la costruzione di quest' edifizio: infatti malgrado la imponente sontuosità del contiguo spedale degl' Invalidi, riscosse egli l' universale approvazione, e gli applausi degli amatori del buon gusto.

10. Dieci gran colonne corintie, e sopra la cornice un attico con statue formano il superbo ingresso nella facciata di-

rimpetto al campo di Marte. Tre porte conducono al vestibolo, e quindi al cortile disposto a guisa di giardino con doppia galleria di colonne doriche e joniche, e nel mezzo sopra gran piedestallo la statua equestre di Luigi XV. vestito all' eroica additando le diverse insegne degli ordini militari. Dalla parte sinistra del vestibolo v' è la Cappella ornata di colonne corintie, e di pitture rappresentanti le gloriose azioni del Santo Re Luigi eseguite da diversi professori ancora viventi. Per comoda e spaziosa scala s' ascende agli appartamenti de' Direttori, e alle sale del Consiglio, ove veggonsi collocati i ritratti de' Generali e de' famosi guerrieri che prestarono importanti servigj allo Stato.

11. Il Campo di Marte altro non è che un vastissimo quadrilungo circondato da due terrapieni con fosse, e molti viali d' alberi, dove le truppe sogliono fare le loro evoluzioni militari, potendovisi accampare diecimila uomini. Quindi osservando di passaggio la ben' intesa architettura della Chiesa, e Convento del Noviziato de' Padri Domenicani disegnata da Bullet: le pitture di Fr. Andrea religioso del medesim' ordine, e di Francesco Moine; come pure i diversi mausolei degli

uomini illustri sepolti in quella Chiesa, m' inoltrai verso il Collegio Mazzarini detto ancora delle quattro Nazioni situato alla sponda della Senna dirimpetto al Louvre.

12. Di questo stabilimento, che deve annoverarsi fra i più riguardevoli edifizj di Parigi, è debitrice la Francia allo zelo del celebre Cardinale e Ministro Giulio Mazarini, che governò la Francia nella minorità di Luigi XIV. e continuò poscia al servigio del medesimo Monarca malgrado i possenti sforzi de' suoi nemici. Dopo i molti vantaggi riportati dalle armi Francesi nel Rossiglione, nella Fiandra, nella Germania, e nell' Italia, pensò egli alla fondazione di questo Collegio a benefizio della gioventù delle medesime quattro Nazioni, affidando all' Architetto Luigi le Vau l' erezione della fabbrica, che poscia fu terminata da Lambert, ed Orbai.

13. La facciata figura un Semicircolo, nelle cui estremità sporgono in fuori due Padiglioni quadrati sostenuti da pilastri corintj: nel mezzo poi del semicircolo, dov' è l' ingresso alla Cappella, quattro colonne e quattro pilastri corintj formano il porticato: e lateralmente al frontispizio veggonsi le statue degli Evangelisti, e de' Dottori della Chiesa Greca, e Latina. La

cupola creduta da molti un portento dell' Arte, riesce in vero singolare, essendo rotonda al di fuori con pilastri parigliati fra le finestre, ed ovale nella parte interna, abbellita di pilastri corintii e compositi con diverse Statue di stucco del Desiardins allegoriche alle opere della misericordia. Nell' altar maggiore espresse Alessandro Veronese il mistero della Circoncisione; e nel superbo mausoleo eretto alla memoria del Cardinal Fondatore, rappresentò il Coycevox ginocchioni sopra l' urna di marmo nero la statua del medesimo di marmo bianco vestito degli abiti Cardinalizj, ed assise nel piedestallo le Virtù.

14. Uscito dal Collegio Mazzarini, e rivolgendo il passo verso la Zecca, vagheggiai nella Chiesa *des petits Agustins* San Niccola di Tolentino al fianco d' un moribondo, a cui l' Angelo gli addita il Paradiso, lavorato con somma diligenza in terra cotta; e diverse pitture di La Hyre, di Le Brun, e di Jouvenet nell' Ospedale, e Chiesa della Carità.

15. Il regio architetto M. Antonio nulla curandosi della profusione del denaro, solo pensò alla magnificenza, e decorazione della gran fabbrica della Zecca; e se dobbiamo prestar fede alle asserzioni de' Parigini riuscì questa la più perfetta e

grandiosa di quante ammira l' Europa. Nel mezzo alla facciata sporge in fuori un corpo d' Architettura composto di cinque Archi, e sei colonne joniche, che s' innalzano sino all' altezza del secondo piano con sei statue della Fortezza, dell' Abbondanza, della Legge, della Prudenza, della Pace, e del Commercio. Un vestibolo con doppie gallerie di ventiquattro colonne doriche forma l' ingresso alle superbe scale ornate di sedici colonne joniche, ed al gran cortile attorniato di logge, co' busti d' Enrico IV. di Luigi XIII. XIV. e XV. Negli altri quattro o cinque Cortili sono distribuite le diverse officine, e nelle porte di quelle, dove si battono le monete veggonsi quattro colonne doriche, e due Medaglioni di bassorilievo.

16. Di non minor magnificenza riuscì *le Halle des Grains*, cioè il fondaco pubblico de' Grani, terminato solamente nel tempo del mio soggiorno a Parigi. Questo è di figura circolare con gallerie all' intorno, e gran Cupola nel mezzo, che tutta può dirsi di cristallo per rendere più luminoso quel recinto.

17. Ma chi amante sia delle belle Arti proverà singolar piacere d' osservare nella guardaroba della corona, ch' è un superbo edifizio di moderna architettura,

antiche armature, tappezzerie, copiose collezioni di pitture, letti, baldacchini, specchj, ricami, ed altre preciose supellettili custodite in tre gran stanze. Se poi a sorte il viaggiatore trovasi a Parigi nel giorno, e nella Ottava del Corpus Domini, vedrà lungo il corso della processione, come in simile incontro ebbi io la soddisfazione di vagheggiare, esposta agli occhi del pubblico la storia di Scipione in ventidue arazzi lavorati da Giulio Romano a Brusselles: in altri Eliodoro, la Scuola d' Atene, la Battaglia di Costantino, e di Mesenzio; e varie copie eziandio delle pitture di Rafaele d' Urbino, che conservansi nel Vaticano. V' erano gli atti degli Appostoli del medesimo Rafaele, benchè di gran lunga inferiori a quelli, che possiede il nostro Duca d' Alba, e agli altri custoditi in Roma. Vedevasi pure la storia d' Alessandro, e di Luigi XIV. disegnata da Le Brun; quella d' Ester di M. Le Troy: diversi argomenti del nuovo Testamento, e non pochi dell' antico del Coypel: lavori tutti delle rinomate fabbriche di Gobelins.

18. Per non tessere un lungo catalogo, che riuscirebbe tedioso, ommetto di minutamente descrivervi uno ad uno gli altri arazzi, le pitture, e ricche suppellet-

tili pendenti da' muri, nelle quali all' esattezza del disegno v' era accoppiata la maestria del lavoro. Come passo anche sotto silenzio li quindeci, o sedeci ponti sopra la Senna, e le macchine idrauliche, detto *Pompes*, per innalzare l' acqua dal fiume, e distribuirla ne' diversi quartieri della Città. Vorrei però farvi cenno delle quaranta e più fontane collocate in diversi luoghi a comodo del pubblico, se non temessi d' eccitare lo sdegno del Lauguier, che al solo nome di fontana inarcando le ciglia inveisce contro le più rinomate, nulla curandosi delle altre d' inferior merito. Mentre Egli ammira la delicatezza dello scarpello, non può concepire la idea di fontana in quella degl' innocenti di figura quadrata con finestre fra i pilastri parigliati. Così pure gli sembra di ravvisare un altare nell' altra di Grenelle, la quale forma un semicircolo colle statue della Senna, e del Marne appiedi della Città di Parigi assisa sulla prora d' un Vascello. Produzioni per altro pregevoli dell' eccellente scarpello del Buchardon. Rivolgiamo lo sguardo, soggiunge lo stesso Lauguier alle superbe fontane di Roma, e confessar dovremo la superiorità de' Romani nel fino gusto, ed eleganza di simili lavori, che fanno chiara te-

stimonianza della valentia de' Professori.

19. Ma stanco forse del mio lungo trattenimento intorno ai pubblici monumenti, sarete ora impaziente di sentirmi ragionare de' Palazzi de' gran Signori di Parigi: tale appunto sarebbe il mio desiderio, siccome alle Chiese, così ai Palazzi fosse libero l' accesso ai forestieri: e se la breve mia dimora avesse potuto superare quelle difficoltà, che forse dal tempo, e dal lungo soggiorno sarebbero state appianate. Posso nonostante assicurarvi che impegnano moltissimo i Palazzi di Richelieu, di Noailles, di Brisac, di Bretonvilliers, d' Aumont, di Monaco, di Beauveau, quello detto degli Ambasciatori, e singolarmente l' altro di Tolosa, la cui Architettura è di Mansard con gran cortili, gallerie d' ordine dorico, magnifica scala, superbe sale, ornamenti singolari, numerosa collezione di quadri de' più rinomati professori Italiani, e Francesi, e due bellissime Statue di Venere e di Marte sull' ingresso.

20. Quanto sinora vi ho accennato eccitera in Voi idee assai grandiose della opulenza della Metropoli di Francia. In fatti l' eccellente situazione di Parigi nel centro dell' Europa, le immense ricchezze,

che l'interno commercio di tutta la vasta Monarchia raduna nella medesima, il concorso e lunga dimora di tanti doviziosi forestieri, il genio attivo de' nazionali, l' amore delle novità, le mode, e cent' altre favorevoli combinazioni accrescono l' opulenza di questa Città, e somministrano i mezzi di effettuare le più ardue, e dispendiose imprese.

21. Una popolazione eziandio che conta quasi un milione d' abitanti, dove a qualunque forestiere di merito è lecito stabilirsi, dove non solo il Sovrano, e la Real famiglia, ma sul loro esempio i ricchi personaggi ancora fomentano, e incoraggiscono le Arti, le Scienze, e l' industria, potrà quella certamente vantare superiorità sopra le altre meno popolate e meno opulente.

Ciò non ostante alcuni Scrittori ci presentano Parigi come una profonda voragine che assorbisce tutte le ricchezze della Monarchia, e dal cui seno sorgono certi sfrenati speculatori, che a vista fanno sparire i tesori a vantaggio de' soli stranieri. Vogliono altri che le troppo numerose popolazioni siano contrarie alle massime di vera politica; che nelle medesime regni la confusione, ed il libertinaggio, e che ad onta della somma vigilanza del gover-

no siano sempre l' asilo di tanti, che un giorno potranno intorbidar la pubblica tranquillità.

22. Ad ogni modo grato riesce e piacevole il soggiorno di Parigi. Chiese, Palagj, Gabinetti, e pubblici monumenti presentano per ogni dove oggetti interessantissimi; diletta e sorprende il numeroso concorso d' ogni ordine di persone alle Tullerie, ai Campi Elisi, all'Orto bottanico, ai giardini del Re, di Lucemburgo, del Priorato di Malta, di S. Lazzero, di Soubise, di S. Genoveffa, e ai deliziosi passeggi detti impropriamente *les Bolvards* intorno alla Città. E finalmente i continui divertimenti, e frequenti spettacoli teatrali allettano la curiosità, e sono l'oggetto di familiari discorsi, delle critiche ne' Caffè e d' infinito numero di scritti periodici. Giunse a tal segno il trasporto, anzi il fanatismo de' Nazionali pe' loro teatri, che sarebbe creduto privo di buon senso chi volesse ragionare di Parigi senza fare ben lunghe, e dettagliate osservazioni intorno ai loro teatri.

23. Ed io mi trovo nella necessità d' incorrere in questa taccia, giacchè tale non è l' oggetto de' miei viaggi; nè oserei di farlo dopo aver l' Europa tutta ammirata la Decade epistolare pubblicata dal nostro

Don Francesco de Sylva, il quale con somma delicatezza, e maestria ha maneggiato questo interessante argomento. Chiunque avido sia delle ben fondate notizie di quanto appartiene alla parte letteraria e poetica del teatro Francese, come pure alla decorazione, musica, e canto del medesimo, troverà i più esatti, e copiosi lumi in quell' opera, nella quale abbraccia l' autore i diversi rami dell' attuale letteratura Francese, ed accenna i più celebri letterati degli ultimi tempi confrontando il loro merito, e criticando le loro produzioni.

24. Spinto ancor io dalla curiosità sentendo ovunque celebrare i Teatri Parigini, poichè a Parigi più ch' altrove vantasi sempre la preferenza sopra le altre Nazioni qualunque sia l' oggetto di cui si parli, m' appigliai al partito d' intervenire alle rappresentazioni d' opera, e di commedia. Ma non saprei esprimere qual sensazione eccitarono in me i violenti gesti della maggior parte degli Attori; il ridicolo mescuglio di canto e di ballo e singolarmente la poco armoniosa cantilena, che in modo strano feriva l' orecchio. Saranno eccellenti e grandiose le Sceniche decorazioni, ma in quell' incontro meschine sembrarono a' miei occhi, e forse abba-

gliati ancora dalla magnificenza di quelle del Teatro del Ritiro al tempo di Ferdinando VI. e di tant' altri Teatri da me veduti nella colta Italia. Posso bensì assicurarvi che se dal solo concorso degli Spettatori e dal lusso de' Teatri deve dedursi l' opulenza d' una Nazione, Parigi al certo potrà gareggiare col rimanente dell' Europa.

25. Quindi volgendo lo sguardo dalla sontuosità de' Teatri alle barriere di Parigi, resta attonito il forestiere a vista delle siepi, e palizzate fra gli alberi, letamaj e mucchi di rottami, da cui tutta è attorniata la città (1). Infatti non sembra possibile al Lauguier che possa credere il viaggiatore d' avvicinarsi alla Metropoli della Francia osservando in quelle barricate l' infelicità de' pastorali tugurj. Nè altrimenti ragiona l' Abate Pech nelle osservazioni *sur le Sallon du 1785. et sur l' êtat des arts en France* da lui pubblicate dopo il lungo soggiorno fatto a Roma, e in diverse altre Città dell' I-

---

(1) Attualmente si lavora nella costruzione delle mura a richiesta de' Finanzieri per impedire i contrabbandi. Ma questa incontra gravi difficoltà anche a motivo della salubrità dell' aria secondo l' opinione del celebre M. Buffon e d'altri Medici.

talia, e finalmente a Madrid, di cui parla con trasporto, celebrando il giardin bottanico, il superbo passeggio del Prado, l' interna pulizia, e le magnifiche porte d' Alcalà, e d' Atocha, alle quali potrei io aggiungervi l' altra di San Vincenzo, per quello riguarda al merito Architettonico. Sorpreso l' Abate Pech di vedere ancora intorno a Parigi dopo il lungo corso d' un secolo quelle vergognose palificate capaci soltanto di far arrossire gli abitatori delle più oscure e rimote contrade dell' Italia: come, soggiunge egli, potranno sfuggire i Parigini i giusti rimproveri di que' viaggiatori che a vista di Parigi esclameranno „ questa è la Capitale „ della Francia? questa è l' illuminata, e „ possente nazione, che nel buon gusto „ e nelle arti crede di poter dettar leggi „ all' Europa? Certi padiglioni ottagoni, „ o quadrati hanno finora meritato da' „ nostri il nome di fontane, e nella maggior parte della Città osservasi ancora „ quella confusione e disordine, che stabilirono l' ignoranza e rusticità de' fondatori: poichè veggonsi le case ammontichiate senz' ordine alcuno, le strade „ strette e tortuose, ove l' infezione dell' „ aria non è inferiore al pericolo de' passaggeri &c.

26. Paragonando poscia gli edifizj antichi coll' uso moderno di abbellire le Città, deduce egli l'inutilità di que' superbi monumenti per risvegliare il buon gusto ne' moderni Architetti; mentre la soverchia facilità d' affidare a chiunque la costruzione de' pubblici edifizj prova ad evidenza la trascuraggine de' Francesi nel ravvisare il punto politico delle arti. Quindi accennando la lettera circolare che d' ordine del Sovrano scrisse l' Eccmo Sig. Co. di Florida-Blanca a tutti i Prelati della Spagna, soggiunge „ Da parecchi anni è „ stata proibita dal Cattolico Monarca in „ tutta l' estensione della sua Monarchia „ l' erezione di qualunque pubblico edifi- „ zio, il cui disegno o modello non ab- „ bia riportata la preventiva approvazio- „ ne della Real Accademia „: Ed ecco a mio credere la sola lusinga di poter sperare il vero risorgimento delle Arti.

27. Inoltratosi poi nel Regno di Luigi XV. a cui è debitrice la Francia di quella porzione del Louvre, che presenta qualche idea grandiosa, arrossisce il Pech della superstiziosa opinione de' Parigini, a cui sembra un portento dell' arte quel complesso di tante fabbriche, nulla curandosi de' molti difetti, che le deformano.

28. „ I nostri Architetti, continua il

„ suddettto autore, analizzano le opere
„ d' Architettura: osservano i monumenti
„ greci e romani: ammirano nelle opere
„ di Desgodetz, di Clerisseau, e di Le
„ Roy le finezze dell' Arte: concepiscono
„ ancora grandiose idee; eppure si allon-
„ tanano da quel bello, ch' essi conosco-
„ no. Per più d' un secolo attese Parigi
„ con ansietà la costruzione di due Tea-
„ tri: mille furono i modelli presentati al
„ Governo, nei pubblici foglj annunziati
„ all' Europa, e con gran pompa di eru-
„ dizione esaminati dai critici: e pure de-
„ luse furono le speranze del pubblico,
„ che credeva di veder sorgere qualche
„ portento teatrale.

29. Ma io senza inoltrarmi maggiormen-
te nella discussione dell' Analisi di Pech
lascio ad altri il pensiere di esaminare se
giusta sia la di lui critica intorno ai mo-
numenti architettonici che riscossero l' ap-
plauso della Capitale, la quale io ora pen-
so di abbandonare.

30. Vi ragguaglierò in appresso delle
ulteriori mie gite nelle diverse Città di
questo Regno; pregandovi intanto di cor-
dialmente salutar gli amici, e di creder-
mi con vera stima

LETTERA IX.

1. Abbandonai Parigi, e m' inoltrai verso *Calais* fin dove sogliono contarsi 62. Leghe, o sieno 34. Poste all' uso di Francia. Riesce estremamente piacevole questa gita camminando sempre pel mezzo a ben coltivate campagne, frequenti boschetti, e verdeggianti praterie; e quantunque cammin facendo sovente s' osservi non poca miseria in diverse contrade; pure le stesse povere capannucce asilo d' infelici abitatori, fra mezzo al prodigioso numero d' alberi offrono per così dire un colpo d' occhio quasi pittoresco.

2. Lontana poche miglie da Parigi è situata S. Denis ora bella e leggiadra Città, che fu anticamente un piccol Borgo chiamato Chatuel dalla Dama Catulla, che vi accolse i corpi di San Dionigio Martire, e de' Santi Rustico, ed Eleuterio suoi compagni, erigendovi in quel luogo il lor sepolcro. Dalla pietà de' fedeli, che portavansi a visitare quel Santuario, fu ne' primitivi tempi fabbricata la chiesa, successivamente ristaurata da Santa Genoveffa sul fine del secolo V., e di nuovo con gran magnificenza reedificata dal Re Dagoberto I., ampliando nel tempo

stesso il Monistero di Monaci Benedettini destinati al culto e servigio della medesima.

3. Ma al Santo Re Luigi, ed a sua madre la saggia e gloriosa Spagnuola Donna Bianca può dirsi debitrice la Francia del nuovo lustro e sontuosità di questo Tempio. Infatti riuscì l' Architettura gotica all' estremo gentile e grandiosa con due eleganti torri laterali, e molti bassi rilievi sulle porte allusivi alla Storia di San Dionigio: la parte interiore poi è divisa in tre gran navate dell' altezza di 300. piedi. S. Denis è il Pantheon de' Monarchi Francesi, avendo il S. Re Luigi eretto numero grande di Mausolei alla gloriosa memoria de' suoi Antenati tanto della stirpe di Pipino, quanto di quella d' Ugo Capetto, continuandosi in appresso a perpetuare in simil guisa la memoria de' Successori Sovrani della Francia sino ad Enrico IV. dell' illustre Famiglia de' Borboni, i cui gloriosi discendenti giaciono senza fasto, e senza i soliti onori sepolcrali.

4. Molt' illustri personaggi che resero importanti servigj allo Stato, ebbero l' onore di essere sepolti in questa Chiesa, fra i quali merita particolar osservazione la memoria sepolcrale del Maresciallo di

Turena: grandioso lavoro del Tubi disegnato da Le Brun, e rappresentante detto Maresciallo moribondo in braccio alla Vittoria accompagnata dal Valore e dalla Prudenza con mille altri ornamenti di finissimo gusto.

5. Nella parte superiore della Chiesa, e singolarmente nella sala del Tesoro custodisconsi con gran venerazione i corpi di San Dionigio Appostolo della Francia, di S. Rustico, e di S. Eleuterio, di S. Ilario Vescovo di Poitiers, dell' altro S. Ilario Vescovo pure di Mende; e v' era pel passato il corpo di S. Eugenio discepolo di San Dionigio, il quale fu trasportato a Toledo nel 1565. d' ordine di Carlo IX. in dono al nostro Re Filippo II. Conservansi custodie, croci, corone, scettri, spade di molti Sovrani, le insegne Reali di Carlo Magno, e del Santo Re Luigi, mitrie, bacoli, pastorali, anelli, calici, patene, immagini, un Messale, e gli Evangelj, che contano niente meno di mille anni d' antichità. Vi sono pure un gran vaso d' Agata orientale con baccanali ed altri rilievi, che al dire degli eruditi servì a Tolommeo Filadelfo Re d' Egitto, e mille altre suppellettili d' oro, e d' argento tempestate di pietre preziose, e di lavoro greco, di cui troppo lunga riusci-

rebbe la descrizione; mentre i Monarchi Francesi a gara hanno voluto render celebre quest' Abazia colle copiose collezioni di singolari rarità.

6. Otto sono le Parrocchie di San Denis, e diversi i conventi, e monisterj: in quello delle Carmelitane Scalze trovasi al presente Abadessa Madama Luigia Zia del Regnante Luigi XVI., ed a sue spese si lavora intorno alla costruzione della nuova Chiesa che riuscirà magnifica e di fino gusto.

Lagnasi il Lauguier (1) dell' ignoranza di quelli, che malversarono immensi tesori nelle ristaurazioni di questo monistero: imperciocchè la enorme grossezza de' nuovi muri, con cui hanno essi creduto di rendere più solida l' antica fabbrica, palesa ad evidenza il Superior merito degli Architetti del secolo XI. Hanno fatto i moderni più luminosi progressi nella parte risguardante la decorazione; ma sono di gran lunga inferiori riguardo alla solidità, eleganza, e leggiadria della costruzione, parte assai più interessante dell' Architettura.

7. Uscito da San Donis, e cambiando

---

(1) Essai sur l' Arquitecture chap. 3. art. 1.

cavalli a Ecouen, e Lucharces, giunsi a Chantillì, che al dir de' Nazionali, è de' più deliziosi soggiorni dell' Universo. Infatti il Palazzo di simil nome che appartiene al Principe di Condè riesce all' estremo dilettevole: lunga e spaziosa strada conduce al gran Cortile detto dalla sua figura *fer de cheval*, e quindi s' ascende alla terrazza, ove sorge la statua equestre dell' ultimo Contestabile di Montmorencì Signore per il passato di quel Luogo.

8. Il Parterre dell' antico palazzo situato sopra una rocca circondata di fossa, a cui diverse sorgenti somministrano l' acqua, è di forma triangolare ornato di molti lavori di scultura, ed un arco unisce il vecchio al nuovo Palazzo. Nel salire la scala presentasi tosto la Statua del gran Condè scolpita da Coicevox: nella galleria veggonsi le conquiste di Luigi XIII. e Luigi XIV. dipinte da Michele Corneille, ed il Principe di Condè lacerando la storia delle sue imprese militari al servigio della Spagna al tempo di Filippo IV. contro la propria sua Patria. Gareggiar potrebbero colla magnificenza reale la biblioteca, i gabinetti d' antichità, e di medaglie, e singolarmente quello di Storia naturale arricchito nuovamen-

te della collezione de' minerali del Regno di Svezia, dono pregevole di quel Sovrano al Principe di Condè.

9. Più giusti sarebbero a mio credere gli elogj che riscossero nella Francia le fabbriche annesse al Palazzo, se all' enormi spese corrispondesse il fino gusto nella decorazione di padiglioni, pilastri, archi, figure di cavallo, ed altri fregj d'Architettura. Nel contiguo Parco e giardini sorprendono i boschetti, e viali, il laberinto, la tortuosa direzione del Canale, le statue copie d' originali antichi, l' isola d' Amore con diversi ordini d' Architettura, sale, logge, e gabinetti formati dalle medesime piante, e finalmente il prodigioso numero d' oggetti dilettevoli che successivamente allettano lo sguardo.

10. Null' altro interessando nel picciol borgo di Chantilli m' inoltrai verso Amiens Capitale della Piccardia situata nelle amene sponde della Somma, la quale divisa in tre canali scorre pel mezzo della città, facilitando l' interna pulizia delle belle strade, ed il lavoro delle manifatture. Riunita poi in un sol alveo sotto il Ponte di San Michele forma un ampio seno: e quivi approdano le navi d' Abbeville, che trasportano le Mercanzie dal Mare per

S. Valeri, dove la Somma sbocca nell' Oceano. Enrico IV. dopo aver ricuperatà la Città dalle mani degli Spagnuoli che la presero con singolar stratagemma, e la difesero con incredibile valore, ordinò la costruzione della Cittadella, che s'annovera fra le più riguardevoli dell' Europa.

11. Rendono più grato questo soggiorno il bel fabbricato, le comode piazze, e le spaziose strade della città, la gentile Architettura gotica della Cattedrale, dove si venera la testa creduta di San Gio. Batista, e trasportata da Costantinopoli da certo Cavaliere di Piccardia detto Sarton: le molte Chiese, e Monasterj, i vaghi passeggi, la ben coltivata, campagna, e le amene praterie: ciò che solo vagheggiai alla sfuggita nella mia breve dimora in Amiens, e quindi passai ad Abbeville nella Bassa-Piccardia capitale della Contea di *Ponthieu*.

12. Abbeville, chiamata da' Francesi *la Pulcelle* cioè la Donzella non essendo stata mai conquistata, sembrommi ben fiancheggiata di grossi bastioni, e cinta di larghe fosse. Sono all' estremo industriosi gli abitanti: i panni riescono di sorprendente finezza colle lane della nostra Spagna, e fiorisce il commercio, agevolando

il fiume Somma il trasporto delle manifatture.

Alla distanza d' otto Leghe da Abbeville e quasi sulla sponda del mare è posta Bologna città pure della bassa-Piccardia nell' imboccatura del Fiume Lianè, che la bagna, e forma un piccol porto. La cattedrale di questa Città fu edificata d'Ordine di Santa Ida Contessa di Bologna e madre di Gottifredo, e Balduino Sovrani di Gerusalemme.

13. Camminando altre otto leghe quasi a vista del mare si giunge *a Calais* che dà il nome al famoso stretto di sole sette leghe, che separa la Francia dall' Inghilterra. La Città non è molto grande ma bensì all' estremo popolata, munita di baloardi, e difesa dalla Fortezza circondata d' ampie fosse, a cui il mare somministra l' acqua. Il Porto non è men sicuro che spazioso, ed il Forte Resban difende l' ingresso del Molo. M' imbarcai nel dopo pranzo per fare il breve tragitto di tre o quattr' ore fino a Dowres città dell' Inghilterra, ma non vi giunsi che dopo dodici ore di viaggio a motivo del vento contrario.

14. A Calais e nelle sue vicinanze osservansi alcuni costumi Inglesi, e le Donne ancora usano lunghi tabarri di diversi

colori sul gusto Inglese: ma non così a Dowres città tanto vicina alla Francia; nella quale il linguaggio, carattere nazionale, osterie, strade, e tutto in somma cangia d' aspetto.

15. La situazione di Dowres è in bella pianura appiedi di una collina dalla parte del Norte: conservasi l' antico castello: ed il porto celebrato fra i migliori d' Inghilterra, ora non ha fondo che per le sole Navi della portata di cinquanta cannoni, essendosi ritirato il mare. Nel solo ingresso dell' Inghilterra soggiace il forestiere al rigore de' Finanzieri, potendosi poscia camminare per tutto il Regno esente dalle vessazioni, che tanto sogliono incomodare i viaggiatori. Anzi meco non usarono quell' austerità, di cui tante volte avevo inteso parlare, poichè sembra che i Finanzieri conoscano a prima vista chi portasi in quelle contrade a spendere il suo denaro, e lo accolgono con urbanità.

16. Passo ora sotto silenzio la proprietà, e quasi direi magnificenza della maggior parte delle Locande Inglesi, il vantaggio che risente il passaggiere trovando nelle medesime poste e vetture sempre pronte a suo piacimento, la comodità delle strade con lunghi ordini d' alberi,

e il vago aspetto delle amene campagne, di cui verrà in acconcio di ragionar più volte nel corso di questa dilettevole gita.

17. Da Dowres fino a Londra contansi 24. leghe, o siano 72. miglia, computandosi tre miglia per ogni lega francese. Molti viaggiatori senza soffrire alcun incomodo sogliono fare questa gita in un sol giorno. Ma io giunto a Cantorbery nella provincia di Kent lontano da Dowres sole 16. miglia mi fermai a vagheggiare diversi oggetti che a me sembrarono interessanti. Quantunque la Città, compresi i Sobborghi, s' estenda quasi per lo spazio di un miglio, non può dirsi molto popolata; è bensì oltre modo antica, cinta di mura e bagnata dal fiume Stower, che produce saporite soglie. Esigono particolar attenzione l' architettura gotica della Cattedrale, le due alte ed eleganti torri, e le quattordici colonne, che sostentano le tre navate, intorno alle quali girano logge ornate di prodigioso numero di colonne. Nel coro a cui s' ascende per 14. o 15. gradini sorge l' altar di legno con quattro colonne; e veggonsi sopra la mensa due libri, ed intorno al muro poche pitture del tempo dei cattolici. L' Arcivescovo di Cantorbery, che per il passato era Legato nato del Papa, fu costretto

a rinunziare quel titolo al tempo d' Enrico VIII. e solo chiamossi poscia Metropolitano e Primate dell' Inghilterra. Dietro al suddetto coro mostrasi il luogo dove fu martirizzato San Tommaso detto Becquet ben noto col nome di Cantuariense, di cui il custode della Chiesa, quantunque non affettasse soverchia divozione, parlava con trasporto, come pure di S. Agostino, chiamato l' Appostolo dell' Inghilterra, mandato da S. Gregorio Magno alla conversione di quel Regno.

18. Fu sepolto S. Agostino in altra chiesa ora quasi diroccata fuori della Città, e leggesi il seguente Epitaffio „ Hic „ requiescit Dominus Augustinus Doro- „ bernensis Archiepiscopus primus, qui „ olim huc a Beato Gregorio Romanae „ Urbis Pontifice directus, et a Deo o- „ peratione miraculorum suffultus, et E- „ thelbertum Regem, ac gentem illius ab „ idolorum cultu ad fidem Christi perdu- „ xit, et completis in pace diebus officii „ sui defunctus est „ Era la medesima Chiesa il Panteon de' Re di Kent, e conservansi alcuni Mausolei di Vescovi cattolici colle loro Statue, ed insegne Pastorali sopra le tombe. Nella sala capitolare, che per il passato poteva chiamar-

si una seconda Chiesa sotto il coro, celebrano al presente le loro funzioni i calvinisti Francesi.

19. Sorprende la fertilità e perfetta cultura delle campagne intorno alla Città, e singolarmente a Foversham il più ubertoso Territorio di tutta la Provincia. Trovansi in questo profonde e spaziose cave, ma d' ingresso assai difficile, onde vogliono molti speculatori che gli antichi cavassero per fecondar le campagne la terra detta dagl' Inglesi *Marl*, da' Francesi *Marne*, e dagli Spagnuoli *Marga*.

20. Uscito da Cantorbery scuoprendo tratto tratto in lontananza il Tamigi, e passando per Sittinghourn, giunsi alla Città di Rochester sulle sponde del fiume Midway, sopra il quale l' Architetto Cavaliere Roberto Kholls costruì un superbo ponte, che credesi dagli abitanti superiore a quello di Londra. Il Sobborgo di Rochester s' estende lungo la sponda del fiume, e quasi s' unisce a quello della vicina città di Chatam situata a man destra in luogo forte ed eminente. Sorse a maggior lustro Chatam al tempo della Regina Isabella che ordinò la riunione delle reali armate in quel Porto, potendovi in esso dar fondo le Navi di maggior portata, ed ora il suo Arsenale è de' più celebri dell' Inghilterra.

21. Stanchi non pochi viaggiatori di camminare per terra rivolgono il piede verso Grevesend, dove imbarcandosi nel Tamigi dopo il breve tragitto di cinque, o sei ore giungo a Londra; ma io nemico sempre delle gite in barca ripigliando di nuovo la strada di Dartford mi portai a Londra, e valicato il ponte di Westminster, alloggiai nell' Albergo della strada di Suffolck. Londra, dice uno Scrittore che ho fra le mani, *Metropoli della Gran Brettagna, soggiorno de' suoi Monarchi, città la più grande, la più popolata, la più ricca, e la più florida dell' Europa:* ma basta, amico carissimo non posso per ora secondare la curiosità che avrà eccitato in Voi un sì energico esordio poichè gli elogj che più volte ho udito di Bristol, di Bath, di Porstmohut ed altre città meridionali mi fanno intraprendere questa nuova gita prima d' ingolfarmi nella Babilonia di Londra, di cui vi ragionerò al mio ritorno. Salutate intanto caramente gli amici.

Quanto della Francia s' accenna in questo viaggio solo potrà servire di scorta per rintracciare il suo stato prima della micidiale rivoluzione, che da tanto tempo dilacera il seno di quella acciecata Nazione vittima infelice dell' anarchia, e del furore de' Giacobbini.

1. Bel piacere progettare una gita e tosto intraprenderla senza ulteriori ritardi: in fatti uscito da Londra m' incamminai verso Oxford, valicando due o tre volte il fiume Coln, che divide la Contea di Midlesex da quella di Buchingham. Nelle vicinanze di Windsor della Contea di Berk si passa sopra ponte di Legno il Tamigi, le cui sponde sono coperte di numerosi cigni, e non lungi trovasi il Palazzo Reale del medesimo nome, ordinario soggiorno del Regnante Giorgio III. Non dissimile all' Alcazar di Toledo è situato questo Palazzo sopra dilettevole collinetta, presentando un grato spettacolo il placido corso del Tamigi, che maestosamente s' inoltra verso la Capitale, e le 23. Contee, che scuopronsi da quella eminenza. Viene attribuita al S. Vescovo di Winchester Guglielmo Wicham l' Architettura dell' attuale Palazzo eretto da Odardo III. nel secolo XIV. lungi però dalla magnificenza e regia maestà sembra un antico castello, a cui s' ascende fra gli avanzi di vecchie fabbriche. Nel mezzo alla gran Piazza quadrata sorge la statua d' Enrico II., e leggesi nel piedestallo la

seguente iscrizione: *Carolo II. Regum optimo Domino suo clementissimo Tobias Rustat hanc effigiem humillime D. D. anno 1680.*

2. Più bella e di miglior gusto è l' interna disposizione degli appartamenti, dove chi amante sia delle belle Arti potrà appagare la sua curiosità nel prodigioso numero di pitture de' più rinomati professori Nazionali e forestieri. Nell' anticamera secondo l' antico costume degli Inglesi veggonsi innumerabili arme bianche e da fuoco simetricamente disposte a foggia di circoli, ovati, piramidi, e d' altre capricciose figure. La novità di simili ornamenti mi sorprese a dire il vero la prima volta nel Palazzo di S. James, ravvisando in essi segni non equivoci della diffidenza che palesa il Sovrano della fedeltà de' suoi sudditi.

3. Sarebbe ad altri nojoso, ma a Voi riuscirà grato vagheggiare nella guardaroba della Regina il Re Giacomo I. del Professore Wandick, il Principe Giorgio di Danimarca del Dahl, ed i Monarchi Odoardo III. e l' altr' Odoardo detto *il Nero* di Belcamp: così pure nelle sale d' udienza e di ballo diversi ritratti dipinti dal Wandick, dall' Honthorst, e da Van-Somer, Giuditta tagliando la testa d' O-

loferne del Guido, e la Maddalena di Pietro Lely. Di questo medesimo Professore è la maggior parte de' ritratti delle Duchesse di Sommerset, di Cleveland, di Richmond, e d'altre Dame, e Donne di singolar bellezza che si conservano nella stanza chiamata *delle bellezze*.

4. Veggonsi nella Galleria l'Imperador Carlo V., ed un Senator Veneto del Tiziano; una testa di Donna di Sebastiano del Piombo: Armida e Rinaldo del Romanelli: il Marchese del Guasto colla sua Famiglia del Tiziano: il Salvatore nell'orto del Poussin: Filiberto Duca di Savoja d'Antonio Moro; ed un fanciullo che credesi del Murillo, ma che a mio credere non merita tant' onore.

5. Inoltrandosi poscia nel gabinetto del Re impegna tosto l'attenzione una bellissima testa d'uomo del Rafaele, altra di Donna del Parmigiano, S. Caterina di Guido Reno, il ritratto del Duca di Nortfolck dell' Holvein; Erasmo di Giorgio Pens, e la Regina Maria Enrichetta del Wandick.

6. E tralasciando diverse opere di Rembrant, di Lely, di Feri, di Zuccarelli, di Cuper, e d'altri Professori moderni, rimirai nelle altre stanze del Palazzo il ritratto di Scoto dello Spagnoletto: S. Pie-

tro, S. Giovanni, e S. Giacomo di Michel Angelo da Caravaggio: Lot colla sua figlia di Simone da Pesaro; una testa d' uomo di Leonardo Vinci; Erodiade di Carlo Dolce, la caccia degli orsi del Bassano, diverse ninfe del Rubens, e il trionfo navale di Carlo secondo del Professore Verrio.

7. Ma il Monarca poco curandosi della rarità di tanti dilettevoli oggetti, e della preziosità delle ricche suppellettili, soggiorna in altro men grandioso appartamento eretto dall' opposta parte della Piazza. Il Parco è altresì superbo con foltissimi boschi, e circondato di muraglie per lo spazio di quattro in cinque miglia, dove il Sovrano suol portarsi alla caccia.

8. L' elegante architettura gotica della Chiesa che credesi pure del Santo Vescovo Wicham forma un quadrilungo con tre navate sostenute da pilastri, quali a guisa di palme s' inalzano estendendo i loro rami per gli archi e volte della medesima. Nell' altar maggiore ornato di quattro colonne corintie esiste ancora il quadro della cena del Salvatore cogli Appostoli che sfuggì il furore degl' *iconomaci*. Veggonsi appesi intorno al coro gli stendardi, e le armi de' cavalieri viventi dell' ordine della *Jarettiere*, e nella cappella le memorie sepolcrali del Conte di Lin-

con Ministro della celebre Regina Elisabetta, di Lord Hasteins decapitato d'ordine di Riccardo III., d'Enrico di Sommerset Duca di Beaufort; e di Mylord Monock.

9. Uscito da Windsor, e camminando 18. miglia per mezzo a praterie e campagne non molto coltivate, si giunge ad Henly piccola città della Contea d' Oxford, dove sopra ponte di legno si passa il Tamigi, lavorandosi ora nella costruzione d' altro più solido e magnifico di pietra. Le case d'Henly sono per la maggior parte assai meschine, ed abitate dagli Agricoltori; nondimeno la Locanda è assai grandiosa, nulla mancandovi di quanto può desiderare il più dilicato viaggiatore.

10. Quindi lasciando a man sinistra Wallinford bagnata dal Tamigi si passa ad Oxford capitale della Contea dello stesso nome, situata nella vaga e frondeggiante pianura, dove s' uniscono i fiumi Isis, e Cherwell.

Troppo mi allontanerei dalla brevità necessaria in un viaggiatore, se descriver volessi minutamente i 26. Collegj eretti sin dal tempo de' Cattolici; l' Università resa celebre nel secolo XIII. e che meritò l'onore di essere annoverata fra quelle di Parigi, di Salamanca, e di Bologna,

le più rinomate d' Europa; oltre le altre case di Studio, e le fabbriche, e Piazze che formano scene teatrali colla capricciosa alternativa d' Architettura gotica, e moderna.

11. E' necessario nondimeno farvi un breve dettaglio della Università che merita al certo il primo posto fra gli edifizj più rispettabili d' Oxford, e che fondata secondo la comune opinione nel secolo VIII. dal Re Alfredo soffrì molte vicende e ristaurazioni fino al secolo scorso, nel quale fu ridotta a perfezione.

12. Cinque corpi d' Architettura con colonne parigliate, e diverse Statue formano l' ingresso al gran cortile, intorno al quale sorgono le comode, e spaziose scuole. Quindi si passa alla celebre Biblioteca Bodleyana creduta da' Nazionali solo inferiore alla Vaticana. Ma i Francesi, e Spagnuoli a vista della Biblioteca reale Parigina, e di quella dell' Escoriale credono effetto di solo patriottismo la tanto vantata superiorità di questa, la quale per altro è singolarissima per la copia de' libri stampati, e di manuscritti, non meno, che per essere stata formata a spese di molti particolari che sagrificarono le loro sostanze al pubblico bene: onore ben dovuto alla nazione Inglese inva-

ghita all' estremo della propria Patria.

13. Il Cavalier Tommaso Bodley intraprese la costruzione di questa fabbrica nel 1600. facendo dono gratuito di molti libri, ed assegnando fondi per l' acquisto d' altri, e pel mantenimento del Bibliotecario. Al merito di quel degno soggetto vedesi eretta una statua colla seguente iscrizione: *Thomas Sackwillus Dorset Com. Summus Angliae Thesaurar. hujus Acad. Cancel. Thomae Bodlejo equiti aurato, qui Bibliothecam hanc instituit honoris causa P. P.* Sorse in appresso a maggior lustro coll' acquisto della Libreria di Seldeno composta di più d'otto mila volumi, e col dono di due mila manuscritti di lingue orientali dovuto alla generosità di Tommaso Laud Arcivescovo di Cantorbery.

14. Fra gli ornamenti più singolari di questo famoso edifizio meritano particolar attenzione i cento cinquanta monumenti d' antichità conosciuti col nome di marmi Arundeliani. Al Conte Tommaso Arundel fu dovuto il pensiero di procacciarsi a proprie spese dall' Asia, dall' Italia, e dalla Grecia molte rarità, di cui fece gratuito dono il di lui figlio Enrico Homvard all' Università: a queste poi vi aggiunsero gli Esecutori testamentarj dell' erudito Seldeno quanto di singolare il medesimo

avea raccolto. Vi sono in questa famosa collezione iscrizioni, statue, busti, are, colonne, sarcofaghi, bassi rilievi, ed altri monumenti degni della maggiore stima, quantunque tutti non siano di egual merito. Veggonsi Demostene, Cicerone, Antinoo, Minerva, Pan, Sabina, Melpomene, Cajo Mario, Giulia Cammilla; Germanico: quattro Imperadori Romani, diverse donne greche, una colonna che credesi del Tempio d' Apollo Delfico, Venere sul gusto di quella de' Medici; Ercole lottando col Leone; la presa di Troja: ed altre statue, e busti parte mutilati, e parte ritoccati. Ma non è di mia ispezione il tessere una minuta descrizione, avendo Humphrido Prideaux pubblicato nel 1674. un copioso commentario, stampato poscia in questo secolo, nel quale gli amanti di questo genere di letteratura troveranno ricopiate diffusamente le iscrizioni greche, l' epoche memorabili, e diversi elogj de' Conti d' Arundel, e Sheldeno.

15. Non lungi dalle pubbliche scuole vi eresse nel 1664. Giberto Sheldon Arcivescovo di Cantorberi, secondo i disegni di Cristoforo Wren Sovrintendente alle fabbriche Reali, ed Architetto della chiesa di San Paolo di Londra, il Teatro det-

to Sheldoniano, il quale a somiglianza degli antichi Teatri forma un perfetto D. Sopra la linea retta sorge la gran facciata di due ordini d'Architettura con colonne corintie, e pilastri, leggendosi sopra l'ingresso „ Academiae Oxoniensi, bonisque „ litteris S. Gilbertus Sheldon Archiep. „ Cantuariensis, Cancellar. Univers. Fecit. „ A. D. CIƆIƆCLXVIII. „ Continuano gli esterni ornamenti di finestre, pilastri, fascie, balaustrate, e poche statue fino all' opposta parte della facciata principale, dove pure v'è altro ingresso, sopra il quale vedesi lo scudo delle armi dell'Inghilterra colla seguente iscrizione „ Carolus „ II. D. G. Mag. Brit. Fran. et Hib. Rex „ Fi. Def. „

16. Opera del medesimo Architetto Wren è il contiguo gabinetto eretto d'ordine dell' Università nel 1679. sopra il cui ingresso ornato di colonne corintie v'è scritto „ Musaeum Ashmoleanum. Schola na- „ turalis historiae, officina Chimicae „ Dono d' Elia Ashmoleo Araldo di Carlo II. è la collezione di manuscritti, minerali, metalli, animali diseccati, petrificazioni, fossili, ed altre rarità che si conservano in questo gabinetto. La generosità poi di molt' illustrri benefattori accrebbe di gran lunga il numero delle produzioni singola-

ri, e di quanto può giovare al progresso delle scienze fisiche, e della Storia naturale. Dono pure della Contessa di Westmorland è la sorprendente calamita ovale lunga non meno di 18. pollici, e che alza il peso enorme di 155. libbre; ed al solo Reinhold Forster è dovuto l' onore della interessante collezione di manifatture, abiti, istromenti guerrieri, idoli, are, ed altre curiosità raccolte dal celebre Capitano Cook nei suoi viaggi alle Isole d'O-tahiti, e della nuova Zelanda. Meritano particolar attenzione le collezioni de' libri del Dott. Lister di documenti relativi alla Città, ed Università, e singolarmente quella detta lo *studio di Ashmoleo* composta di molti libri stampati, di manuscritti intorno alle antichità, ed alla stampa Araldica, e del *Monasticon Anglicanum* opera tanto celebrata di Guglielmo Dugdale. Nè mancano alcune pitture degne di stima, fra le quali devonsi annoverare Cristo defunto d' Annibale Caracci, il discendimento al Limbo di Brugel, e due ritratti del Professore Wandick rappresentanti Tommaso Conte d' Arundel; e suo nipote il Duca di Norfolk.

17. Al norte di questo Teatro trovasi la più volte commendata stamperia di Clarendon, onde uscirono alla luce tante il-

lustri opere, e la famosa Bibbia del Dottor Kenicot. Per supplire all' enormi spese dell' erezione di questo grandioso edifizio cedettero generosamente all' Università li Fratelli Clarendon, e Rochester le immense somme ricavate dalla vendita della storia di Lord Clarendon loro Padre, e di quella della rivoluzione dell' Inghilterra; onde nel 1711. fu inalzato con straordinaria magnificenza. Gran colonne doriche abbracciano i due piani della facciata, che s' estende per la lunghezza di 115. pertiche, e nell' ingresso vi sono colonne annicchiate colle statue di Lord Clarendon, e delle Muse. Sono pure superbe le stanze destinate per la stamperia; è magnifica la sala dove si radunano i Deputati, e sovrintendenti alla medesima.

18. Dalla unione di tanti edifizj d' Architettura diversa risulta un capriccioso spettacolo, e formasi un gran piazzale, nel mezzo al quale s' innalza la nuova Biblioteca, o sia Rotonda, per la cui erezione il celebre Medico, Dottor Radcliffe dispose nel suo Testamento a favore dell' Università di 40. mila lire sterline, delle quali vengono annualmente impiegate dugento lire nell' acquisto di nuovi libri, e e nella manutenzione delle fabbriche. Opera di Gibbs è l' architettura di questo e-

difizio incominciato nel 1737. e terminato nel 1749. Sopra un corpo ottagono di cento piedi di diametro sorge altro circolare ornato di colonne corintie risaltate, e parigliate fra le nicchie, e finestre; girando sopra la cornice superiore la balaustrata con piedestalli perpendicolari alle colonne, ed innalzandosi la cupola sino all' altezza di 60. piedi. Otto porte formano l' ingresso al porticato ottangolare, per cui si passa alla gran sala rotonda della Biblioteca ricca di molti libri disposti con bell' ordine, e simetria, ed abbellita con profusione d' ornamenti; fra i quali veggonsi la statua del Fondatore Radcliffe, il busto dell' Architetto Gibbs, e due candelieri ritrovati nella escavazione del Palazzo d' Adriano di Tiboli, che sono gratuito dono di Roger Newdigate.

19. Uscito dalla Rotonda intrapresi il giro d' alcuni de' molti Collegj, incominciando da quello della Maddalena situato quasi sull' ingresso della città, dove sotto bel ponte di pietra scorre il fiume Cherwell. Fu fondato dal S. Vescovo di Wicham in quel luogo appunto, nel quale Enrico III. avea fabbricato un Ospedale. L' Architettura come quella degli altri Collegj è gotica più o meno leggiadra secondo il tempo dell' erezione, e gusto degli

Architetti; ma ad ogni modo è solida e di lunga durata.

20. L'altro Collegio detto della Regina devesi allo zelo di Roberto Englesfield confessore della Regina Filippa moglie di Odoardo III. che lo incominciò a benefizio de' suoi Nazionali della Provincia di Cumberland; e poscia fu terminato verso la metà del Secolo XV. dalla medesima Regina Filippa. Ebbe l'onore questo Collegio di annoverare fra i suoi Individui Francesco Odoardo figlio di Odoardo III. ed il Monarca Enrico V. Uscì pure dal loro seno quel Giovanni Wiclef, che tanto strepito eccitò nell'Europa col preteso suo sistema di primo Riformatore dell' Inghilterra.

21. Riesce più grandioso il Collegio di Cristo fondato dal Cardinal Wolsey ampliato poscia da Enrico VIII. e dalla Regina Isabella, e finalmente eretto in sede Vescovile. Il valente Architetto Dottor Aldrich disegnò questo magnifico edifizio composto di tre ale con tre ingressi, ed un corpo risaltato di sei colonne corintie in ogn' una delle facciate, nelle quali sopra il piano rustico inferiore s'innalzano altri due ordini di pilastri jonici fra le finestre. L' Architettura poi interna del gran Cortile detto *Peckwater* può al certo gareg-

giare colle più belle opere di Londra.

22. Dirimpetto e parallelamente all' Ala di mezzo vedesi altro edifizio moderno ornate d' otto gran colonne che abbracciano tutta l' altezza del medesimo sino alla cornice. Nel Piano superiore v' è la famosa biblioteca non meno per gli ornamenti che per la copia de' libri, e nelle Sale inferiori veggonsi più di trecento be' quadri per la maggior parte della collezione di Carlo I., de' quali il General Guise ne fece dono al Collegio. Sarebbe questa a dir vero delle più rare e singolari collezioni se veramente fossero opere di que' professori, a' quali vengono ora attribuite. Trattasi niente meno che de' lavori di Rafaele, Correggio, Vinci, Sarto, Buonarrota, Giulio Romano, Caracci, Bassano, Caravaggio, Spagnuoletto, Marati, Rubens, Tintoretto, Veronese, ed altri rinomati professori; ma molti a mio credere non possono vantare i nomi che portano in fronte.

23. Passando quindi al Collegio dell' *Anime* d' Architettura gotica con piccole piramidi, e due torri laterali sull' ingresso, osservai nell' altare di marmo un gran quadro di Giacomo Thornhill rappresentante l' effigie della B. Vergine. L' incomparabile Antonio Rafaele Mengs dipinse

con mirabile esattezza, eccellente colorito, e sorprendente dignità l' Apparizione del Salvatore alla Maddalena, allorchè disse *Noli me tangere*: opera, che vidi io abbozzata in Roma nel 1771. prima di trasportarla nell' Inghilterra, ed ora ho avuto il piacere di vagheggiarla finita in tutte le sue parti, e fornita di tutti que' pregj che rendono singolari i lavori di questo insigne Professore. A vista di tante sagre immagini risvegliaronsi nell' animo mio certe lusinghiere speranze di vedere un giorno superata la scrupolosa superstizione de' ministri della Religione Anglicana; e quindi ristabilito il divin culto nelle chiese, dalle quali fu proscritto allorchè gl' Inglesi abbandonarono la Religione cattolica: Epoca, che sarà non meno favorevole a questa, che al risorgimento delle belle Arti nell' Inghilterra. Sembrommi assai copiosa la collezione de' libri custoditi nella nuova biblioteca di questo Collegio, ornata di pilastri jonici, e dorici co' busti degl' Individui, e benefattori del medesimo. Leggesi sopra l' ingresso del Collegio: *Collegium animarum omnium Fidelium Defunctorum de Oxon.* e vedesi il busto del Fondatore Chicheley Arcivescovo di Cantorberì.

24. Passo sotto silenzio le altre chiese,

e Collegj d' Oxford che per il passato appartenevano ai Regolari prima della Rivoluzione di quel Regno al tempo d' Enrico VIII. e solo nell' uscire dalla città mi fermerò per poco nel giardino bottanico dirimpetto al Collegio della Maddalena, di cui sopra vi ho parlato. Alla munificenza d' Enrico d' Anvers Conte di Dambi è dovuta l' istituzione di questo giardino, ceduto dal medesimo a beneficio dell' Università. Forma un gran quadrato copiosissimo d' ogni sorte di piante medicinali: l' ingresso principale è d' ordine dorico con colonne rustiche, triglifi e nicchie; e leggesi sopra d' esso in onore del del Fondatore: *Gloriae Dei Opt. Max. Honori Caroli Regis. In usum Acad. et Reip. Henricus Comes Dambi DD. MDCXXXI.*

25. Saggio in vero e lodevole costume degl' Inglesi di perpetuare la memoria de' Fondatori, o benefattori, e degli uomini illustri eziandio con statue, busti, ritratti nelle biblioteche, e sale pubbliche de' Collegj. Nè altrimenti i Greci, e Romani eccitavano la gioventù allo studio delle scienze, e delle azioni gloriose; poichè la lusinga degli onori, e di rendere immortale alla posterità la loro memoria, è il più possente stimolo per superare le

difficoltà, dietro le tracce degli Eroi, di cui veggonsi immortalati i gloriosi nomi.

26. Tanti Collegj e Letterarie istituzioni fanno chiara testimonianza del lustro, che per il passato godevano le scienze in questa Città. Infatti rilevasi dalle più antiche memorie, che al tempo di Enrico III. ascendevano a trenta mila gli scolari, che frequentavano le scuole di Oxford; numero che andò successivamente scemandosi a motivo delle guerre civili, che tanto turbarono la tranquillità di tutto il Regno; e che al presente a mio credere sarà ridotto a soli due mila scolari.

27. Nell' uscire d' Oxford per continuare il mio viaggio sino a Woodstock osservai di passaggio l' Ospedale di Radcliffe, dove la gioventù viene ammaestrata nelle operazioni mediche, e chirurgiche. Del rinomato Architetto Wiat è l' Architettura dell' Osservatorio Astronomico con colonne e lunga terrazza, che gira all' intorno nella parte superiore.

28. Camminando solo otto miglia si giunge a Woodstock, nelle cui vicinanze si ferma il viaggiatore ad osservare la superba Villa di Blenheim. L' erezione del Palazzo fu affidata all' Architetto Giovanni Vanbrug, il quale sopra un piano intersecato da linee rette, e curve innalzò

la gran facciata con risalti, porticati interrotti, balaustrate, colonne, finestre di forma e carattere diverso, statue, ed il busto di Luigi XIV. sopra l' ingresso. Ma qualunque sia il merito architettonico di quest' edifizio sarà sempre un superbo monumento eretto alla gloriosa memoria del Duca di Malborough Giovanni Churchill favorito della Regin' Anna per la famosa vittoria da lui riportata sopra i Bavari e Francesi nel 1705. alle sponde del Danubio presso Blenheim.

29. Oggetti assai più interessanti si presentano nella parte interiore del medesimo: mentre veggonsi nel primo gran Salone dipinto a fresco da Giacomo Thornhill diverse figure allegoriche della vittoria di Blenheim, il busto del Duca di Malborough, e fra le molte statue due copie in marmo di un Fauno, e della Venere de' Medici. Inoltrandosi nelle stanze sorprende il quadro della B.V., di S.Giovanni, e di S. Niccola, quel capo d' opera del Rafaele custodito nella Cappella degli Ansidei di Perugia che nel 1764. acquistò Lord Roberto Spencer fratello del Duca di Malborough. Ma qualunque possa essere stato il motivo, che indusse que' religiosi alla vendita di sì prezioso lavoro, sarà sempre a ragione criticata da' conoscitori del bello e subli-

me dell' arte la lor poco lodevole risoluzione.

30. Vagheggiai con singolar piacere il San Girolamo del Giorgione, la donna ignuda dello Schiavone, la battaglia del Wovermans, Ester ed Assuero di Paolo Veronese, l' Assunzione del Tintoretto, la B. Vergine di Leonardo Vinci, la Sagra Famiglia del Rubens, la Circoncisione del Redentore, ed il Bambin Gesù in braccio della B. V. in atto d' incoronare due Santi Martiri del Tiziano.

Bellissimi lavori del Wandick sono i ritratti di Carlo I. Re d' Inghilterra, della Duchessa di Buckingham, della Marchessa di Havre, e di Maria de' Medici; in somma s' ammirano diverse opere del Coreggio, di Rafaele, del Maratti, di Tiziano, del Dolce, del Tintoretto, del Poussin, del Jordan; e d' altri Professori di gran nome tanto Nazionali, che forestieri.

31. Spaziosa e superba è la biblioteca abbellita di pilastri, colonne, e diversi ritratti della Famiglia del Duca di Malborough, e ricca di 24. mila volumi manuscritti, e stampati. Non è inferiore la cappella, nè meno grandiosi i giardini, ed il magnifico ponte di un sol arco sopra il gran canale a somiglianza di quello di Rialto di Venezia.

32. Il Parco presenta mille oggetti veramente teatrali nel vasto suo recinto di undici miglia, e poco lungi da Bostoock sorge il principal ingresso a guisa d' Arco trionfale con colonne corintie di pessima architettura. Sul gran stradone che conduce al Palazzo s' innalza sino all' altezza di 130. piedi una colonna con sopra la statua del Duca di Malborough, leggendosi nel piedestallo in idioma Inglese la seguente iscrizione „ Nell' anno 1704.
„ dell'era cristiana, e quarto del suo re-
„ gno costruì la Regina Anna questo Pa-
„ lazzo per eternare la singolar vittoria
„ riportata da Giovanni Duca di Malbo-
„ rough sopra i Bavari, e Francesi pres-
„ so Blanheim, sulle sponde del Danubio.
„ La gloria di questo Eroe della Nazio-
„ ne, e del presente secolo non fu mino-
„ re ne' consiglj, che nelle armi. Col di-
„ scernimento, coll' equità, e col candore
„ d'animo seppe combinare con reciproca
„ soddisfazione molti, ed opposti interes-
„ si. Nè l' autorevole rango, nè la for-
„ za, ma la sola sua virtù gli acquistò
„ quel superiore ascendente, onde in lui
„ come nel vero centro vide l' Europa riu-
„ nita la causa comune de' principali So-
„ vrani. Insuperabile pel suo valore, e
„ e per il profondo conoscimento dell' ar-

„ te militare rintuzzò l' orgoglio della Francia, Potenza la più formidabile in quel „ tempo; liberò l' impero dalla minacciante rovina; ed assicurò la libertà dell' „ Europa „.

33. Quantunque fosse grande il merito di quel conquistatore, e favorito, furono nondimeno superiori gli elogj, e gli onori al medesimo compartiti. Ma dall' alto grado di gloria, a cui egli era salito, precipitò nell' abisso de' dispiaceri, e terminò i suoi gloriosi giorni nel più deplorabile stato a motivo della Duchessa sua moglie, che per la soverchia superbia erasi resa insoffribile alla Regina.

34. Affaticaronsi molti soggetti di gran merito allettati da' premj proposti da quell' ambiziosa Dama intorno all' iscrizione sepolcrale in onore del defunto Duca suo marito, ma poco soddisfatta de' loro componimenti, e troppo paga di se stessa, v' appose la medesima il seguente epitaffio „ Quì giace il Duca di Malborough, „ che mai diede battaglia senza vincere: „ conquistò le Piazze, di cui ne intraprese l' assedio: e quanti politici trattati a „ lui furono affidati ebbero sempre esito „ favorevole. Voi chiunque siate, se credete libera l' Europa, ringraziate il Duca di Malborough „.

Null'altro interessando la mia curiosità a Bostoock camminai altre quindici miglia sino a Burford, abbandonata dalla maggior parte de' suoi antichi abitatori dopo l'ultima guerra, a motivo della totale rovina delle fabbriche di Lana. Quindi per mezzo a campagne quasi spogliate d'alberi giunsi alla Città di Cirencester detta da' Romani *Corinum*, e al presente ridotta allo stato di vera decadenza. Ascenderà la popolazione a 15. mila abitanti impiegati nelle diverse manifatture di lana, e solo meritano qualche attenzione la Chiesa d'architettura gotica, e la capricciosa sua facciata. Gli avanzi per altro d'antiche mura, le medaglie i pezzi di lavori di scoltura, i Mosaici, ed altre antichità ritrovate nelle diverse escavazioni fatte, ci assicurano del passato lustro, e grandezza.

35. Riprendendo ora la strada per Tetbury, Petit-France, e Didmerton, dove il Duca di Beanford possiede una superba villa, mi avanzai verso Bristol, nelle cui vicinanze ritrovansi le cave, o siano miniere di carbone di pietra. Ascenderanno a 80. mila gli abitanti di Bristol posta parte nella Contea di Glocester, e parte in quella di Sommerset; ma essa forma da se sola una Contea separata. Go-

de il vantaggio di due fiumi navigabili, cioè dell' Avon, che scorre attraverso della medesima, e del Froome, che bagnandola dalla parte di tramontana, ed occidente, s' unisce all' Avon a breve distanza, e sbocca nel mare a cinque miglia della città. Gl' Inglesi resi arbitri de' tesori delle altre nazioni coll' industria, commercio e superiorità nel mare seppero assicurare la loro felicità, e vera opulenza nella costruzione di comode strade, e superbi edifizj, nella perfetta coltivazione de' terreni, e ne' progressi d' ogni sorta di manifatture, che sono la sorgente inesausta delle maggiori ricchezze. Animati dallo spirito di vero patriottismo si sforzano gli abitanti di Bristol alla ristaurazione della Città, e solo nel presente secolo si contano quattro mila case rifabbricate. Fanno poi chiara testimonianza della loro opulenza la Borsa, la Dogana, la casa concistoriale, l' assemblea, e mille altri edifizj eretti a vantaggio del pubblico. Oltre le 22. Chiese Anglicane, e diverse cappelle di Metodisti, Anabatisti, Presbiteriani, Moraviani, ed Ugonotti v' è pure a Bristol una cappella di cattolici, i quali saranno da 1500. circa.

36. Le verdeggianti collinette e le frequenti case e ville sparse per le amene e

ben coltivate campagne formano un' alternativa pittoresca nelle vicinanze di Bristol. Non lungi dalla Città sulle sponde del fiume scaturisce appiedi d' alta rocca una sorgente d' acqua calda niente ingrata al palato, ed ottima per la guarigione di molte infermità. Mi venne il capriccio di salire alla sommità di quella rocca somigliante alla nostra di Fuencisla in Segovia, ed ebbi il piacere di vedere da quell' eminenza parte delle Provincie di Sommerset, di Wilts, e di Montmouth, per dove scorre il fiume Scwerne, a cui s' unisce l' Avon.

37. E' tempo però d' abbandonare Bristol, e d' intraprendere la gita alle sponde del mare. Di quanto mi riuscirà d' osservare degno della vostra e della mia attenzione non mancherò di ragguagliarvi in altra mia: Voi intanto conservatemi la vostra amicizia; salutate caramente gli amici, e favoritemi di vostri riscontri, che attendo con impazienza &c.

LETTERA XI.

1. Lusingandomi di ritrovare vostre lettere a Londra avea divisato di scrivervi soltanto al mio ritorno in quella Città, ma l'amicizia che vi professo non soffre sì lungo indugio. Eccomi pertanto di bel nuovo a darvi mie nuove, e ricercarvi le vostre unitamente a quelle degli amici, che mi faranno gustare maggiormente la dolcezza di questa dilettevol gita. Non saprei in qual maniera esprimervi il dolce piacere che provo coll' amabile compagnia di quel degno soggetto, di cui vi parlai nell' altra mia al partire da Londra. Egli alle obbliganti sue maniere accoppia il più ameno ed interessante trattenimento sopra oggetti di somma mia soddisfazione; potendovi assicurare, che questo fortunato incontro sarà da me annoverato tra le maggiori felicità del mio viaggio.

2. Uscito da Bristol camminai quindici miglia d' eccellente strada per il Ducato di Sommerset, e giunsi a Bath per mezzo a fertili e ben coltivate campagne. Bath, non solo è la principal città di questa Provincia, ma la più bella ancora di tutto il Regno, dove l' indicibile magnificenza di

grandiosi edifizj sono una prova convincente dell'opulenza de' suoi abitanti. Bath nell' Idioma Inglese significa bagno, onde può credersi che trasse il nome questa città da' tanto rinomati bagni della medesima, conosciuti sin dalla più rimota antichità, da cui furono consagrati a Minerva. Quattro sono i bagni più riguardevoli, e portano il nome del Re, della Regina, dell' acqua calda, e della croce. La vasca, o sia il ricetto dell' acque è tutto di pietra, comode le scalinate per discendervi, e somma la pulizia. Dal fondo, ove scaturiscono, coll' opera di certe macchine saliscono le acque fino all' altezza di piccole stanze per maggior comodo di quelli, a' quali piace sentire con maggior impeto l' urto dell' acqua. Diverso è il grado di calore delle terme, prodotto in gran parte dalla maggior, o minor quantità di certa polvere di calce, di cui abbondano quei contorni, e che immersa anche nell' acqua fredda, tosto la riscalda, e ne produce la fermentazione. Quantunque l' acqua riesca di odore assai spiacevole, ed insipida al palato, pure la lunga sperienza ha fatto conoscere la virtù e mirabile sua efficacia per la pronta guarigione delle ulcere, convulsioni, paralisi, ed altre infermità. Oltre ogni crede-

re è numeroso il concorso de' nazionali ai suddetti bagni, dove molti ancora si portano a godere soltanto le piacevoli compagnie, e giornalieri divertimenti di quel soggiorno.

3. Giace in gran parte la Città nella pendice d' amena collinetta, e s' estende nella Valle e pianura lungo la destra sponda del fiume Avon. Chi volesse prestar fede ai detti di certi antiquarj confessar dovrebbe ch' essa fu fondata da Bladud VIII. Re de' Brittoni, ottocento o mille anni prima dell' Era cristiana; opinione avvalorata da certa statua che vedesi eretta ne' bagni, e che dicesi, rappresenta il suddetto Re con lunga non meno che capricciosa iscrizione per vieppiù confermare l' autenticità di quel monumento. Altri vogliono che il Re Alfredo ristaurasse la città, e la cingesse di mura; ma ad ogni modo egli è certo, che prima di quel tempo furono conosciuti i bagni di Bath chiamati da Tolommeo *aquae sudatae*, *aquae solis*.

4. La Cattedrale d' Architettura gotica ha bella e leggiadra torre: tre spaziose Navate e diversi mausolei che formano l' interna decorazione. Nulla poi si presenta d' interessante nelle altre chiese e cappelle di culto Anglicano, come neppu-

re in quelle de' Presbiteriani, Quackeri, Anabatisti, Morabiani, Metodisti, e Cattolici. I soli edifizj moderni impegnano la curiosità de' forestieri e danno a divedere il genio sublime di chi progettò, e sollecitò simili imprese. Sembra infatti, che gli Abitanti di Bath abbiano a gara cercato le vie di profondere immense somme nell' erezione di monumenti capaci d' invaghire i Nazionali, e forestieri amanti delle opere grandiose.

5. Tale appunto è la Piazza circolare chiamata dagl' Inglesi *King's circus*, cioè circo reale, circondata d' edifizj di tre ordini d' uniforme architettura, intorno ai quali gira un Marciapiedi alquanto rilevato, formando l' esterna decorazione 648. colonne doriche, joniche, e corintie fra le porte e finestre, ed un attico nella parte superiore con piedestalli, che sostentano gli *Aeroteri*.

6. Non è meno grandiosa l' altra Piazza detta *Royal Crescent* di figura semicircolare con uniformità architettonica negli edifizj, e 116. colonne risaltate sopra l' ordine *rustico* inferiore. Sorgono nelle due estremità sei colonne che formano due facciate: gira pure all' intorno il marciapiede con cancelli di ferro, e nel Parterre germoglia finissim' erba a guisa di leggiadro tappeto.

7. Crebbe all' estremo dopo la morte dell' Architetto Wood il genio di fabbricare negli Abitanti di Bath, agevolando la loro inclinazione le vicine cave di pietre di color giallastro, ed i molti canali facilitano il trasporto alla città, e fino a Londra stessa.

8. Appena terminato il *Royal Crescent*, intrapresero la magnifica piazza col nome di *Catherine-place*; e tosto si vide sorgere il *Guilld-Hall*, o sia la casa del Pubblico, secondo il piano di Tommaso Baldwin con quattro colonne joniche nella facciata di mezzo, che s' innalzano tra le finestre sopra il basamento rustico, e con la statua allegorica della Giustizia nel frontispizio triangolare. Spaziose sono le stanze con stucchi, colonne, ed altri ornamenti, fra i quali conservasi la bella testa antica di Minerva ritrovata a Bath nell' escavazioni fatte nel presente Secolo.

9. Esigono particolar riflesso il Teatro disegnato da M. Palmer nativo di Bath, e la vecchia e nuova Assemblea destinate per le feste da ballo, concerti di musica, giuochi, ed altri divertimenti, essendovi maestri di cerimonie, ed ottime leggi pel buon ordine nel concorso di ogni ceto di persone.

10. Al Nort del bagno del Re incomin-

ciossi nel 1704. e fu terminato nel 1751. Pump-Room dove i Signori e persone ricche si radunano pel mattino a bere l'acque minerali, e godono nel tempo stesso concerti di musica. Innalzossi in questo luogo una statua al Cavaliere Riccardo Nash, sotto il cui governo salì la città di Bath al presente lustro e magnificenza.

11. L' Architettura non meno, che il buon ordine, e saggio regolamento dell' Ospedale generale impegnar deve l'attenzione di qualunque viaggiatore, e gli altri edifizj pubblici o privati, i Caffé, le botteghe, ed i luoghi destinati al passatempo, possono gareggiare con quei di Londra.

12. Vedesi un bellissimo Obelisco nel pubblico passeggio contiguo alla chiesa dell' Abazia innalzato dal Cavalier Nash in memoria della ricuperata salute del Principe d' Oranges col benefizio delle acque di questi bagni, come leggesi nella seguente iscrizione scolpita nel piedestallo: *In memoriam Sanitatis Principi Auriaco aquarum thermalium potu, favente Deo, ovante Britannia, feliciter restitutae MDCCXXXIV.*

13. Altr' Obelisco di 60. piedi d' altezza sorge nel giardino della piazza della

Regina, e leggesi in idioma Inglese: *In memoria e pegno di riconoscenza per le le grazie, che le Altezze Reali Federico Principe di Galles e sua Real Consorte dispensarono a questa Città*. Fu eretto quest'Obelisco nel 1738. mercè le premure del Cavalier Nash.

14. Invaghito del delizioso soggiorno di Bath vagheggiavo di nuovo il vago aspetto delle strade, i superbi edifizj, ed il pubblico dilettevol passeggio di là dal fiume Avon. Rivolgevo lo sguardo al magnifico ponte sopra il fiume abbellito di padiglioni, o siano tempietti laterali, colonne, cupole, ed altri ornamenti, allorchè l' amabile mio compagno mi sforzò ad abbandonare Bath, e ripigliare la strada verso Salysbury.

15. Camminai 32. miglia per mezzo a verdeggianti praterie e campagne coltivate a guisa di giardini, e giunsi a Malborough della Provincia di Wilts, la cui popolazione non oltrepassa il numero di due in tre mila abitanti. Alloggiai nella più magnifica e superba Locanda di quante mai abbia io vedute nell' Inghilterra, e qualunque idea possiate voi concepire, sarà sempre inferiore alla politezza, sontuosità, e bellezza degli appartamenti di essa, che sarebbe al presente degno sog-

giorno d' un gran Signore, come fu per il passato Palazzo d' un Duca.

16. Lungo la vasta pianura detta dagli Inglesi *Dune* trovansi tratto tratto piccioli e grandi cumuli di terra, a' quali i Latini diedero il nome di *tumuli*, e che al dir di molti dobbiamo crederli sepolcri degli antichi Brittoni, o Druidi. Ne sorge uno assai più elegante nel mezzo al giardino della Locanda di Malborough tutto ricoperto d' alberi e fiori con lungo stradone per salire alla cima, e la vaghezza d' esso risveglia nell' animo l' idea del Monte Parnaso grato soggiorno delle Muse.

17. Non lungi dalla strada maestra trovasi quel tanto celebre, ed antico monumento detto *Stonehenge*, cioè sassi pendenti, che io non mancai d' osservare con avidità. Veggonsi ammonticchiati circa 26. gran sassi, parte perpendicolari, parte inclinati a guisa d' architravi, e molti senz' ordine rovesciati, ma agevolmente si scorge esser quelli porzione d' antico edifizio composto di due circoli nella parte interna, e di due ovati al di fuori. Riflettendo al terreno sabbionoso di tutti que' contorni, dove neppur ritrovasi una sol cava di pietra, mi sorprese maggiormente l' enorme grandezza d' alcuni di que' sassi,

che a mio credere saranno dell'altezza di 20. piedi, e quindici per lo meno di circonferenza. Simili avanzi d'antichità creduti del tempo degli antichi Druidi, e che esistono in diverse parti dell'Inghilterra, della Scozia, e dell'Irlanda, impegnarono l'attenzione degli Antiquarj nel ricercare la primitiva loro origine; e singolarmente il ben noto Dottore Stukeli con vasta e profonda erudizione intraprese le più accurate ricerche intorno a questo monumento, che a suo credere conta niente meno che tre mill'anni d'antichità, riportandolo appunto al tempo d'Ercole Tirio. Il celebre Iñigo Jones formò il disegno di questo supposto tempio di quella figura e proporzione che a lui sembrò più conforme alla vera sua esistenza, e da questo disegno rilevasi non essere stato coperto come i nostri, ma bensì circondato da gran fossa, di cui al presente si ravvisano le tracce: mi presi io il pensiere di girare attorno a quella porzione che presenta ancora la figura circolare, e trovai la circonferenza di 150. passi, e non lungi altri sassi rovesciati che per avventura ne formerebbero l'ingresso.

18. Quindi ritornai di bel nuovo a continuare il mio viaggio per la pianura di Salysbury, e nelle vicinanze di Stonehen-

ge osservai altri cumuli, entro ai quali secondo l'opinione di molti ritrovaronsi ossa, armi ed altre cose simili.

Ma qualunque sia il fondamento di questa opinione, fu al dire di molti sepolto in questo luogo il valoroso Capitano Aurelio Ambrogio gran difensore della Patria contro il furor de' Sassoni, che invasero l'Inghilterra al tempo della decadenza dell'Impero Romano.

19. Cammin facendo per mezzo alle Dune di Salysbury m' inoltrai verso Wilton, nelle cui vicinanze è situata la Villa del Conte di Pembrokc, uno de' più singolari e grandiosi soggiorni dell' Inghilterra. Molte delle rarità custodite in questo Museo delle Arti, formavano parte delle celebri collezioni dell' Arundel, di Richelieu, e del Mazzarini; e quantunque da qualche severo censore voglia recarsi in dubbio l' identità di tanti monumenti, e lavori; egli è vero però, che in questa preziosa collezione trovansi opere di prim' ordine in proposito di belle arti. Non potrà ciò recar maraviglia a chi noto sia il general trasporto degl' Inglesi per l'acquisto di qualsisia opera, o monumento singolare d' antichi, o moderni professori, a qualunque costo possano essi procacciarli dalle altre nazioni, e singolarmente dall'

Italia, dove hanno consumati immensi tesori.

20. Non è mia ispezione il tesserne lunga, e dettagliata descrizione di quante rarità ammira il viaggiatore dal primo ingresso fino ai più segreti recinti di questo mirabile palazzo, pago di accennarvi ciò, che a mio credere, potrà maggiormente interessarvi.

21. Prima di giungere al Vestibulo presentansi allo sguardo il busto antico di Lucila *junior;* Venere sopra una colonna di granito bianco d' Egitto; due statue di Venere, ed altre due di Adone, e dell' Autunno collocate nelle sue nicchie; ed il busto di Domizio Aenobardo sopra l'altare di Bacco.

22. Fra il numero infinito di busti veggonsi nel vestibolo Annibale, Milziade, Pescenionigro, Adriano, Albino, Caligola, Giunio Bruto, Marcia Ottacilia, Ottavia, e Popea; come pure fra due colonne di Marmo pavonazzo la bella Statua d' Apollo della Galleria Giustiniani di Roma.

23. Inoltrandosi per le stanze, sale, e gabinetti sorprende la lunga, e quasi innumerabile serie di busti, e statue. Vi sono *il signum Pantheon* colla testa di Apollo, e di Diana d' Efeso co' loro ri-

spettivi simboli: le statue di un Fauno, Antinoo, Didia Chiara, Euterpe (1), Porcia moglie di Bruto, Mercurio, Esculapio, Meleagro: un gruppo di Sileno, e di Bacco, la bellissima Flora, di cui ne fece un dono il Duca di Toscana al Conte Filippo di Pembrock, Clio, Ercole, Marc' Aurelio, Pindaro, Soffocle, Pompeo, Omero, Berenice, Giulio, e Cajo Cesare, Pirro, Orazio, Cicerone, Lucano, Augusto, Prussas Re di Bitinia, Vittelio, Caracalla, Scipione, Alcibiade, Magon Cartaginese, ed altri Eroi antichi, e moderni.

24. Passo sotto silenzio i vasi, Sarcofagi, bassi rilievi, ed altri argomenti favolosi con Tritoni, Nereidi, Centauri, ed altri simboli; come pure Galatea, Teseo, Atalanta, e Meleagro, Archeloo vinto da Ercole, e finalmente una Sedia Consolare, o sia *Ædes curulis* de' Romani.

25. Per quello riguarda la pittura trovansi in questa singolar collezione opere de' più rinomati Professori d' ogni età e d' ogni Nazione: s' ammirano i lavori del Salviati, del Poussin, del Mola, del Guer-

---

(1) Sembra che sia questa la statua, che manca nella collezione delle Muse del Real Palazzo di S. Ildefonso.

cino, del Caravaggio, di Guido Rheni, di Carlo Maratti, del Sacchi, del Veronese, del Zuccari, del Caracci, di Carlo Dolce, del Chiari, del Parmigiano, d' Obson detto il Tintoretto Inglese, del Crespi, del Baroccio, dello Spagnuoletto, del Murillo, d' Alvano, di Rubens, di Wandick, del Romanelli, di Rafaele, di Giordan, di Ricci, e d' altri Professori Italiani, Spagnuoli, Tedeschi, Inglesi, e Francesi, de' quali ne parleremo difusamente al mio ritorno in Patria. S' ammirano singolarmente le Stagioni del Murillo: del Rafaele l' Assunzione della B. V., il ritratto di Leone X., ed altri tre quadri della Madonna: del Correggio S. Domenico, ed una fanciulla con piccolo cagnoletto: del Tiziano il proprio suo ritratto, e la Maddalena: e di Michel Angelo il crocifisso, che da Enrico quarto di Francia ebbe in dono Madama di Valentinois. Sembra per altro, che il Guido Rheni debba chiamarsi l' idolo degl' Inglesi; poichè a gara spogliarono essi per così dire l' Italia delle opere di quell' insigne Professore. Infatti tra il gran numero de' suoi lavori custoditi in questo palazzo, osservai l' eccellente Carità con tre fanciulli, ed il martirio di S. Andrea. Per quello riguarda ai quadri del Rafaele, e del Correggio cre-

duti originali, ve ne saranno forse molte copie eseguite da valenti pennelli, e che fra mezzo alle copiose collezioni solo potranno ravvisare i veri conoscitori dell' opere de' suddetti Professori. All' eccellenza delle pitture, e de' lavori di scultura, che abbelliscono le stanze, non cede in verun modo la preziosità de' suppelletili, fra i quali vi sono tavole di pietre dure, e di lapis lazuli lavorati con singolar maestria, e delicatezza.

26. Passando poi all' Armeria, alla Biblioteca, e alle sontuose cappelle, sorprendono la magnificenza veramente reale, ed il fino gusto nelle belle arti. Vago riesce e grandioso il giardino, dove il capriccioso canale serpeggiando per mezzo ai boschetti, la singolarità delle piante, i due ponti disegnati dal Palladio e dal Chambres, l'arco trionfale colle statue equestre di Marco Aurelio, e mille altri lusinghieri oggetti allettano, e rendono nel tempo stesso assai più piacevole quel soggiorno.

27. Invaghito e quasi fuor di me stesso, riandando col pensiere tante immagini, e lavori di pittura, e scoltura, abbandonai la Villa di Pembrock, e m'incamminai a Salysbury situata in deliziosa Valle alle sponde del Fiume Avon. Quan-

tunque la popolazione di questa Città non oltrepassi gli ottomila abitanti, fiorisce sommamente il commercio, essendovi molte fabbriche di spade, di forbici d' ogni sorte, e di manifatture diverse di lana. La Città viene intersecata da più canali che servono al comodo degli abitanti, e alla pubblica polizia; nè vi mancano caffè, teatro, e luoghi di pubblici e privati divertimenti. Fra le molte chiese e cappelle di culto diverso, la Cattedrale può dirsi l'edifizio più ragguardevole. Questa è d' Architettura gotica, con due torri laterali, sei risalti, e diverse statue nella facciata, sorgendo sopra la gran crociata altra più elevata capricciosa torre a guisa di una lunga guglia triangolare nella parte superiore. Elegante sembrommi il Chiostro, e singolari i lavori della Scala Capitolare di figura ottagona.

28. I contorni di Salysbury, e tutta la Contea di Wilts sono abbondantissimi di biade, e singolarmente d' armenti, onde gl' Inglesi ritraggono dalle altre Nazioni immense ricchezze colle loro manifatture, e lavori di finissima lana. Nè la sola villa del Conte di Pembrock esige l' attenzione de' forestieri; quella di Lord Arundel, e del Duca di Queensburry detta *Longford-House*, ed altri superbi Palazzi

di molti riguardevoli personaggi fanno provare in questo Territorio un dolce piacere agli amanti delle belle Arti.

29. Dopo il corso di 20. miglia fra Dune, terre coltivate, e piccole collinette, si giunge a Wincester bagnata dal fiume Itching diviso in due rami, città rispettabile per la sua antichità, e dilettevole per la vaga situazione nel mezzo a due amene colline. In questo luogo teatro di straordinarj avvenimenti ai tempi dei Brittoni, Romani, Sassoni, e Normandi, fu Costantino acclamato Imperatore dal suo esercito. Le mura che circondano la Città, il Palazzo concistoriale, e singolarmente la Cattedrale sono degne di particolar osservazione. L' Architettura di questa viene attribuita al celebre Guglielmo Wickham degno Prelato della medesima, la cui memoria ad onta dell' abbandono della religion cattolica è rispettata da' Nazionali. Fu eretto in onore del medesimo, e si conserva ancora nella Cattedrale il Mausoleo colla statua del Prelato vestito degli abiti Pontificali, e giacente sull' urna con due angioletti, e due figure rappresentanti due Chierici; opera eseguita nell' Italia di bellissimo marmo bianco, ed anche di qualche merito, quantunque anteriore alla ristaurazione delle Arti.

30. Conservansi ancora nel coro diverse urne, nelle quali furono depositate le ceneri di molti Sovrani Inglesi, Sassoni, e Normani; cioè di Egberto, Adulfo, Endredo, Edmundo, Canuto, e del Re Lucio, che a lor credere fu il primo Monarca dell' Europa che abbracciò la Religion cattolica nel secondo secolo della Chiesa. Veggonsi pure il Mausoleo del Cardinal di Beaufort, e diverse memorie sepolcrali con statue nude, e spolpate a guisa di scheletro, fra le quali la sola croce distingue quelle de' Cattolici.

31. Uscito da Wincester m' incamminai verso Portsmouth fin dove contansi 26. miglia di ottima strada attraverso a vaste Dune, e campagne ben coltivate. Non lungi da Portsmouth, discendendo da piccola collinetta si presenta alla vista il vago non meno, che sorprendente spettacolo di vasta pianura di tre miglia circa di circonferenza, di folto bosco di ogni sorta di Vascelli, che occupano il Porto ed il canale, di gran numero di Ville, e finalmente della città stessa, del Porto, e del famoso Arsenale in capo a lunga strada abitata da Marinaj. Portsmouth è piazza assai riguardevole, e nel presente secolo fu di nuovi ridotti e batterie fiancheggiata; la popolazione non oltrepassa i sei-

mila abitanti, che per la maggior parte sono al servigio della marina. L'arsenale di cui tante volte avrete inteso a parlare con entusiasmo è situato nell' Isola di Portsey, che dalla parte del Nort si unisce al continente per mezzo d' un ponte, e la cui circonferenza sarà di quattro in cinque leghe. Riuscì inutile ogni tentativo per entrare ad osservare l' Arsenale, stante ancora la proibizione intimata ai forestieri nella prossima passata guerra colla nostra Nazione; onde mi contentai di vagheggiarlo al di fuori, e di girare con un battello all' intorno del Porto.

32. In lontananza di due miglia e dirimpetto a Portsmouth vedesi l' isola di With assai popolata e abbondante d'ottimi pascoli e d' armenti, la cui lana gode il primo onore fra le più fine dell' Inghilterra. Tra Portsmouth, e With v' è la Rada di Spithead centro di unione delle gran flotte e spedizioni marittime, luogo reso quasi insuperabile dalla natura non meno, che dall' arte.

33. Ora si tratta di estrarre dal fondo del mare il Vascello denominato il Real Giorgio, che come voi sapete naufragò saranno pochi mesi, a quest' effetto l' Ingegnere Trasey inventò diverse macchine, le quali non mi persuadono punto del fe-

lice esito. Giungono di continuo molti personaggi da Londra, e da altre parti del Regno a godere il grandioso spettacolo, che fra otto giorni deve darsi al pubblico: io però mi accingo alla partenza di Portsmouth, dove pochi oggetti possono interessare gli amanti delle belle arti: poichè navi, fregate, ed ogni sorta di legni mercantili sono i soli preziosi arredi, e la sorgente delle ricchezze, e della Potenza Inglese. Questa Nazione gelosa all' estremo di perfezionare le sue manifatture, è vieppiù sollecita nel rintracciare i mezzi di maggiormente rassodare la superiorità nel mare; e questo solo a mio credere è lo studio e l' impegno de' Nazionali in tempo di pace. Infatti all' apertura d' una nuova campagna, la costruzione de' loro Vascelli, le manovre, la qualità, e maneggio dell' armi presentano al nemico qualche novità interessante: lodevol esempio che dovrebbe stimolare le altre Nazioni a rendersi ancor esse formidabili ai loro nemici.

34. Ma essendo in procinto di far vela diversi bastimenti, darò fine al mio ragionamento per rintracciare qualche favorevole incontro di spedirvi questa mia lettera; altrimenti ve ne farò la spedizione al mio ritorno a Londra, do-

ve spero di ritrovarmi fra tre o quattro giorni.

Voi intanto salutate cordialmente gli amici tutti; e credetemi, che sono

LETTERA XII.

1. Non fu meno dilettevole, quantunque più breve, il mio ritorno a Londra. Nell' uscire da Portsmouth è d' uopo attraversare di bel nuovo la pianura, e risalire l' opposta collina, che riesce poco fastidiosa e per l' agevolezza della strada, e per le piacevoli maniere, che sogliono usare i Vetturali, e Postiglioni Inglesi co' loro cavalli anche nelle più dolci salite.

2. Quindi pel lungo corso di 18. miglia si cammina sempre ora per mezzo a verdeggianti praterie, ora tra folti stradoni d' alberi e gran numero di case dall' una e dall' altra parte della strada. Solo nelle vicinanze di Petersfields sorgono due monti più elevati, ma di molto inferiori a quelli della nostra Spagna: mentre le poche cordigliere dell' Inghilterra sono di breve estensione, e di minor elevatezza, onde riuscirà sempre facile la costruzione di strade e di Canali in questo Regno.

3. Non è dissimile la gita da Petersfields a Godalming nella Contea di Surrey, fin dove contansi 20. miglia di non interrotta alternativa di prati, campagne coltivate, e frequenti piantagioni d' albe-

ri. Le smisurate insegne delle osterie, e più ancora le molte terre, e ville che sogliono in queste Provincie formare un sol ordine di case lungo la strada maestra, presentano vaga prospettiva, e fanno credere in lontananza maggiori del vero le popolazioni.

4. Grata all' estremo riesce la situazione di Godalming in deliziosa Valle, e non lungi dal fiume Wey, ch' essendo navigabile sino al Tamigi, facilita il trasporto alla Capitale de' legnami, e delle altre derrate, di cui abbonda quel Territorio.

5. Fertili sono oltre modo i contorni di Guildford posto nell' agevole pendice di amena collinetta, ed il naturale trasporto degli Abitanti alla mercatura facilita l' acquisto di molte ricchezze, e giova eziandio all' ingrandimento della già numerosa popolazione.

Non lungi da Riply e nelle vicinanze di Coban scorre il fiume *Mol* chiamato il topo dai Nazionali, mentre ora scaturisce, ora con lunghi giri si fa strada sotto terra per salire di bel nuovo ad innaffiare le Campagne.

6. Non vi dispiaccia fermarvi per poco in questa contrada, dove sorge il Palazzo di Coban, soggiorno reso fuor d' ogni

credere delizioso dalla natura non meno che dall' arte. I replicati giri del fiume e la vaga alternativa di Valli, colline, pianura, e luoghi scoscesi eccitarono nel primo inventore il pensiero di eseguire tanti leggiadri disegni, e capricciose vedute che a ragione sorprendono gli Spettatori.

7. S' innalza fra mezzo ai folti alberi ora un padiglione gotico, ora una superba tenda non dissimile a quella del gran Turco. Non lungi un Tempietto greco forma ampio quadrilungo con due porticati di dodici colonne doriche, e diversi lavori di scoltura che abbelliscono il frontispicio. Veggonsi nella parte interna del medesimo chiamata dagli antichi *Sacellum* sopra piedestallo di marmo bianco una bella antica statua di Bacco, e dodici teste d' Imperadori Romani all' intorno.

Nulla trascurò il valente Artefice per far credere qualche avanzo d' antichità, quali al giorno d' oggi conservansi in Roma, ed in altre parti dell' Italia, le rovine d' antico arco trionfale eretto in luogo più elevato con diverse nicchie nei pilastri, urne sepolcrali, e quantità di sassi ammonticchiati, e dispersi pel suolo. Di tale maraviglioso lavoro volle esserne a parte ancora la natura stessa germoglian-

do gli arbusti fra i ruinosi avanzi, e serpeggiando per ogni dove la tenace edera.

8. Quantunque bello sia il Ponte sopra il fiume tutto di pomice, e d' altre pietre marine composto, è di gran lunga superiore la grotta artifiziale, la cui parte interna ricoperta vedesi di pietre cristallizzate, di conchiglie, e d' ogni sorta di petrificazioni. I capricciosi ingressi, la vaga disposizione degl' interni recinti, le limpide sorgenti che placidamente gorgogliano, e più ancora le piante e gli alberi cresciuti all' intorno, e sopra la stessa grotta, abbagliano in modo lo sguardo, che neppur da vicino può credersi artifiziale lavoro.

9. Inoltrandosi poscia nel giardino, che potrebbe chiamarsi collezione bottanica, sorprende il numero e singolarità degli alberi, e delle più esotiche piante di nazioni, e di climi diversi. Sorgono più qualità di Platani, Cedri, Pini di Normandia, e di Terranuova, e fra gli alberi dell' America quello, che produce la cera granita. Neppur mancano enormi Tulipani, che fioriscono nel mese di Giugno, la Quercia chiamata Santa, l' Iperìcon, e finalmente un vignetto, che non senza stupore, e gran cautela allignò in quel clima.

10. Non è meno singolare l' ordine, e simetria degli alberi, e de' fiori disposti in lunghi viali, che ora retti, ora tortuosi serpeggiano, e vengono tratto tratto interrotti da varietà d' oggetti, e punti di vista. Costume da cui neppur osano discostarsi gl' Inglesi nella costruzione delle pubbliche strade, schivando a lor credere in questa guisa la noja, che recar suole al viaggiatore l' uniformità d' oggetti camminando sempre per lunga strada, senza piegare da alcun lato.

11. Questo giocondo, e quasi direi incantato soggiorno appartiene al Cavalier Hockins che lo acquistò da M. Hamilton collo sborso di ventimila lire sterline: somma assai riguardevole, e che abbastanza ci fa conoscere il naturale trasporto degl' Inglesi alle delizie e solitudini campestri. In fatti in simili ameni recinti sogliono i più illustri personaggi passare tranquillamente la maggior parte dell' anno; lontani dallo strepito della Corte e dal vortice de' pubblici affari; in essi pure formano giardini, biblioteche, musei, e gabinetti di Storia naturale, facilitando l' acquisto di singolari rarità l' immenso loro commercio.

12. Senza innoltrarsi negli Appartamenti del Palazzo, nulla essendovi in esso

d' interessante, e cammin facendo verso Esher a vista sempre del Palazzo, e Parco del Cavalier Enrico Pelham, e de' giardini di Kingston, e Richmond, si ritorna in breve a Londra. Ma prima d' ingolfarsi nel vasto oceano di questa immensa Città, tentar dobbiamo altre gitarelle ne' luoghi più deliziosi de' suoi contorni, dove troveremo senz' altro oggetti che interessar potranno qualunque amatore delle belle arti.

13. Tale appunto è a mio credere il Real Palazzo di Kengsington due miglia lontano dalla Metropoli, al quale danno passaggio lo stesso Parco di S. James, e l' Hide-Parc. Ancorchè l' edifizio sia di breve estensione, e di meschina decorazione; racchiude non pertanto eccellenti pitture di Professori di gran merito. Belli e di fino gusto sono i lavori del Woerman, del Durero, di Keneler, di Holbein, di Peter-Lely, e del Velazquez. Vagheggiai la Sagra Famiglia del vecchio Palma, S. Bartolommeo dello Spagnuoletto, il Ratto d' Europa del Cignani, Venere creduta di Tiziano, ed altra simile di Michel Angelo, Erodiade colla testa del Precursore del Caracci, l' Emblema della Religione del Guercino, e la famosa Trasfigurazione di Rafaele d' Urbino. Di non

inferior merito sembraronmi altre opere di Rafaele, di Bassan, di Paolo Veronese, del Wandick, del Parmigiano, di Giulio Romano, di Giorgione, di Seghers, di Bril, di Roterhame, e d'altri pittori Fiamminghi, di cui ora tralascio di ragionare.

14. A continuazione del Parco di Kengsinton trovasi il sito Reale di Kew, riguardevole soltanto per l' amenità e vaghezza de' suoi giardini, dove vedesi riunito quanto di elegante seppe immaginare il gusto e fantasia Inglese feconda in questo genere d'invenzioni. Diffatti, leggiadri boschetti, vaghi, e tortuosi viali, canali placidamente serpeggiando, canori cigni saltellando per le amene sponde, e diversità d'artifiziosi oggetti rendono all' estremo grato questo soggiorno. Inoltrandosi pel giardino ora si presenta il Tempio dedicato al Sole, ora un pezzo d'antica architettura. In questa parte fra mezzo ai fronzuti alberi sorge fino all' altezza di 300. piedi una torre Chinese che forma un ampio salone nel piano inferiore sostenuto da colonne del medesim' ordine: e non lungi artifiziosi avanzi d'arco antico con frammenti rovesciati al suolo, e piante germoglianti fra le ruine sogliono abbagliare i poco cauti spettatori. Intorno al Parco veggonsi due tempietti della

Fama e della Vittoria: quello forma un porticato di dieci colonne corintie con molti vasi e patere all' intorno, e questo s' innalza sopra dieci colonne joniche in luogo a bella posta elevato.

15. Troppo però dovrei allontanarmi dalla brevità necessaria in un viaggiatore, se descrivere volessi il giardin bottanico, la moltiplicità, e bell' ordine delle piante disposte in lunghi viali, o a foggia di boschetti.

Invaghito della singolarità di tanti oggetti lusinghieri dimora gran tempo in questo grato recinto il Sovrano, quantunque sia di poco elegante e men grandiosa architettura il suo soggiorno, nè vagheggiar possa superbi appartamenti abbelliti d' eccellenti pitture, e peregrini lavori.

16. Non saprei in qual modo spiegarvi il vago spettacolo che offrono al viaggiatore la fertilità delle campagne, l' agevolezza della strada ed il numero quasi infinito di case, giardini, e Palazzi fino a Hamtoncourt luogo di diporto del Sovrano. Lo sventurato Cardinale Wolsey favorito d' Enrico VIII. fabbricò questo Palazzo, che da Guglielmo III. fu in appresso ampliato, ed abbellito di giardini fino alla sponda del Tamigi. Non ravvi-

sai per altro quella esterna imponente magnificenza, che conviene a mio credere alla Maestà Reale: e fanno anche meschinissimo effetto certe antiche torri di figura cubica, e diverse teste d' Imperadori Romani nella facciata.

17. Più grandiosi sono gl' interni appartamenti, e veggonsi in essi eccellenti opere, e copie diverse, credute da molti originali del Correggio, del Wandick, del Guercino, del Dosso, di Sebastiano del Piombo, di Guido, del Sarto, del Zuccari, del Rubens, del Tintoretto, del Bassano, e d' altri pittori di gran merito.

18. Quindi dopo breve giro per mezzo a Ville, Terre, e Castelli, mi portai al Palazzo del Duca di Northumberland chiamato Sion-House lontano da Londra sole sette in otto miglia, e che fu per il passato monistero di Religiose di S. Brigida fondato da Enrico V. Molti leggiadri lavori di scultura, e due colonne corintie abbelliscono l' ingresso di questo Palazzo, a cui s' ascende per breve scala. Sulla prima porta presentasi tosto un Gladiatore di bronzo moribondo, copia elegante dall' originale di marmo che si conserva in Roma; e nella parte interna sorgono tre antiche statue consolari di marmo, ed il modello d' Apolline Pitio.

19. Intorno alla contigua stanza posano sopra dodici colonne e pilastri di verde antico statue d'Apolline, di Venere, di Antinoo, e d'altri argomenti favolosi. Più magnifica riesce la gran sala dipinta a chiaro-scuro rappresentante bassi rilievi, e vagamente adornata di sei statue di marmo, e di molti lavori di scultura: nè cede a questa per la vaghezza degli ornamenti la contigua sala, nella cui soffitta non altrimenti che nelle Terme di Tito vagheggiansi le pitture dell'Ercolano; e fra le preziose suppellettili due tavole d'antico Mosaico ritrovate pure nelle Terme di Tito, e ch'erano in Roma nella collezione dell'Abate Furietti.

20. Per quello riguarda alle opere di pittura nulla osservai d'interessante a riserva de'ritratti de' Duca di Northumberland disposti nella Galleria. Scelta è però la libreria, grandiosi i giardini, e singolare la Collezione bottanica d'alberi e piante esotiche, che con immense somme di denaro procacciossi il Duca da tutte le parti dell'Universo.

21. Uscito da Sion-house m'incamminai per la sponda del fiume verso il Palazzo del Banchiere Child di figura quadrata con torri negli angoli, ed un porticato di dodici colonne sull'ingresso; ma

non mi riuscì di vedere le molte pitture custodite nel medesimo.

22. Ebbi bensì la bella sorte di poter osservare a mio piacere le delizie, e palazzo del celebre Architetto Conte di Burlington nelle vicinanze di Chitowick. Quantunque non sia di grand' estensione il Palazzo, è d' eccellente architettura. La scala esterna che può dirsi parte riguardevole della facciata principale sorge divisa in più rami fino al piano del prim' ordine rustico, dove dieci colonne corintie formano un porticato, e due belle statue rappresentano al naturale gl' insigni Architetti Jones e Andrea Palladio.

23. Più che le bellezze architettoniche ammirai negli appartamenti l' eccellenti pitture, copie, ed originali, di Carlo Maratti, di Guido Reno, del Velazquez, del Dominichino, del Rubens, del Wandick, del Poussin, del Vinci, del Guercino, del Cortona, del Veronese, di Salvator Rosa, e d' altri Pittori resi immortali per la singolarità delle loro opere.

24. Spinto però dal desiderio di portarmi al Villaggio di Chelsen nei contorni della Capitale abbandonai tanti oggetti pittoreschi, gittando un passeggero sguardo alle pescherie, viali, boschetti, e canali de' giardini disposti secondo il più vol-

te accennatovi gusto Inglese. Chiamava colà la mia attenzione il tanto rinomato Spedale degl' Invalidi eretto dall' Architetto Wren nel 1642. d' ordine del Re Carlo secondo, ed ampliato da Guglielmo e Maria sua consorte leggendosi la seguente iscrizione latina: *In subsidium, et levamen Emeritorum Senio, belloque fractorum, condidit Carolus Secundus, perficere Guiglielmus, et Maria Rex, et Regina anno* MDCXCII.

25. S' innalza l' immenso edifizio in luogo delizioso dirimpetto a gran piazzale contornato di fronzuti alberi, e distendendosi per lungo spazio forma nella parte interna il vestibolo con molte colonne parigliate, ed ampio cortile colla statua di Carlo II. vestito all' eroica nel mezzo. Sembrommi assai poco uniforme l' esterna decorazione, mentre la linea superiore della fabbrica viene sovente interrotta da più o meno elevati pezzi d' Architettura, come non senza maraviglia s' osserva ancora nel Reale Palazzo delle Tullerie. Eccellente è altresì l' interna disposizione delle abitazioni, nulla mancandovi di quanto può rendere meno spiacevole la sorte di coloro che vi soggiornano.

26. Non lungi dall' Ospitale vi è la famosa macchina detta Pôpe a feu, per-

chè col mezzo del fuoco salisce l' acqua del Tamigi fino all' altezza di 130. piedi; onde poscia coll'opera di molti canali e conservatoj si dirama ne' quartieri della Città di Londra a pubblico e privato benefizio.

27. Mi fermai per poco in Ranelagh altro luogo di pubblico diporto sulle sponde pure del Tamigi, attorniato di bellissimi giardini, ed al quale lo sborso di mezzo Scudo facilita l'accesso a chi nelle serate d' inverno vuol godere i concerti di musica, i giuochi, e le cene nelle diverse stanze destinate a que' divertimenti. Io però poco amante di simili passatempi camminando a vista del Palazzo della Regina, di cui altrove ragioneremo, ripassai il Tamigi sopra il Ponte di Westminster, e mi portai a Vaux-Hall vago e capriccioso giardino dalla parte opposta del fiume.

28. Nel mezzo a questo ampio giardino sorge un superbo salone a guisa di Tempietto destinato per i concerti di musica, e lateralmente due altre sale sostenute da molte colonne formano lunghi porticati per ripararsi dall' intemperie della stagione. Fra le molte pitture che abbelliscono le sale laterali, veggonsi la presa di Manilla, che tosto dovette ab-

bandonare l' Ammiraglio Drapper; la conquista di Quebec; il Generale Wolf moribondo fra le braccia degli Uffiziali, e l' altro Generale Hamsert in atto di ricevere gli omaggi de' Canadiesi che imploravano la sua protezione. Rappresentansi in altre pitture Bengala conquistata dal famoso Lord Clive, e le molte vittorie riportate da Mylord Gramby e dagli altri Ammiragli nella penultima guerra. Oggetti, ch' eccitando la gioventù alle gloriose imprese, ci rammentano il lodevol costume de' Romani di perpetuare in simil guisa la memoria degli Uomini illustri prima ancora della lor morte.

29. Intorno al Vaux-Hall vi sono diverse altre stanze per comodo di quelli che lontani dallo strepito vogliono trattenersi al giuoco, o banchettare cogli amici mentre eccheggia l' aria con armoniosi concerti di scelta musica. Tutto il gran giardino comparisce di notte tempo vagamente illuminato con più di tremila lampioni; e capricciosi fuochi artifiziali ora a guisa di fontana, ora in forma d' arco trionfale dilettano il numerosissimo concorso.

30. Senz' abbandonare la sponda meridionale del Tamigi si giunge ad altro luogo di diporto di figura perfettamente cir-

colare nella parte esterna, chiamato da' Nazionali *Circus-Regius*. Non senza piacere degli Spettatori sogliono i fanciulli e fanciulle di dieci in dodici anni d' età rappresentare diversi componimenti teatrali nel gran parterre interno, dove ancora la gioventù s' esercita nell' arte di maneggiare i cavalli. Questi docili all' estremo, e quasi direi conoscitori delle leggi dell' arte, secondano con incredibil pieghevolezza gli atteggiamenti, e la mano di chi cavaliere li governa.

31. Vago di vedere l' Ospitale di Greenwick, del quale più volte avevo inteso a parlare con entusiasmo, e gli aspetti diversi che nella vasta sua estensione presenta la città, m' imbarcai nel Tamigi, e godendo pel corso di sei miglia la veduta di essa, de' giardini, delle Ville, e delizie, dove i Nazionali fanno pompa delle loro ricchezze, e del trasporto ai passatempi e pubbliche radunanze, giunsi al Villaggio di Greenwich. Sorpreso dalla magnificenza e vastità dell' edifizio sembrommi a prima vista il Palazzo dello stesso Sovrano, nè avrei mai creduto di ravvisare in quello l' Ospedale degl' Invalidi al servigio della marina. Ma gl' Inglesi riconoscendo nel solo commercio, e nelle forze navali la vera sorgente della possan-

za e delle ricchezze della Nazione, vollero tramandare alla posterità la memoria della loro riconoscenza, erigendo un sicuro asilo per tanti infelici che nelle spedizioni e ne' conflitti navali resero importanti servigj alla lor Patria.

32. Due mila e più Invalidi soggiornano in questo caritatevol albergo; e tutti i Figlj de' marinaj morti o storpiati in guerra vengono pure in esso ricoverati, e dopo il corso di sei anni consumati nello studio dell' Arte Nautica, passano a Portsmouth, dove giornalmente s' ammaestrano nelle più difficili manovre.

33. Frontispizj, colonnati, risalti, gallerie, e quanto seppe ritrovare la fervida fantasia dell' Architetto formano l' esterna decorazione, la quale benchè veramente grandiosa potrà credersi in parte poco conforme alle severe Leggi dell' Arte. Nulladimeno l' immensa estensione delle due ale parallele al Tamigi, il gran piazzale intermedio, e la veduta in lontano d' un palazzo reale offrono una prospettiva assai piacevole alla vista.

34. Oggetti assai più interessanti presentansi nell' interna cappella, nel cui primo ingresso leggonsi i nomi di tutti que' benefattori ch' ebbero parte nella fondazione di quest' Ospedale fra i quali il so-

lo cavaliere Roberto Osbolston fece un dono gratuito di 20. mila lire sterline.

35. Eccellenti sono le pitture della soffitta: rappresentansi nel mezzo di essa Guglielmo III. e Maria sua consorte, l' Amore, la Pace, la Libertà, Pallade, Ercole, ed altre figure allegoriche in atto di calpestare la Tirannia, la Calunnia, ed altri vizj: vi sono all' intorno diversi gruppi, trofei navali, i segni del Zodiaco, le quattro stagioni, ed il carro del Sole. Da quella parte veggonsi simboleggiate la Città di Londra, il Tamigi, il Severne, il Tine, ed altri fiumi: da questa Tycho-Brahe, e Copernico facendo pompa de' loro sistemi, ed un vecchio filosofo additando le dimostrazioni matematiche del Cavalier Isaac Newton. Vagheggiansi ne' quattro angoli gli elementi quasi prestando omaggio al Trono; fra questi, colonne istriate, e joniche, ed altri lavori di scoltura, con diverse figure rappresentanti l' Umanità, la Bontà, l' Ospitalità, e le altre virtù Sociali.

36. Ascendendo alla sala superiore, ecco la Regina Anna ed il Principe Giorgio di Danimarca assisi in Trono sostenuto dalle virtù, appiedi le false Deità de' Gentili, e negli Angoli le quattro parti del mondo quasi sorprese a vista della

possanza Inglese nel mare. Veggonsi pure in bassi rilievi il Principe d'Orange, e i Re Giorgio in atto di scender di nave, e simboleggiate eziandio molte persone reali, il Commercio, e la Navigazione.

37. Invenzione di Jacopo Thornhill chiamato il Rafaele Inglese sono tutti questi lavori capaci d'incoraggiare i nazionali a sostenere con valore ostinate guerre per ingrandire il loro commercio, e rintuzzare gli sforzi delle nazioni rivali.

Nel vastissimo Parco di Greenwich sorge l'Osservatorio Reale, dove soggiorna il Regio Astronomo, e sono custoditi i più eccellenti Telescopj d' Europa.

38. Camminando altre due miglia si ritrova il Porto, e l'arsenale di Woolwick niente inferiore a Portsmouth, Plymouth, e Chatam tanto rinomati nell'Inghilterra.

Le Navi di cento e più cannoni giungono fino a Deptford sole tre miglia lontan da Londra; onde agevolmente potrete immaginarvi la profondità del Tamigi, che vedesi per il lungo tratto di 20. miglia ricoperto di navi mercantili di tutte le nazioni.

39. Ed eccomi senz'avvedermene ritornato di bel nuovo a Londra, di cui mi sforzerò a riordinare nel miglior modo possibile il corso delle mie osservazioni per

darvene in appresso un succinto raggua-
glio: mentre voi rianderete col pensiero
l'amenità e vaghezza de' suoi contorni. E
benchè mal sicuro di poter riuscire felice-
mente in sì malagevol impresa, mi chia-
merò contento, se potranno le mie fatiche
meritare almeno il vostro compatimento.

Vi prego intanto a volermi continuare
le vostre nuove, e credermi che sono con
inalterabile stima

INDICE

DELLE COSE PIU' NOTABILI CONTENUTE

NEL PRIMO TOMO.

LETTERA I.

LETTERA II.

LETTERA III.

LETTERA IV.

LETTERA V.

Continuazione di Parigi.

LETTERA VI.

Continuazione di Parigi.

LETTERA VII.

LETTERA VIII.

LETTERA IX.

LETTERA X.

LETTERA XI.

LETTERA XII.

ERRATA.			*CORRIGE.*
Pag. 7.	*lin.* 7.	di	de'
8.	6.	intieri	interi
9.	13.	e gli	ed i
28.	*not.* 2.	Supelveda	Sepulveda
29.	12	pieni	piene
ivi	16.	Wreon	Wreen
ivi	30.	Marillo	Murillo
37.	4.	nel'	nello
45.	*not.*	setaria	seteria
51.	3. e 4.	da	di
56.	18.	del Loire	della Loira
60.	27.	pagarli	pagargli
68.	1.	da	a
73.	2.	Casilida	Casilda
ivi	9.	Becerta	Becerra
76.	24.	eseguiremo	eseguirono
77.	10.	Berruguate	Berruguete
82.	2.	Viduasa	Vidasoa
89.	5.	Berruquete	Berruguete
ivi	19.	rappresentanti	rappresentate
109.	25.	inoltrandomi	inoltrandosi
112.	14.	tre mila	venti tre mila
121.	13.	Couston	Coustou
ivi	17.	pieni	piene
129.	2.	Lovre	Louvre
130.	26.	gli	le
151.	4.	amareggia	amareggiano
ivi	9. *ed alrove*	Mansart	Mansard
158.	20. *ed altrove*	Errico	Enrico
167.	11.	posta	porta
223.	27.	giungo	giungono
246.	4.	ornate	ornato